ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 18

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1380): anno L. 10.000, sem. [illegible] trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

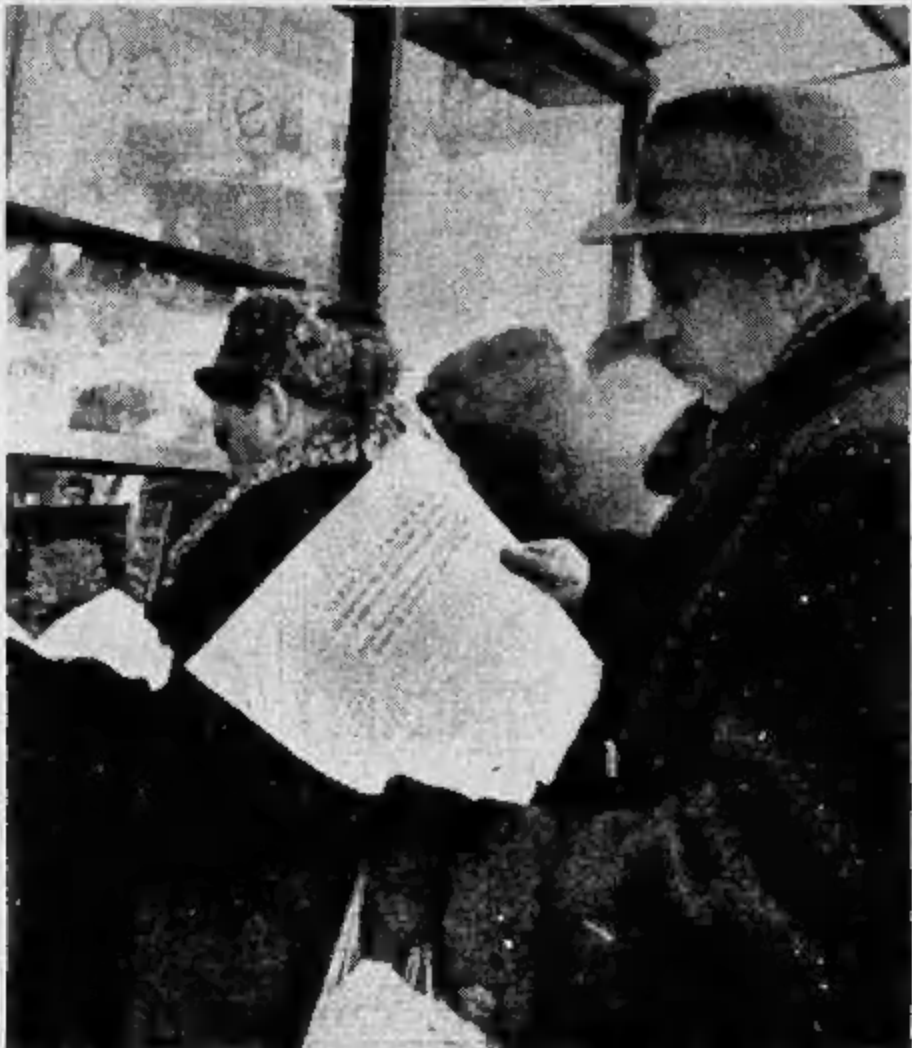
Martedì 22 - Mercoledì 23 Gennaio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-181 Roma, largo N. Spinelli 6, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna (fun. 450) posiz. e date prestab. aum. 30% - Financ. Legali [illegible] ... Cronaca e Spettacoli L. 400 (fun. 1200) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. [illegible] ... cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 5; *Inghilterra d. 9; *Iran rls. 15; Jugoslavia dinari [illegible]; *Libano p. L. 30; *Libia pts 3,5; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents [illegible] ... 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 1,35; *U.S.A. cents 30

In tre «flashes» i fatti del giorno

Speranze per la tregua atomica dopo i messaggi tra Kennedy e Kruscev

Moltissimi moscoviti, nonostante la temperatura di —28°, leggono per istrada le notizie sui messaggi Kennedy-Kruscev (Telefoto a «Stampa Sera»)

De Gaulle convincerà Adenauer? (o Adenauer convincerà De Gaulle)

Adenauer entra all'Eliseo per firmare l'accordo con De Gaulle. Egli però non s'impegna a seguirne la politica estera (Telefoto a «Stampa Sera»)

Kruscev e Ulbricht soddisfatti ma il dissidio con Pechino resta aperto

Il congresso comunista di Berlino si è concluso con la riconferma di Ulbricht. Il delegato cinese ha respinto le proposte di riconciliazione (Telefoto)

Per concordare la fine dei "test" atomici

Comincia stamane a Washington l'esame concreto delle offerte russe

Partecipano ai negoziati Stati Uniti, Urss e Gran Bretagna - Esistono buone possibilità d'intesa, ma il numero delle ispezioni in loco che i sovietici accetterebbero («due o tre», dice Kruscev) è giudicato ancora insufficiente dagli americani - I russi vorrebbero anche un impegno francese ad un eventuale accordo

Le discussioni improntate a moderato ottimismo

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Stamane a Washington sono stati ripresi i negoziati per la tregua nucleare con la partecipazione dei rappresentanti degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e della Gran Bretagna.

Attorno al tavolo delle trattative sono riuniti il capo dell'ente americano per il disarmo, William Foster; il delegato sovietico all'Onu, Fedorenko; il rappresentante russo alla conferenza ginevrina per il disarmo, Tsarapkin e l'ambasciatore di Gran Bretagna negli Stati Uniti, Hormsby-Gore.

E' opinione generale che finalmente, per la prima volta dopo tanti anni di vane discussioni, esistano elementi concreti per portare ad un'intesa fra Stati Uniti ed Unione Sovietica che ponga fine ai troppi esperimenti con le bombe «H».

L'ottimismo con cui gli osservatori seguono questo avvio dei negoziati è tuttavia temperato da considerazioni estranee ai rapporti tra i Tre Grandi.

Si riconosce che un possibile accordo non eliminerà del tutto la minaccia atomica che grava sull'umanità, ma allontanerà i pericoli immediati di un conflitto nucleare e in ogni caso ridurrà in larga misura i nefasti effetti della contaminazione dell'atmosfera provocati dai numerosi esperimenti sin qui compiuti.

Il fatto nuovo e incoraggiante risiede, come è già stato detto, nel rovesciamento della politica nucleare della Russia la quale accetta ora il principio delle ispezioni sul proprio territorio. Naturalmente si tratta per ora solo di una convergenza e non di identità di vedute stabilita con l'Unione Sovietica.

L'America aveva chiesto un minimo di otto o dieci controlli all'anno, mentre Kruscev ne ha offerti appena due o tre. Comunque lo stesso segretario di Stato Rusk, pur dichiarando che «occorre vedere se si possa andare più innanzi», ha manifestato in una intervista televisiva l'opinione che l'accettazione di principio sovietica sia «incoraggiante».

Le discussioni che si sono aperte stamane vertono dunque anzitutto sul numero e sul carattere dei controlli «in loco». Ma un altro tema dovrà essere discusso. Manca per ora un quarto interlocutore: la Francia.

Già si sa che i francesi avevano a suo tempo ignorato la tacita tregua russo-americana nel campo delle prove nucleari ed avevano condotto per loro conto esperimenti atomici nel Sahara. Ora, conoscendo le tendenze autonomiste di De Gaulle nei confronti degli alleati, e pensando all'insistenza con cui il capo dello Stato francese, soprattutto per ragioni di prestigio interno, vuole crearsi una propria forza nucleare, è evidente che non basterà un accordo a tre per mettere fine alla minaccia atomica. Su questo punto i sovietici sono stati abbastanza espliciti.

Qui a Washington si sottolinea come il ministro degli Esteri russo Gromyko, conversando ieri con alcuni giornalisti, abbia dichiarato che nessun accordo per la sospensione delle prove nucleari è possibile senza l'adesione della Francia.

Egli ha detto che la Francia è un'alleata degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e che pertanto anch'essa deve prima o poi firmare l'accordo che potrà essere concluso tra Washington, Londra e Mosca.

Alla posizione francese in campo occidentale potrebbe corrispondere assai presto quella cinese in campo comunista. Secondo i servizi di informazione americani non è da escludere che Pechino riesca a fare esplodere entro l'anno la sua prima bomba «A». E' evidente che la comparsa all'orizzonte di una quinta potenza atomica disturba [illegible] gli Stati Uniti quanto l'Unione Sovietica. E' pur vero che sia la Francia, sia la Cina, non avranno per qualche anno ancora che un numero assai limitato di armi atomiche operative. Comunque non si potrà non tener conto di questi fattori nelle trattative oggi iniziate.

I negoziati di Washington vengono visti da ogni parte con fiducia e sembra certo che la convergenza di interessi fra Stati Uniti ed Unione Sovietica, che coincide con l'aspirazione dell'umanità ad essere liberata dall'incubo atomico, costituisce un fattore di estrema importanza.

[illegible] Rusk ha detto in proposito: «Se l'accordo sarà raggiunto, ogni nazione interessata al bando tratterà il problema di possibili altre esplosioni sperimentali con i governi con i quali la nazione stessa è in contatto».

Questa dichiarazione è meno oscura di quanto sembri, in quanto impegnerebbe Washington ad esercitare le necessarie pressioni su Parigi, e Mosca su Pechino al fine di fare rispettare l'impegno verso l'umanità di mai più impiegare l'energia atomica a scopo bellico.

Sulle prospettive dei negoziati parlerà assai probabilmente domani il presidente Kennedy in una sua conferenza stampa. Egli sarà in grado di definire gli obiettivi della politica degli Stati Uniti sia nei confronti della tregua nucleare, sia in relazione con la politica atomica francese e con la bomba nucleare della Cina. E' possibile che il presidente riassumendo brevemente la storia delle trattative che ultimamente si erano trasferite a New York, chiarisca anche alcuni aspetti tecnici del problema dei controlli e della istallazioni delle stazioni sismiche automatiche (le cosiddette «cassette nere»).

n. s.

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

LA TEMERARIA IMPRESA SULLA PARETE DELLA LAVAREDO

«Giovedì saremo in vetta» dicono gli scalatori

L'ultima foto della difficile impresa: uno degli alpinisti pianta sulla roccia a picco i chiodi per la successiva fase dell'ascensione, mentre i suoi due compagni riposano sotto la tenda. (Telefoto a «Stampa Sera»)

CORTINA D'AMPEZZO, martedì sera.

(p.) I tre alpinisti germanici Singer, Uhner e Kauske, impegnati dal 10 gennaio sulla parete nord della Cima Grande di Lavaredo per tracciare la «superdirettissima», hanno trascorso il loro dodicesimo bivacco e stamane verso le 10 hanno ripreso l'ascensione. Le loro condizioni fisiche, dopo dodici giorni di scalata, sembrano ottime.

Superato il terribile tratto «giallo» della parete, da due giorni [illegible] hanno attaccato il [illegible] terminale, che si presenta difficilissimo, e che li impegnerà al massimo. Gli ultimi settanta metri — a detta di L[illegible] Lacedelli, lo scalatore del K 2 — sono di grandissima difficoltà per gli strati di ghiaccio e neve che ricoprono la parete.

Ieri, in una comunicazione a mezzo radiotelefono, gli alpinisti hanno promesso che entro la sera di giovedì prossimo la scalata verrà portata a termine.

Un compromesso per il Mec proposto da Adenauer a De Gaulle

Il Cancelliere suggerisce che venga compiuto un «inventario» dei punti ancora controversi tra l'Inghilterra e il Mec per trovare una soluzione e sbloccare i negoziati a Bruxelles

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Il Cancelliere Adenauer ha illustrato questa mattina al generale De Gaulle un progetto di compromesso relativo al problema dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune. La notizia è stata comunicata da un portavoce della delegazione tedesca.

Il Cancelliere ha proposto che la Commissione europea di Bruxelles venga incaricata di procedere ad un inventario particolareggiato dei punti controversi ancora esistenti tra i Sei e la Gran Bretagna, che sarebbero una quarantina. Questo inventario permetterebbe di avere un quadro [illegible] to delle difficoltà ancora esistenti e potrebbe offrire di conseguenza un suggerimento sui mezzi per risolverle.

La delegazione tedesca a Parigi auspica l'approvazione [illegible] questa proposta (assai vicina a quella già formulata dal ministro italiano Colombo) per evitare una rottura nei negoziati con la Gran Bretagna, dato che la Germania Federale continua ad essere convinta della opportunità della adesione britannica al Mercato comune.

Come ieri, l'odierno colloquio De Gaulle-Adenauer si svolge nell'ufficio di De Gaulle alla presenza di un interprete.

Da autorevole fonte tedesca si è appreso che il Cancelliere ha nuovamente esortato il presidente francese a non provocare la rottura dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mec, per evitare una pericolosa crisi politica in Europa.

Prima di recarsi all'Eliseo, Adenauer aveva avuto un colloquio con il ministro degli Esteri tedesco Gerhard Schroeder. Questi si è poi incontrato con il collega francese Couve de Murville al Quai d'Orsay per mettere a punto il trattato franco-tedesco che si prevede sarà annunciato ufficialmente nel corso di una conferenza stampa congiunta alle 18 di oggi.

a. p.

Per l'Inghilterra nel Mec

Montgomery approva il «no» di De Gaulle

LAS PALMAS, martedì sera.

Durante il suo scalo alle Canarie il maresciallo Montgomery, in viaggio per il Sud Africa, ha dichiarato di approvare totalmente il «no» di De Gaulle.

«La Gran Bretagna — ha detto — non deve aderire al Mec. A mio parere De Gaulle è un grande uomo di Stato».

I tecnici francesi assenti da una riunione a Bruxelles

Bruxelles, martedì sera.

La delegazione francese non ha preso parte stamane ai lavori di una commissione di esperti riuniti per esaminare una richiesta inglese riguardo le relazioni commerciali fra il Mercato comune e Hong Kong.

L'assenza francese si basa sulla tesi che i negoziati con l'Inghilterra sono sospesi.

CRONACA CITTADINA

Erano su una "Flavia" e seguivano il Rallye internazionale di Montecarlo

A Grenoble: torinese morto e due feriti nell'auto che si schianta in un albero

La sciagura nella notte: la vettura, in piena velocità, è uscita di strada a causa del fondo ghiacciato - Il guidatore, un meccanico della Lancia, è deceduto all'istante - Con lui viaggiavano un dirigente e un tecnico della filiale di via Belli - L'ing. Pier Ugo Carestia era al seguito della gara in qualità di commissario sportivo

Anselmo Casale, 32 anni

L'ing. Pier Ugo Carestia

A pochi chilometri da Grenoble, questa notte all'una, un'auto di torinesi al seguito del «Rallye internazionale di Montecarlo», si è schiantata contro un albero. Il guidatore è morto, i due compagni di viaggio sono feriti. L'incidente è avvenuto su un rettilineo della strada statale n. 75 di Francia, fra i comuni di Clelles e Le Percy.

Al volante della macchina, una «Flavia», era Anselmo Casale, di 32 anni, elettricista della Lancia, abitante in via Vipacco 25. Gli era accanto l'ing. Pier Ugo Carestia, pure di 32 anni, dirigente della filiale Lancia di via Pietrino Belli 3, il quale seguiva la gara in qualità di commissario sportivo e di tecnico per l'assistenza alle vetture della sua Casa iscritte alla competizione. Sul sedile posteriore era Francesco Rocco, altro dipendente della fabbrica torinese.

Il luogo dove è accaduta la sciagura non è sul percorso stabilito per il «rallye». Probabilmente i tre torinesi erano usciti dal tracciato a Grenoble, imboccando una strada più breve per precedere i concorrenti a Sisteron. Il fondo stradale, secondo quanto hanno riferito i funzionari della gendarmeria di Clelles che hanno svolto l'inchiesta era molto ghiacciato.

Come abbiamo detto la «Flavia» è uscita dalla carreggiata in un tratto perfettamente rettilineo, ed in piena velocità. La causa della sciagura è quindi semplicemente il ghiaccio. Il Casale, guidatore molto esperto, non ha potuto far nulla quando la vettura ha cominciato a sbandare. La «Flavia» è slittata per una ventina di metri, poi con un gran balzo ha superato il fossato che costeggia la strada ed è piombata contro un faggio, un grosso albero isolato, che la fatalità ha posto sulla traiettoria. Se la vettura avesse sbandato un metro prima o un metro più avanti, si sarebbe inoltrata nel prato senza danni per i passeggeri.

Lo schianto è stato tremendo. Il Casale è morto quasi istantaneamente con il petto sfondato dal volante. I suoi compagni hanno perso i sensi. Data l'ora gli infortunati sono rimasti a lungo senza soccorsi: finché è passato un automobilista francese, diretto a Grenoble, cioè nel senso opposto a quello della «Flavia». Questi ha scorto per caso la scena illuminata per un istante dai fari.

Si è fermato, ha caricato l'ing Carestia e il Rocco e li ha portati all'ospedale civile di Grenoble. Si è reso conto che per il Casale non c'era più nulla da fare.

L'automobilista francese ha informato poi per telefono la Gendarmeria di Clelles, che è subito accorsa sul posto. La salma del Casale è stata portata in una camera ardente nel municipio del vicino Comune di Le Percy. In mattinata la polizia francese ha trasmesso un succinto rapporto dell'accaduto al Consolato italiano di Grenoble, che a sua volta ha informato le famiglie degli infortunati a Torino.

La freccia indica Clelles, dove è avvenuta la sciagura

Anselmo Casale, la vittima, era alla Lancia come elettricista da più di quindici anni. E' sposato da otto con Viviana Bombelli ed ha un figlio, Ezio, nato nel '55. Gli altri due protagonisti del tragico episodio, l'ing. Carestia e Francesco Rocco, non sono gravi: il primo ha la frattura di una spalla, guaribile in un mese; il secondo ha solo riportato contusioni e in serata rientrerà a Torino.

L'ing. Carestia è uno dei più giovani dirigenti della Lancia. Abita in corso Trapani 113 con la moglie sposata un anno fa. A mezzogiorno, ripresosi dallo choc, le ha telefonato per tranquillizzarla sulle sue condizioni.

Venere e non Marte è più vicino alla Terra

Ricorre a "Teletris" il campione sconfitto

Luciano Marangoni

La risposta «sbagliata» della concorrente romana ritenuta esatta da Roberto Stampa: ciò le è valso il filetto da 140 mila lire - Se il verdetto sarà favorevole Luciano Marangoni tornerà al telequiz - L'antagonista dovrà restituire la somma incassata?

E sorta la prima contestazione a Teletris. Luciano Marangoni, l'ex-campione caduto venerdì dopo essere comparso per tre puntate alla tv, ha inviato un esposto alla direzione legale della Rai per essere riammesso al gioco. La sua avversaria, la sig.ra Palumbo di Roma, ha risposto «erroneamente» a una domanda ritenuta valida dal presentatore. Ciò ha facilitato il suo filetto.

Come i telespettatori ricorderanno, Roberto Stampa domandò alla concorrente: «Qual è il pianeta del sistema solare più vicino alla Terra?». La signora Palombo rispose «Marte», mentre la soluzione esatta è «Venere». L'animatore del telequiz, accettando la risposta, ha sconvolto la sorte del signor Marangoni, il quale è uscito di scena con un forte dubbio. Tornato a casa ha consultato l'Enciclopedia Treccani, alla voce «Sistema Solare». A pagina 18, del volume 32, c'è una tabella chiarissima e precisa delle distanze planetarie. Da essa si ricava che Venere dista dal Sole 108,1 milioni di chilometri, la Terra dal Sole 149,4, Marte dal Sole 227,7, per cui la distanza di Venere dalla Terra è di 41,3 milioni di chilometri e quella di Marte 78,3 milioni.

La risposta esatta, quindi avrebbe dovuto essere: «Il pianeta più vicino alla Terra è Venere». Ieri sera qualcuno ha riferito ai funzionari della tv che avrebbe potuto sorgere una contestazione. I responsabili del gioco non avevano enciclopedie a portata di mano per controllare i dati, nè erano reperibili gli esperti che formulano i quiz. «Se il signor Marangoni è d'accordo — è stato riferito — potrà rivolgere un esposto alla Rai».

L'errore appare evidente. Si ritiene certa quindi la riammissione al gioco dell'impiegato torinese. Dovrebbe ricomparire alla ribalta del telequiz partendo dalla somma già vinta nelle precedenti edizioni: ossia 400 mila lire. La signora Palomba dovrà restituire le 140 mila lire che ha vinto?

La vicenda — come si vede — è complicata ma l'interpretazione del regolamento offrirà senza dubbio una soluzione: Luciano Marangoni è certo che sarà a suo vantaggio. Il pianeta Venere è infausto ai concorrenti di Teletris. Lo studente Cardellini, campione per diverse settimane, scivolò su una domanda analoga.

I bocconi drogati hanno ammansito i cani da guardia

I feroci «lupi» facevano festa ai ladri che spaccavano i vetri

I cani-lupi da guardia stamane apparivano mortificati

L'episodio nella villa di via Sapri 5 bis, al Lingotto - Gli svaligiatori hanno agito con sicurezza, sapendo che il proprietario era assente

I furti negli alloggi sono in aumento. Ogni giorno vengono presentate denunce ai commissariati di polizia. Le indagini hanno raramente esito positivo: evidentemente i «colpi» sono compiuti da malfattori esperti che sanno come agire senza lasciare tracce che possano condurre alla loro identificazione.

Uno degli ultimi furti, su cui stanno indagando gli agenti del Commissariato di Mirafiori, è quello ai danni del commerciante Mario Musso. Il commerciante abita in una villetta di via Sapri 5 bis. L'altro giorno egli aveva dovuto recarsi fuori Torino per partecipare ai funerali di un congiunto. Al ritorno ha scoperto che ignoti erano entrati in casa e avevano portato via alcuni gioielli del valore di un paio di centinaia di biglietti da mille. Particolare strano: i due grossi cani da guardia che il signor Musso aveva lasciato nella villa non avevano fatto il loro dovere.

I ladri sono entrati nell'abitazione attraverso una finestra del piano rialzato di cui avevano spaccato i vetri. Come mai i due «lupi» non li hanno aggrediti? A quanto pare non hanno neppure abbaiato: i vicini non ricordano di averli uditi durante il giorno. Non è improbabile che i malfattori avessero preparato il «colpo» già da qualche tempo e si fossero fatti amici i due cani passando ogni giorno dinanzi alla villa e gettando loro bocconi. Così, quando sono entrati, i «lupi» li avrebbero riconosciuti per i passanti che solevano dar loro da mangiare e, invece di azzannarli, avrebbero fatto festa.

Non è neppure da escludere, però, che gli sconosciuti abbiano gettato ai cani dei bocconi contenenti sonnifero ed [illegible] ... to svaligiato in pieno giorno. I ladri sono entrati passando dalla retrobottega. Hanno portato via 80 paia di scarpe, un registratore e 300 mila lire.

Imminente un accordo per la Centrale del latte

I rappresentanti sindacali dei dipendenti della Centrale del latte si sono nuovamente incontrati, stamane in Municipio, con l'assessore cav. Enrico. Durante il lungo colloquio (alle 13 era ancora in corso), è stato anche interpellato il Sindaco ing. Anselmetti che sabato scorso aveva già svolto una proficua opera di mediazione. Si sono profilate ulteriori prospettive per una composizione della vertenza.

Da oggi circola l'auto targata 500.000

Il prefetto dott. Migliore porge al prof. Jona la targa TO 500.000

La densità automobilistica a Torino ha raggiunto, stamane, un traguardo importante: la targa 500 mila. Numerosi torinesi la ambivano per la loro vettura, ma l'assegnazione è toccata ad una Fiat «2300» dell'Istituto San Paolo che la impiega come macchina di rappresentanza.

La consegna si è svolta nel salone Fiat in via Roma. Erano presenti: in rappresentanza del prof. Valletta e dell'ing. Bono, il dott. Vestrelli, direttore del servizio stampa e propaganda; il dott. Ferrari, capo della direzione vendite in Italia; il dott. Di Giuseppe, direttore della Filiale.

Il San Paolo era rappresentato dal presidente prof. Jona, dal vice-presidente ing. [illegible] e dal direttore generale dott. [illegible]. Fra le autorità erano il prefetto dott. Migliore ed il questore dott. Caputo; presenti pure l'ispettore della motorizzazione civile ing. Notarbartolo, il direttore dell'Automobile Club dott. [illegible], il direttore del registro automobilistico dott. Mazzoni.

Nei brevi discorsi si è sottolineato lo stretto legame fra l'attualità della Torino dell'industria automobilistica, e l'antichità della Torino di Emanuele Filiberto, epoca in cui nacque il San Paolo e segnò l'inizio dello sviluppo della città.

Taccuino del lettore

Riprendono gli scioperi 130 mila metalmeccanici

Sono ripresi stamane gli scioperi dei metalmeccanici, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La Cgil, la Cisl e la Uil hanno impartito ordini per l'agitazione a 130 mila lavoratori della provincia di Torino: altri 120 mila, fra cui i dipendenti della Fiat e della Olivetti, sono invece esentati dallo sciopero essendo stati firmati i «contratti d'accordo».

Il calendario degli scioperi è differenziato a seconda delle aziende: da 2 a 4 o fino ad 8 ore giornaliere, da 3 a 5 giorni nel corso della settimana. Durante i primi scioperi che si sono svolti stamane la polizia ha svolto servizio d'ordine davanti alle fabbriche: non è stato segnalato alcun incidente.

◆ Per l'Università Popolare di Torino, domani alle 21, nell'aula magna della Facoltà di giurisprudenza (v. Princ. Amedeo 8), il prof. Enzo Bianzero parlerà su: «Previdenza, manifestazioni e cure contro la lue».

◆ Il Rotary Club Torino Est si riunisce domani a Villa Sassi, dove l'ing. Guido Quartara parlerà sul tema: «Anticipando il centenario del Club Alpino Italiano».

◆ Per il Centro Recupero Sociale dei detenuti, giovedì alle 18 nell'Aula Magna dell'Università, via Po 17, si inaugura il corso di didattica differenziata per insegnanti elementari. La prolusione sarà tenuta dai proff. Giandomenico Bressa ed Ernesto Laura, provveditore degli Studi.

◆ Per il Centro stomatologico, giovedì alle 21,15 presso l'Ordine dei Medici, v. Viotti 4, avrà luogo la prima di una serie di riunioni culturali per odontoiatri.

◆ Alle Acli, via Bertrand 7, stasera alle 21, si inizia un corso di formazione politica organizzato dall'Ufficio provinciale.

◆ Alla Pro Cultura Femminile, domani alle 17.30 in via Cernaia 11, il prof. Mario Gozzini terrà la conversazione sul tema «Concilio aperto».

◆ Nella Biblioteca USIS, p. San Carlo 197, giovedì alle 21,15, quarta ed ultima conferenza del ciclo dedicato al Centenario della guerra civile americana, tenuta dal prof. Raimondo Luraghi.

◆ Per i Movimenti Federalisti, oggi alle 18.30 nella sede di via Bligny 5, il prof. Alberto Cavalla, parla su «La pace e l'unità europea».

◆ Oggi, martedì 22 gennaio, il Sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 16.49. E' la festa di S. Gaudenzio.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	—1,3
MINIMA	—5,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) —4,8; ore 8: —5,5; pressione 747,2; umidità 84%. Cielo nuvoloso. Previsioni: tempo senza notevoli variazioni. Temp. a Casale: mass. +1; min. —6,2; ore 8: —5.

Ripresenterà le dimissioni da consigliere

Il Consiglio comunale ha respinto, come era prevedibile, le dimissioni dell'on. Gino Colla, uscito di recente dal pci, dalla carica di consigliere comunale. Nella riunione di ieri sera la votazione a scrutinio segreto ha dato i seguenti risultati: 41 «no» e 22 «sì». [illegible]

L'avv. Gino Colla

Un mazzo di rose e un bicchiere di vino per i suoi 104 anni

Centoquattro candeline sulla torta: in casa Ferrante, via Stradella 150, si festeggia oggi il compleanno-record della bisnonna Giuseppina, occhi vispi, ancora pieni di arguzia. La vegliarda, probabilmente la più anziana signora di Torino, è nata nel 1859, a Corato di Bari. Risiede da 35 anni nella nostra città con la figlia Nicoletta [illegible]

L'ultracentenaria Giuseppina Ferrante, festeggiata oggi

Dopo il discorso del card. Bea

I cattolici e la tolleranza

Il discorso pronunciato dal cardinale Bea, presidente del segretariato per l'unione dei cristiani, durante la ottava «Agape fraterna», nella sede della Università «Pro Deo», ha suscitato un grande interesse, perché vi si è ravvisata, e a ragione, un'indicazione sullo spirito che anima il Concilio.

Ricordiamo, nelle sue dichiarazioni, alcune frasi di particolare rilievo: «Un'aberrazione del male inteso amore della verità sono state le dolorose guerre di religione, quando in nome della verità si è tentato di imporre con la forza certe convinzioni agli altri uomini, dimenticando un fatto non meno fondamentale dell'amore della verità, cioè la libertà dell'uomo. Questa libertà vuol dire il diritto dell'uomo a decidere del suo proprio destino, liberamente, secondo la propria coscienza...

Egli ha quindi il dovere e il diritto di seguire la sua coscienza e così anche il diritto che questa sua indipendenza sia rispettata da tutti... L'amore della verità e l'amore della persona, cioè la carità del prossimo... L'amore della verità, senza carità, diviene intollerante e respinge. La carità senza la verità è cieca e non può durare. La grazia che il credente deve impetrare da Dio è anzitutto l'armonia tanto difficile da realizzarsi: tra l'amore della verità e la carità... ».

In che cosa sta esattamente la loro novità e la loro importanza? Bisogna guardarsi da due facili fraintendimenti. Il primo starebbe nel ridurle a una pura ripetizione dei temi consueti sulla carità che deve essere usata verso chi erra. Il secondo, nel vederci invece il programma dei novatori contro gli oltranzisti, se non addirittura il segno di una ripresa vittoriosa del modernismo contro gli integralisti e intransigenti; nell'idea, altrettanto superficiale che corrente, che il Vaticano II abbia da sancire la conciliazione col mondo moderno con altrettanta energia di quella con cui il Vaticano I ne aveva pronunciato la condanna.

Questo secondo può avere una circolazione particolarmente facile, dato che nella cultura laica, e direi anzi, in forma più o meno consapevole, nell'opinione comune, è convinzione diffusa che i principi della libertà e della tolleranza siano solidali con il soggettivismo e con lo storicismo filosofici; che costituiscano, insomma, la faccia pratica della tesi dell'«umanità della verità» contro l'idea «teologica» della verità eterna, definitiva, assoluta, oggettiva. Posto questo, ogni affermazione della libertà enunciata da cattolici, a meno che non sia soltanto una rivendicazione della loro libertà, dovrebbe avere il senso di un'accettazione di valori estranei al cattolicesimo tradizionale; rientrerebbe nel programma di un rinnovamento di tali dimensioni che difficilmente resterebbe riconoscibile ciò che sino ad oggi fu inteso per cattolicesimo. Rinnovamento d'altra parte imposto alla Chiesa da ragioni di sopravvivenza, che esigono adattamenti e aggiornamenti.

Rispetto a questa veduta occorre mettere in chiaro come le tesi del cardinale Bea siano il punto d'arrivo di un lavoro della più recente cultura cattolica, senza che si possa fare, almeno a questo riguardo, l'abusata distinzione tra i novatori e gli oltranzisti. Non abbiamo che da riferirci all'allocuzione ai Giuristi Cattolici Italiani pronunziata il 6 dicembre 1953 da Pio XII, dunque dal Pontefice che, secondo l'impreciso punto di vista che si è detto, sarebbe particolarmente caro agli oltranzisti. Vi è affermato: «Il dovere di reprimere le deviazioni morali e religiose non può quindi essere un'ultima norma di azione. Esso deve essere subordinato a più alte e più generali norme, le quali in alcune circostanze permettono, ed anzi fanno forse apparire come partito migliore, il non impedire l'errore, per promuovere un bene maggiore». Ora, quale sarà il bene maggiore che giustifica per i cattolici la tolleranza religiosa? Non potrà esser che questo, l'esigenza che la verità sia accolta dal soggetto pensante come verità, non subita da lui come una forza. E' stato giustamente detto che l'affermare l'oggettività della verità è fondare nell'atto stesso il diritto della libertà della persona. Una verità imposta è qualcosa che non illumina, ma semplicemente costringe; si degrada a forza, e assai facilmente tende a diventare uno strumento nelle mani dei politici; si va verso quell'inclusione della religione nella politica che è agli antipodi della coscienza cristiana, e che si trova oggi portata ai limiti estremi nei regimi totalitari.

Di più, si può dire che questa tesi ha i più chiari fondamenti nella tradizione; per riferirsi a un testo classico, è affermazione di S. Tommaso che gli infedeli che non hanno mai accettato la fede, quali i Gentili e i Giudei, non devono essere costretti a credere perché credere è un atto della volontà; e che quando i cristiani fanno la guerra agli infedeli non è per obbligarli a credere, perché se trionfassero lascerebbero alla loro volontà la libertà di credere, ma soltanto per costringerli a non opporsi alla predicazione della fede di Cristo. Resta vero che il fatto dei regimi totalitari ha avuto una funzione dialettica decisiva per portare in primo piano una veduta rimasta tradizionalmente un po' nell'ombra.

* *

Tuttavia, la conformità alla tradizione non sopprime la novità; e questa c'è, ed è importantissima. Dall'accento del discorso sembra infatti si possa rilevare come il cardinale Bea non abbia soltanto invitato a un atteggiamento pratico ma proposto un problema e un compito culturale. L'armonia tra l'amore della verità e il riconoscimento della libertà, ha detto, è estremamente difficile da realizzare. Ora sempre il cattolicesimo si è presentato come armonizzamento di verità contrarie; tipiche, quelle della Grazia e del libero arbitrio. Le verità contrarie che oggi conviene armonizzare, i termini del problema essendo imposti dalla stessa situazione storica, sono l'amore della verità e l'amore della persona; non si tratta con ciò di cessare di interessarsi al problema tradizionale per affrontarne uno nuovo, perché a ben guardare il problema di oggi non è che un aspetto del problema antico; o, più esattamente, è lo stesso problema che si presenta in una faccia nuova. E' compito del pensiero cattolico di oggi il ripensare i problemi tradizionali sotto questo nuovo, per così dire, angolo storico.

Se di compito culturale si tratta, è su questa difficoltà di armonizzazione che conviene dire qualcosa. Vanamente si pretenderebbe uscirne sopprimendo uno dei termini, quello della verità oggettiva; perché in tal caso si sostituirebbe all'idea della libertà religiosa un'altra idea del tutto diversa, quella della libertà di pensiero in senso laicistico. Nel riguardo di questa distinzione, le pagine che Francesco Ruffini scriveva al principio del secolo mantengono intero il loro valore: «V'è chi di fatto intende (la libertà religiosa) in un senso troppo largo e l'adopera come uguale a quella di *libertà di pensiero*. E dovrebbe indicare l'affrancarsi dello spirito umano da ogni preconcetto dommatico, da ogni pastoia confessionistica... I liberi pensatori non hanno punto come intento supremo quello di propugnare e di conseguire una libertà uguale per chi crede come per chi non crede; ma mirano innanzi tutto a scalzare le basi delle credenze tradizionali ed imposte... E' purtroppo quasi connaturato con la miscredenza, non illuminata e non equanime, lo studiarsi di far violenza allo Stato, perché comprima la libera esplicazione di quelle opinioni e di quei riti religiosi, che essa disprezza e crede dannosi al progresso e al benessere del genere umano. Non s'è visto difatti la Rivoluzione francese dare al mondo questo spettacolo sommamente significativo della miscredenza diventata alla sua volta intollerante e persecutrice?... ».

La ragione della difficoltà sta nel fatto che così gli intolleranti in nome della verità, come i tolleranti in nome della persona si fondano su argomenti che possono sembrare di egual forza. Nessuno infatti, tra coloro, si intende, che credono in buona fede alle idee che professano, è portato a negare la tolleranza quando la controversia assume l'aspetto di un dialogo che non dovrebbe avere sensibili conseguenze pratiche; ma ciò avviene perché in fondo si pensa che, al di fuori delle divergenze sui problemi teologici o metafisici, vi sarebbe una morale che tutti, credenti o no, riconoscerebbero almeno di diritto.

In realtà, ognuno sa che le cose non possono venir semplificate sino a questo punto, e che le conseguenze pratiche, generalmente non previste dai suoi autori, di un errore, sono assai spesso mostruose e possono concludere nella strage degli innocenti. Si vuol forse negare, ad esempio, che il nazismo sia stato la conseguenza ultima e imprevista di una serie di errati atteggiamenti spirituali? Possiamo perciò dire che la stessa opposizione tra spiriti liberi e spiriti autoritari sia di approssimativo: non c'è chi non sia portato all'intolleranza quando ferma l'attenzione sulle conseguenze pratiche di certi errori; e non c'è d'altra parte temperamento autoritario che arrivi a disconoscere che la verità può essere accolta soltanto per un convincimento interiore, ossia con un atto di libertà. La più recente storia ha poi tolto efficacia a uno degli argomenti che in passato venivano generalmente addotti in favore dello spirito di tolleranza, la fiducia nella forza espansiva della verità. Perché una simile forza di propagazione l'hanno anche gli errori, anche se è ragionevole pensare che la durata dei loro successi sia relativamente breve; non tanto breve però da non sconvolgere la vita di generazioni.

Non c'è, in realtà, per uscire dal dilemma, che una sola via: quella di riuscire a riconoscere, e con ciò a situare e a oltrepassare, il momento di verità che c'è nelle tesi dell'avversario, anche dell'avversario che appare più lontano e più odioso. Perciò mi avvenne altre volte di scrivere che il vero filosofo della libertà religiosa è il Leibniz (l'autore, non a caso, dell'ultimo grande tentativo di conciliazione delle confessioni cristiane); il Leibniz proseguente sul piano della verità e dell'errore la polemica antimanichea di S. Agostino contro la realtà positiva del male.

Ma, se è così, la ricerca dell'armonia tra l'idea della verità oggettiva e il riconoscimento della libertà impone al pensiero cattolico un compito di immensa portata, solo parzialmente sinora affrontato. Ed è questo, forse, il suo vero compito: non quello, di cui vanno oggi cianciando tante rivistine cattoliche, di sostituire alla concezione classica un'altra di carattere evoluzionistico più o meno corretto: che sarebbe poi surrogare una visione fondata sull'idea dell'*homo sapiens* con un'altra fondata su quella dell'*homo faber*; ed è questa sostituzione che sancirebbe davvero una separazione incolmabile tra i tradizionalisti e i novatori, tra quello che il cattolicesimo è stato e quello che, secondo alcuni, dovrebbe diventare.

Augusto Del Noce

Un padre difficile: quello di D'Annunzio

Intuì il genio del figlio, ma sperperò il patrimonio della famiglia in avventure femminili
Fu vittima della passione per le donne - Battaglie in Comune attorno al discusso sindaco

E' utile soffermarci a studiare, sia pure sommariamente, la personalità di Francesco Paolo d'Annunzio, padre del Poeta. Di solito è trascurata, e le preferenze degli studiosi sono tutte per donna Luisetta, la madre. Tale preferenza, considerata da un punto di vista morale ed umano, è perfettamente comprensibile. Francesco Paolo fu il dilapidatore del patrimonio familiare, e fu causa di gravi sofferenze per la moglie. Donna Luisetta fu invece una santa.

Ma studiando la vita di Gabriele d'Annunzio non possiamo non ricordare Francesco Paolo, perché questi, pur essendo carico di difetti e di colpe, ebbe il merito grande di intuire il genio del figlio, e fece tutto quel che poteva per coltivarlo e svilupparlo.

Francesco Paolo nacque in Pescara il 20 ottobre 1838 da Camillo Rapagnetta e da Rita Lolli. Poiché suo padre era un Rapagnetta, anche Francesco Paolo ebbe tale cognome. Ma poi avvenne che il 2 giugno 1851 lo zio Antonio d'Annunzio (zio perché marito di Anna Lolli, sorella di Rita, madre di Francesco Paolo) ricco proprietario di Pescara, che non aveva figli e la cui moglie era sterile, adottasse per figlio il nipote Francesco Paolo. Tale adozione fu vista con gioia dalla famiglia Rapagnetta, che era numerosa. Don Camillo Rapagnetta aveva avuto otto figli. Tre erano morti, ma i cinque rimasti erano un bel peso per il padre, i cui proventi erano modesti. Francesco Paolo passò a vivere in casa dello zio adottante. Questi, quando il figlio adottivo ebbe quindici anni, lo mise in collegio ad Ortona, affinché completasse la sua educazione ed istruzione. A diciannove anni lo tolse dal collegio e l'iniziò all'amministrazione del cospicuo patrimonio. Ma ad Ortona Francesco Paolo aveva conosciuta la signorina Luisa de Benedictis, e se ne era innamorato. I suoi genitori adottivi furono lieti della scelta che Francesco Paolo aveva fatto, ed il matrimonio fu celebrato ad Ortona il 5 maggio 1858, avendo lo sposo venti anni e la sposa diciannove. Nell'atto di matrimonio Francesco Paolo figura col doppio cognome Rapagnetta - D'Annunzio.

Cinque figli

Ai novelli sposi nacquero cinque figli e cioè: Anna (1859), Elvira (1861), Gabriele (1863), Ernestina (1865) ed Antonio (1867). Seguendo la consuetudine abruzzese Francesco Paolo fece denunciare le successive nascite da suo padre, Camillo Rapagnetta, seco lui convivente, capo della casata, ma invece di denunciarle sotto il doppio cognome Rapagnetta-D'Annunzio, le fece denunciare unicamente sotto il secondo. Ritorneremo su questa modificazione di cognome.

Nel 1864 Francesco Paolo d'Annunzio fu eletto consigliere comunale. Oramai il cognome Rapagnetta era stato da lui completamente abbandonato, ed in tutti gli atti, sia di amministrazione pubblica che di amministrazione privata, firmava solo col cognome d'Annunzio. Perché si comportò così? Forse perché la famiglia Rapagnetta era troppo modesta, mentre quella d'Annunzio aveva il lustro della ricchezza. Non avrebbe potuto farlo. Ma Francesco Paolo era un uomo volitivo anzi — diciamolo pure — prepotente. Con la forza delle sue ricchezze impose agli altri la sua volontà.

Nel 1873 Francesco Paolo fu eletto Sindaco. Egli si diede allora a lavorare con entusiasmo per il miglioramento di Pescara, curandone in modo speciale la sistemazione stradale, insistendo perché vi fosse stabilito un presidio militare, riuscendo ad ottenere che la cittadina avesse una stazione ferroviaria propria a ottocento metri da quella di Castellammare.

Francesco Paolo, non ostante i difetti che ebbe, intuì dalle prime manifestazioni di Gabriele il suo genio. Compresa che Gabriele né a Pescara né in qualsiasi altra località dell'Abruzzo avrebbe potuto avere l'istruzione e l'educazione intellettuale che gli necessitavano. Compreso che per Gabriele occorreva la Toscana. Lo mise perciò nel Collegio Cicognini di Prato, e nei primi quattro anni gli vietò qualsiasi breve o lungo soggiorno in famiglia, per licenza o per vacanze, affinché s'«intoscanisse incorruttibilmente». E quando Gabriele mise insieme il suo primo libro di poesie, il Primo vere, glielo fece stampare a sue spese.

Un'eredità

Ma Francesco Paolo, uomo di natura sanguigna e d'istinti primitivi, fu vittima della sua passione per le donne. In ciò Gabriele fu il degno figlio del padre. Il padre fu più spontaneo, il figlio più raffinato. Ed a causa della sua passione per le donne Francesco Paolo bruciò l'ingente patrimonio ereditato dallo zio Antonio. Questi, quasi che fosse presago delle virtù dilapidatrici del figlio adottivo, non gli lasciò tutto il patrimonio. Gliene lasciò la metà. L'altra metà la lasciò ai due nipoti Gabriele ed Antonio, in parti uguali. Ma Francesco Paolo fu, naturalmente, il tutore dei figli minorenni. In tale sua qualità sperperò anche le quote spettanti ai figli.

Le conseguenze delle dilapidazioni di Francesco Paolo non tardarono a farsi sentire nella sua vita pubblica.

Per quante ricerche io abbia fatto, non mi è stato possibile di determinare fino a quando Francesco Paolo fu sindaco di Pescara, e se il periodo del suo sindacato subì interruzioni. Ho scritto anche, per notizie, al segretario comunale di Pescara, che non si è curato affatto di rispondermi.

Nella casa di Pescara è ancora appeso ad una parete, chiuso in cornice, il diploma di sindaco rilasciato a Francesco Paolo per il triennio 1879-1881.

Nella collezione del Popolo Abruzzese, diretto da Filandro Colacito, giornalista che aveva in Abruzzo molta autorità, trovai le seguenti notizie che, pur non essendo quelle che cercavo, mi interessarono e le ricopiai:

«Anno II - n. 37 - 18 settembre 1887 - Modello d'Amministratore (parla il Consigliere comunale Giovanni Cajulli): «Onorevole Consiglio comunale di Pescara, nella tornata del 25 ottobre 1886 il sottoscritto colla veste di Consigliere Municipale che ancora conserva, chiese ed ottenne, non ostante la riluttanza del Presidente, l'iscrizione all'Ordine del giorno della seguente mozione: "Autorizzazione ad istituire giudizio contro il sindaco signor Francesco d'Annunzio fu Antonio, per costringerlo al pagamento delle L. 3348,70 (circa un milione e mezzo di oggi) che egli deve a questo Comune dal 1876 nella qualità di garante solidale del suo fratello germano signor Errico Rapagnetta fu Camillo, già Tesoriere Municipale". Non ostante tale domanda del consigliere Giovanni Cajulli, pure essendo stata nominata la solita commissione per riferire su tale proposta, la richiesta ed il responso della commissione — se vi fu — non furono mai iscritti all'ordine del giorno del Consiglio, onde il nuovo reclamo del Cajulli dell'8 settembre 1887. L'Errico Rapagnetta si era reso colpevole di appropriazione indebita per somma maggiore. Parte rimborsò, e parte rimborsò il sindaco fratello, ma all'8 settembre 1887 erano ancora scoperte da circa otto anni L. 3348,70. Il Cajulli chiedeva che fosse pronunciata la decadenza di Francesco Paolo da consigliere. Quando il giorno appresso l'uscire di conciliazione si recò a notificare il sovrascritto ricorso al signor D'Annunzio, fu da questi oltraggiato e minacciato. Per il che fu iniziata azione della Magistratura contro lo stesso».

«Anno II - n. 41 - 16 ottobre 1887. - La neve si squaglia: Perché il Sindaco, così validamente attaccato non si dimette? Il suo fine riposto era quello di tenere in rispetto i suoi creditori, tra' quali l'Esattore del Comune di Pescara. Se non che questi, essendo prossima la scadenza del quinquennio, per non perdere i privilegi fiscali, ha sorpassato ad ogni riguardo, ed ha intimato al prelodato Commendatore il precetto che suole spedirsi ai contribuenti morosi, pubblicandolo pure nell'Albo pretorio, per la bagattella di lire 9303,50 (qualcosa come quattro milioni di oggi), corrispondenti alle imposte su terreni e fabbricati degli anni 1884-85-86-87. Che bella bazzica!...».

Troppo tardi

Quando a Gabriele si aprirono gli occhi sul disastro finanziario della famiglia era tardi. Non era rimasto più nulla. Da qui i contrasti, che talvolta assunsero forme assai gravi.

Le discussioni che Gabriele ebbe con Francesco Paolo nella primavera del [illegible] (delle quali si sente un'eco anche nelle lettere a Barbara) dovettero essere piuttosto violente. Ne abbiamo la riprova in una lettera alla madre del 31 dicembre di quell'anno 1891. Vi sono gli auguri per tutti i componenti della famiglia, elencati uno per uno secondo una consuetudine patriarcale a cui è impossibile derogare; a tutti, ma non al padre! Nella pagina del Trionfo della Morte Giorgio è uno spietato accusatore del padre. Se i riferimenti familiari esistenti nel romanzo non potevano essere afferrati dai lettori ignari, non sfuggirono certo a Francesco Paolo, che dovette leggerli prima sulla «Tribuna Illustrata», nella quale si pubblicava a puntate il romanzo che allora era intitolato L'Invincibile, e poi nelle appendici del «Mattino». Donna Luisetta scrisse al figlio che il marito, dopo essersi fatto leggere quelle pagine, rimase indifferente: ma quel che doveva provare dentro lo sapeva lui solo. Comunque quando, sentendo che la morte si avvicinava, fece chiamare il figlio, questi non andò. Perché? Continuava il risentimento contro il padre, o volle evitare gli ultimi sguardi del padre morente, che potevano essere di rimprovero per quel che aveva scritto? Difficile dirlo.

Francesco Paolo morì il 5 giugno 1893. Sette anni dopo Gabriele tornò a parlare di lui nelle Faville del maglio. Il tempo aveva esercitato la sua funzione lenitrice, ed il figlio poté rievocare con affettuosa serenità l'autore dei suoi giorni.

Guglielmo Gatti

Un mantello di pelliccia per Sophia

Sophia Loren avvolta in un mantello di pelliccia foderato di ermellino e fornito di cappuccio per «La caduta dell'impero». Il film sarà girato dall'attrice nel mese di febbraio sui monti vicino a Madrid (Telefoto a «Stampa Sera»)

INCHIESTA SULL'UXORICIDIO DI EBOLI

«Una maga m'ha spinto a uccidere mia moglie»

Così dice il giovane operaio arrestato per il delitto - La vittima è morta avvelenata dall'anticrittogamico - «Fermata» anche l'amante

Nostro servizio particolare

Salerno, martedì sera.

(r. s.) «Una maga m'ha spinto ad avvelenare mia moglie». Così ha dichiarato ai carabinieri di Eboli il giovane Vito Romeo, venticinquenne, ch'è stato arrestato sotto l'accusa d'aver avvelenato la moglie — Jole Zottoli, ventiseienne — servendosi di un potente anticrittogamico usato per la frutta e la verdura. Secondo quanto ha confessato il Romeo, ad indurlo al delitto sarebbe stata la sua amante, la domestica Maria Consiglia, trentaquattrenne, che ieri sera è stata «fermata» dagli inquirenti e interrogata per tutta la notte.

Sei giorni fa, come si ricorda, Jole Zottoli era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale di Eboli. La giovane, sposata da appena due mesi, versava in gravi condizioni. I medici diagnosticavano immediatamente un avvelenamento da antiparassitari. Si riteneva che la Zottoli, mangiando della verdura cruda, non avesse provveduto a lavarla e che l'anticrittogamico fosse la causa dell'intossicazione. Qualche ora dopo, purtroppo, la giovane decedeva ma prima di spirare pronunciava alcune parole che venivano raccolte da un agente di polizia di guardia all'ospedale.

I sospetti dei carabinieri si appuntavano subito sul marito della donna, Vito Romeo, un elettricista di Eboli. Costui, «fermato» e interrogato, finiva per fare alcune ammissioni e dichiarava che era stata la sua amante, la Consiglia, a spingerlo al delitto. Il Procuratore della Repubblica di Salerno, dott. Vincenzo Botta, ha emesso mandato di cattura per omicidio premeditato aggravato nei confronti del Romeo. Ieri sera, sulla base delle sue dichiarazioni, i carabinieri hanno proceduto al «fermo» della Consiglia e l'hanno posta a confronto con Romeo. La donna ha negato di essere una «maga» e di aver compiuto dei «sortilegi». Ha aggiunto di aver frequentato il Romeo perché non sapeva ch'era sposato: «Mi aveva promesso che mi avrebbe sposato» ha detto. L'elettricista, nel corso del confronto, ha ripetuto che la sua amante lo aveva «stregato»: «E' lei che con una magia mi ha convinto ad uccidere mia moglie».

Miss Universo 1962 fidanzata con un italiano

Lima, martedì sera.

Miss Universo 1962, l'argentina Norma Nohlan, in visita a Lima, è stata ricevuta dal presidente della giunta militare di governo, generale Riccardo Perez Godoy. Norma Nohlan, ricevuta all'aeroporto del Callao da Miss Perù 1962, ha compiuto una visita alla città di Lima, ai più significativi monumenti e musei, alle spiagge di Miraflores ed ai più eleganti clubs della capitale.

Nel corso di una conferenza-stampa, Miss Universo ha fatto sapere che è fidanzata con un cittadino italiano, residente da alcuni anni in Argentina, del quale non ha voluto rivelare il cognome. Il suo nome è Franco e si sa solo che si dedica alla meccanica automobilistica; di statura molto alta, questo misterioso Franco attende impaziente che Norma abbia terminato a metà anno il periodo di regno.

Dal canto suo Miss Universo sembra non troppo soddisfatta della clausola del regolamento del concorso internazionale, per cui la «regina dell'anno» non può sposare prima di aver ceduto lo scettro.

OROSCOPO di domani

Pensieri astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono con Urano e maggiormente rafforzato con Plutone. Sarete circondati da persone devote e apportatrici di fortuna. Riuscirete a muovere dei [illegible] e usarli bene. Conferma di un legame e di una calda amicizia. Stanchezza [illegible], ma di breve durata. Aiutate l'organismo con sistemi facili. Tipi astrologici: Capricorno, Vergine e Toro.

Capricorno - *Lavoro:* vi circonderanno persone devote e apportatrici di fortuna: muovete le vostre pedine affaristiche e raccoglierete con abbondanza. *Vita affettiva:* lievi screzi familiari saranno facilmente superati. Farete utile esperienza sul comportamento di una persona cara. *Salute:* i disturbi renali e intestinali saranno alleviati, se ricorrerete alle bevande di gramigna e camomilla.

Vergine - *Lavoro:* utili applicazioni al lavoro e nuovi esperimenti che allargheranno l'orizzonte economico; incontro importante per la realizzazione di due progetti. *Vita affettiva:* conferma sicura nel legame sentimentale; tuttavia dovrete tacere con le persone che portano nel nome una S e una B. *Salute:* energie in aumento e benessere fisiologico che renderà la giornata produttiva e calma.

Toro - *Lavoro:* utile allargamento nella cerchia delle conoscenze affaristiche; originalità di idee che vi faranno apprezzare dai superiori e dai collaboratori. *Vita affettiva:* fate in modo da non urtare la suscettibilità con eccessi di franchezza ed apprezzamenti pungenti; solo così ritroverete l'armonia. *Salute:* converrà bere poco ed evitare cibi piccanti o salati; fatevi qualche doccia tiepida al mattino e alla sera.

Per i nati sotto l'*Ariete*: non è il caso di [illegible], perché gli ostacoli saranno ridotti al minimo: energie in aumento che vi procureranno appoggi sicuri. **Gemelli:** spingere troppo le cose è manovra inopportuna. lasciate fare a chi ha interesse che voi facciate strada. **Cancro:** qualche sfruttamento, data la vostra innata generosità, ma guadagno di ammirazione ed incentivo a far di più; concordia e buona salute. **Leone:** significativi orientamenti, forze spirituali in aumento, ma con una certa irrequietezza; inviti sinceri da accettare. **Bilancia:** potrete scamparla a buon mercato, ma cercate di sfruttare i suggerimenti di una donna intelligente e chiaroveggente. **Scorpione:** mantenetevi in stato di difesa e non trascurate gli accorgimenti che avete usato ieri; l'ambiente sarà elettrico. **Sagittario:** [illegible], pace e beatitudine in ogni settore. Potrete alimentare le vostre speranze. Una [illegible] arcana vi aiuterà. **Acquario:** prospettiva di cedere ad avventure; [illegible] in strada traversa; siate vigili e ragionate. **Pesci:** dosate meglio i vostri impulsi. [illegible] significativi all'ultimo momento. Speranze e buona [illegible].

T. Palamidessi

La moda

Vestiti-mantello in maglia di lana

I vestiti-mantello si sono conquistata in breve tempo una tale popolarità che le case di moda li confezionano non solo in lana e seta ma anche in quel bellissimo tessuto che è la maglia di lana. Il vestito-mantello non è certamente una novità, ma la donna che lo ha provato una volta tornerà volentieri ad esso ben conoscendone la versatilità e la confortevolezza. In effetti esso è facilissimo da indossare poiché, essendo tutto abbottonato davanti, non c'è il rischio di spettinarsi, ed è altrettanto facile da togliere. Inoltre, quando si tratti di stirarlo, non presenta difficoltà alcuna in quanto può essere disteso aperto sul tavolo. Tuttavia il vero pregio del vestito-mantello si comprende quando lo si ha addosso. Nessun altro capo di vestiario dà a chi lo porta un aspetto più finito senza, contemporaneamente, essere aderente alla linea del corpo e abbia le maniche sufficientemente strette, può essere portato durante l'intero inverno sotto un cappotto. Ecco dunque confermato che non abbiamo esagerato affermando che un capo del genere, oltre ad essere molto elegante, si presta a una grande varietà di usi. Le donne snelle, in particolare, non esitino a includerlo nel loro guardaroba. Se ne troveranno soddisfatte e siamo certe che, qualora sia ancora di moda, non mancheranno di farsi un altro vestito-mantello la prossima primavera.

Il vestito-mantello che vi presentiamo oggi, di Kimberly, è in maglia di lana rossa. La sua principale caratteristica è data da due impunture sul davanti e sul dietro che hanno lo scopo di modellare questo capo alla linea del corpo. Le maniche a giro sono strette e hanno quella lunghezza sino al sotto del gomito che piace tanto a noi donne. Il colletto, come si vede dallo schizzo, è rotondo e ad esso può essere unita volendo una cravatta di pelle rossa. I bottoni sono anch'essi del color rosso. A spezzare questa uniformità di tinta intervengono la borsetta ed i guanti che sarà preferibile scegliere neri.

La salute

Climaterio maschile

Esiste un'«età critica» anche nell'uomo? Più d'una moglie di mezza età ci ha scritto d'aver notato nel compagno della vita disturbi di vario genere paragonabili a quelli che caratterizzano la menopausa femminile. La sola differenza notevole è che i disturbi possono comparire nell'uomo una decina d'anni più tardi, rispetto alla donna.

Taluni medici ritengono possibile un climaterio maschile. Essi partono dalla constatazione che gli uomini i quali per un'operazione hanno perduto certe ghiandole manifestano sintomi simili a quelli che si riscontrano nelle donne arrivate all'«età critica».

Il segno più suggestivo è dato dal nervosismo crescente e dall'irritabilità. Il suono della radio o della tv, oppure i rumori che fanno i vicini — rumori che per gli avevano mai dato fastidio — causano ora al nostro uomo un'eccitazione esagerata. Egli non si interessa più ai vecchi passatempi e, in casa, si trascina da una sedia ad una poltrona, annoiato e inquieto. Non è rara una diminuzione del vigore fisico e la conseguente facilità alla stanchezza. In certi casi si osservano palpitazioni, freddo alle estremità, torpore e formicolio nelle mani e nei piedi. Frequenti le vampe di sangue al viso e gli improvvisi accessi di sudorazione.

Se si sospetta una disfunzione ghiandolare, è consigliabile una prova di due settimane coi testosterone. Questo però non si deve fare se non dopo un esame della prostata, perché il testosterone aggraverebbe lo sviluppo di un tumore in quell'organo.

Molti medici, tuttavia, sono scettici sull'esistenza di un periodo climaterico nell'uomo e ritengono che i sintomi ora indicati siano una manifestazione naturale dei cambiamenti che intervengono nell'organismo all'avvicinarsi della vecchiaia. Non esiste attualmente mezzo alcuno per convalidare o contestare questa diagnosi.

L'emofilia e le donne

«Ho sempre creduto — leggiamo nella lettera della signora P.E. — che l'emofilia colpisse solo gli uomini. Qualcuno mi assicura invece che anche le donne possono esserne vittime...». L'emofilia è rara fra le donne le quali la trasmettono ai figli maschi, senza soffrirne, di solito, esse stesse. Tuttavia il dottor F. O. Macfarlane ha citato il caso di un giovane emofiliaco che ha sposato la figlia di un uomo avente lo stesso male. Dal matrimonio è nata una bimba emofiliaca.

La bellezza

I segreti di bellezza di un'attrice

Maureen O'Hara, la famosa attrice di origine irlandese, dai magnifici capelli rossi e dagli stupendi occhi verdi, ha acconsentito a fornire alcune indiscrezioni su quanto da essa fatto per creare, e mantenere, quel suo fascino che tutti ammirano. Essa ha affermato: «Il vecchio detto secondo cui la macchina fotografica non mente, risponde a verità? A mio parere una donna può contribuire enormemente alla sua bellezza facendosi fotografare, naturalmente da un professionista, di fronte, di profilo e di tre quarti. In tal modo essa riuscirà a vedersi così come gli altri la vedono ed avrà la possibilità di modificare quei particolari del suo viso che ne hanno bisogno. Ciò vale anche per l'intero corpo». Per correggere la propria voce e la propria dizione, la O'Hara consiglia di parlare e leggere facendo funzionare nel contempo un registratore. «Non spaventatevi — aggiunge — quando riudrete la vostra voce. Nel novanta per cento delle donne essa ha toni alti e stridenti, mentre invece dovrebbe essere bassa e morbida».

Proseguendo nei suoi consigli l'attrice ha detto: «Quando vi trovate in compagnia fate attenzione a come state sedute. Rimango sconcertata quando vedo donne le quali si siedono senza badare se le gonne che la moda vuole molto corte, salgono sino ad altezze veramente eccessive. Imparate invece a sedere in maniera aggraziata, con un piede leggermente più avanti dell'altro e il calcagno dell'uno contro la parte interna dell'altro piede. In strada cercate di camminare in modo semplice e attraente. Ricordate che una gran parte delle donne camminano male, e da attribuire al fatto che portano scarpe inadatte. E' evidente che se i tacchi sono troppo alti, tutto il corpo rimane squilibrato».

Per concludere, ancora un consiglio: «Come ovvio, la fatto di stoffa le mie tinte preferite è il verde. Recentemente tornai a casa con un abito di quella tinta e quando lo provai, mio fratello mi fece notare che non mi stava bene essendo di una tonalità sbagliata. Ciò sta ad indicare che non basta dire "quel colore mi si addice". Occorre che la sua gradazione si combini esattamente con il colore della pelle, degli occhi e dei capelli».

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

S'è sposata Miss Italia 1960

Lalla Rigazzi, che nella sua qualità di Miss Italia ha partecipato nel 1960 a Londra al concorso per Miss Mondo classificandosi sesta, si è sposata ieri col giovane medico palermitano dott. Luigi Allegra (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il termometro continua a non dar tregua

Anche le due Riviere sotto la morsa del freddo

Temperature quasi polari in Piemonte - Sul massiccio del Bianco si è abbattuta una violentissima bufera di neve - Nel Pesarese si caccia la volpe: ne sono state uccise nove - Un convento con trenta frati isolato da cinque giorni in Toscana

Genova, martedì sera.

L'ennesima violenta bufera di neve, sempre di provenienza nordica, scatenatasi ieri sera, ha spazzato totalmente i residui nuvoloni che ancora potevano rimanere nel cielo ligure. Durante la notte Genova ha registrato la sua punta di temperatura più bassa di tutto l'inverno: 3 sotto zero. Stamane, nonostante il freddo sia ancora pungente e ogni rivolo d'acqua sia un ghiacciolo, il vento ha perso un poco della sua forza e diminuito di intensità. Le caratteristiche del tempo di oggi sono: cielo sereno, limpido, con visibilità ottima. Sempre presente vento da nord. Temperatura rigida ovunque, anche in città alle 7 si era ancora a 1 sotto zero, come pure nella maggior parte delle zone più esposte della Riviera, mentre in tutto l'entroterra la colonna di mercurio oscilla da 5 a 8 sotto zero e non accenna a salire. La pressione barometrica in aumento fa prevedere tempo buono per le prossime ventiquattro ore, ma con freddo ancora intenso. Il mare è agitato. Temperature alle 7 di stamane: Genova —1; Passo dei Giovi —8; S. Margherita, Rapallo —1; Camogli +1; Sanremo +1; Albenga —1.

Savona, martedì sera.

Persiste il freddo in tutta la Riviera di Ponente. Questa notte a Savona il termometro ha registrato 3 gradi sotto zero; stamane il cielo è sereno ma la temperatura si aggira su zero gradi. Due petroliere, una libanese e una norvegese, che a causa del vento avevano rotto gli ormeggi, sono attraccate regolarmente, con l'aiuto di rimorchiatori, ai pontili della rada di Vado Ligure.

Alassio, martedì sera.

Temperatura rigida ad Alassio; minima di questa notte —3°. Sole splendente, forte vento, mare molto mosso.

Ovada, martedì sera.

Il gelo non accenna a diminuire nell'Ovadese: stanotte nella Bassa —10° e in città stamane alle 8: —7°. A Carpeneto, causa il fondo stradale gelato, un camioncino pilotato dal commerciante Antonio Greco, della nostra città, carico di pesce fresco, si scontrava slittando con un'altra autovettura, ribaltando. L'autista riportava contusioni agli arti inferiori.

Mondovì, martedì sera.

Dall'alba di stamani su tutto il Monregalese soffia un gelido vento. La temperatura alle 5 era di —10°.

Cuneo, martedì sera.

Il freddo intenso ha fatto cessare la nevicata in corso da ieri sera; infatti la temperatura è purtroppo tornata rigida con —8° alle otto e media della notte —11°. Nei quartieri vecchi della città sono gelate molte tubature dell'acqua potabile, fatto che a memoria d'uomo non s'era mai verificato.

Acqui, martedì sera.

Ad Acqui e nel circondario cielo sereno e sole: durante la notte la temperatura è scesa fino a —8° in città ed a —8° nelle valli Bormida e dell'Erro. Il fondo stradale ghiacciato e viscido ha causato stamane un incidente automobilistico fortunatamente non grave sulla statale del Sassello, lungo i tornanti della salita delle Bancarelle, ove un'autocorriera della linea Arzeo si è scontrata con una «600» multipla, il cui guidatore ha riportato la frattura di una gamba e altre ferite. E' stato ricoverato al nostro ospedale civile.

Novi Ligure, martedì sera.

Nel Novese oggi il cielo è sereno, ma la temperatura rigidissima. Alle 9,30 —6° in città e —8° nella campagna; il traffico stradale è reso pericoloso dal fondo ricoperto da una patina di ghiaccio e da fitti banchi di nebbia.

Alessandria, martedì sera.

Continua l'ondata di freddo: —7° in campagna e —5° in città.

Asti, martedì sera.

Il cielo oggi è sereno. Alle ore 8 la temperatura era di 5 gradi sotto zero.

Aosta, martedì sera.

Cielo coperto su tutta la valle d'Aosta ove, a partire dai mille metri, nevica. La temperatura è sempre abbastanza rigida: —1 a Saint Vincent, —4 a Courmayeur, —10 a Gressoney, —12 a Cogne, —15 a Champoluc ed a Cervinia. Questa notte sul massiccio del Monte Bianco si è avuta una delle più tremende bufere che si ricordino con vento a oltre 180 km. all'ora. Per il momento non è possibile stabilire se vi siano stati danni ai rifugi disseminati sulla catena del «Bianco», sia sul versante francese che su quello italiano, ma è probabile che qualche tetto sia «volato».

Biella, martedì sera.

A Biella sta cadendo da stamane un leggero nevischio. La temperatura è sempre rigidissima, con una media di 6 sotto del 6° in città.

Vercelli, martedì sera.

Freddo intenso e vento nel Vercellese. Stamane si sono registrati —8° in aperta campagna e —6° in città.

Novara, martedì sera.

Splendido sole, stamane, sul Novarese. La temperatura è sempre rigida: —7°.

Pesaro, martedì sera.

Nel Pesarese è l'invernata delle volpi. Dopo una prima battuta nella zona di Mombaroccio, conclusasi con l'uccisione di quattro esemplari, una seconda battuta è stata fatta la notte scorsa. Un gruppo di cacciatori, inoltratisi nella boscaglia dove si trovano numerose tane, ha circondato la zona accendendo improvvisamente fari portatili e illuminando una decina di volpi rosse che stavano terminando di rosicchiare alcuni conigli rubati nei casolari vicini. Ne è seguita una sparatoria, al termine della quale cinque esemplari sono rimasti sul terreno.

Firenze, martedì sera.

Bivigliano, un'amena località situata a poche decine di chilometri da Firenze, è bloccata da tre giorni dalla neve che in alcuni punti ha raggiunto più di un metro di altezza, mentre nella località Casa del Vento ha superato due metri. Anche il convento dei frati di Monte Senario è isolato da cinque giorni. Due frati sono scesi a piedi, dopo una faticosa marcia, per compiere alcune spese indispensabili, mentre altri due hanno percorso un lungo tragitto, con la neve a mezza vita, per trovare la farina necessaria a confezionare il pane per i trenta confratelli.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Scuole chiuse nell'Europa centrale perché sono finite le scorte di carbone

Il provvedimento in Germania e oltre cortina: il gelo ostacola i rifornimenti - Lione priva d'acqua perché le condutture sono ghiacciate - Sulle coste francesi e inglesi molte navi sono ferme, prigioniere del gelo - Un piroscafo rovesciato dal vento nel Mare del Nord - Spaventoso incendio ad Amsterdam, per surriscaldamento di canne fumarie

Amsterdam, martedì sera.

Il grande gelo che imperversa su tutta l'Olanda — bloccando alcuni porti, i canali di navigazione interna e molte strade delle regioni settentrionali — è la causa indiretta di un grave incendio che ha imperversato questa notte nel centro di Amsterdam. Il sinistro — il più grave di questo genere che sia accaduto nel dopoguerra nella città olandese — è stato generato, secondo quanto è apparso da una prima indagine, dal surriscaldamento di una canna fumaria. A causa del grande freddo, infatti, gli impianti di riscaldamento sono sottoposti a un eccezionale regime, tanto che in alcuni casi si lamenta già una certa deficienza di carburante.

Il fuoco è esploso alle sei del pomeriggio di ieri in un grande magazzino per la vendita di biciclette e s'è subito diffuso a un edificio adiacente, che ospita un'agenzia di pubblicità. Subito accorsi i vigili del fuoco hanno lottato tre ore per circoscrivere le fiamme e per impedire che dilagassero negli edifici vicini. Quando sembrava che le fiamme fossero un po' diminuite d'intensità, esse sono riapparse in una vicina fabbrica tessile.

L'acqua corsa a fiumi dagli idranti è immediatamente gelata, trasformando le strade vicine in lucide piste di pattinaggio sulle quali oggi è impossibile avventurarsi.

Il panorama dell'Europa battuta dal gelo è impressionante:

Berlino: Nella Germania Orientale la scarsità del carburante a disposizione ha fatto sì che molte scuole siano state chiuse per mancanza di riscaldamento. Lo stesso fenomeno è segnalato dalla Polonia, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia.

Bonn: Il lago di Costanza, al confine tra Germania e Svizzera, è gelato completamente e in modo tale che è possibile attraversarlo a piedi o con i pattini. E' un fenomeno che non si riscontrava dal 1880. La temperatura estremamente bassa ha fatto sì che anche i molti canali che solcano il territorio tedesco siano rapidamente gelati, bloccando chiatte e petroliere.

Parigi: numerosi porti sulla Manica e su tutta la costa settentrionale europea sono bloccati dal ghiaccio, che in certi tratti marini ha raggiunto un metro di spessore. Molti i piroscafi rimasti incagliati nel ghiaccio e impossibilitati a muoversi. Altra minaccia, per la Francia e per molti Paesi del nord e del centro d'Europa, la cessazione dei rifornimenti idrici a causa del gelo che ha bloccato le sorgenti e interrotto gli acquedotti. Ieri sera Lione, la terza città di Francia, aveva ancora acqua per solo cinque ore di normale consumo.

Berna: la Svizzera è bloccata dalla neve. Diversi porti sul lago di Zurigo sono chiusi a causa del ghiaccio.

Belgrado: la capitale jugoslava ha corso il rischio di rimanere isolata a causa della neve che ha bloccato tutte le vie di comunicazione che legano la città al resto del paese. In Macedonia le fabbriche hanno chiuso i battenti per permettere a tutti gli operai di partecipare allo sgombero delle strade. Parecchie le città rimaste prive di luce elettrica.

Londra: L'Inghilterra, che è il paese maggiormente colpito da questo gelido inverno, continua ad avere decine di importanti strade bloccate dalla neve e dal ghiaccio. Molte località dell'Inghilterra settentrionale, isolate ormai da molti giorni, sono state «sfollate» per mezzo di elicotteri dell'esercito. Difficile la navigazione lungo le coste inglesi, da Norfolk è giunta notizia che il piroscafo tedesco *Hammel Wodersand*, di 498 tonnellate, si è rovesciato a causa del vento e del mare tempestoso al largo di Cromer.

L'alta moda alla rassegna di Firenze

La linea "madre natura„ conserva alle donne le loro forme

La vita al giusto posto; le spalle morbide e ad arco; le gonne appena sotto il ginocchio; insomma nessuna rivoluzione anche se si sono visti abiti «alla cangurella» con cappe ed enormi maniche a prosciutto - I grandi sarti hanno usato la tavolozza dei colori con sensibilità pittorica - Una novità: le scarpe con tacco grosso

Nostro servizio particolare

Firenze, martedì sera.

Delle ventiquattro Case di alta moda che partecipano alla rassegna fiorentina, otto hanno già svelato il «top secret» della novità per la primavera-estate. Fino a ieri sera nessuna rivoluzione. La lunghezza delle gonne, che è l'elemento più indicativo capace di cambiar faccia alla moda, non si è spostata nemmeno di un centimetro, per intenderci rimane ferma sotto al ginocchio. La vita è al suo giusto posto, anche se, a volte, ha degli effetti spostati verso l'alto per mezzo di tagli e cinture. Le spalle, morbide, scivolate ad arco, a «giro», assumono un tono importante, ma in verità hanno attaccature strette. I colli dei tailleurs, quasi tutti a giacca corta, sono piccoli, a volte assenti, sostituiti da sciarpe tubolari.

Molto saggiamente la figura naturale non è stata modificata rispetto alla scorsa stagione, vedremo nei prossimi giorni se ci saranno esplosioni di «bombe», ma pare di no, in quanto i «santoni» della moda hanno compreso che la donna è oggi troppo indipendente, troppo legata all'esigenza dei tempi moderni per essere esercitata da idee strambe che possano alterare la linea che ha dato madre natura. Essi si sono impegnati a valorizzare la linea con giochi di pannelli, di finti boleri, di cappettine alla «paggio», di aeree svolazzanti sciarpe o di leggeri fiori o anche di preziosi ricami, ma soprattutto hanno usato la tavolozza dei colori con sensibilità pittorica.

Avremo una primavera-estate all'italiana, luminosa, ricca di tonalità calde, brillanti, mai stridenti anche quando gli accostamenti si fanno audaci. Nei modelli da mattina, fino a quelli da sera, sono state stemperate le sfumature dei toni cipria, dal talco pallido all'ocra. Il giallo «primula», il «tarocco», l'albicocca fanno corona al bianco ermellino ed al bianco siderco, mentre il turchese, il rosa all'anilina, il celeste baby e il verde germoglio si contendono un posto di primo piano. Il bianco e il nero formano un «duo» sempre raffinato, sia quando fanno numero insieme, sia quando si esibiscono da soli.

Ogni Casa presenta a Palazzo Pitti ha diritto a settanta «uscite» (usiamo termini teatrali per il grande spettacolo della moda italiana) e, se la matematica non è una opinione, le creazioni presentate fino a questo momento dovrebbero essere ben cinquecentosessanta, considerando come un unico anche i completi, ma sono assai di più, perché ci sono gli indisciplinati che arrivano a mostrarne anche un centinaio. In questa prima puntata, abbiamo visto la linea in «movimento» del tailleurs con gonna a pantalone nascosta da pannelli trapezoidali, da portarsi con cappelli a «disco» schiacciati da un lato, oppure bustine militari. I mantellini reversibili a double-face; le redingotes svasate al fondo accompagnate da caschi alla «coloniale»; i soprabiti ed i tailleurs con finti boleri dietro.

Sono apparsi gli abiti per le ore eleganti spogli davanti, con ricche cappe sul dorso ornate di «ruches» e, questo motivo di pannello, lo troviamo un po' in tutte le collezioni. E' tornata, riveduta e corretta, la linea «cangurella» (presentata già la scorsa stagione) frizzante, piacevole e portabile con motivi di cappettine arricciate, di enormi maniche a prosciutto.

La linea «romantica» ispirata all'impressionismo francese ha portato in scena nella versione cocktail una donna «floreale» con abiti in organza dalle ampie gonne ricoperte di fiori in tessuto. Strano è che questa creatura così fragile porta delle scarpe «can-can», cioè alla Toulouse-Lautrec, enormi, col tacco grosso. Abbiamo anche scoperto la linea «segreta»: mantelli ampi, ammantati, con ampi colli alla Francesca Bertini, che nascondono il viso. Tutt'una collezione si è articolata con il motivo delle tuniche a sette ottavi dagli orli rigonfi, ed è stata finora l'unica collezione che ha interpretato gli stampati, trascurati dalle altre sartorie. Ha avuto successo, perché non bisogna dimenticare che abbiamo detto che il nostro è il Paese del colore e dei fiori, quindi abbiamo visto delle tuniche per ogni ora della giornata, stampate con degli accostamenti inediti di grande efficacia. Sono state soprattutto notate le tuniche di ispirazione esotica portate con pantaloni all'odalisca e scarpine in seta uguale con la punta rivolta all'insù.

Tutto sommato, il pubblico — ed è un pubblico esperto, in quanto sono buyers, cioè compratori — ha applaudito calorosamente gli autori che, come a teatro, appaiono in scena al gran finale.

Elsa Rossetti

Lancetti - Linea «romantica»: vita segnata al suo posto. Motivi di finti boleri

Forquet - Linea «in movimento»: motivo dominante il pannello sovrapposto alla gonna con effetto di grembiule trapezoidale

Antonelli - Linea «segreta»: slancio verticale che sboccia, allargandosi, dalle spalle agli occhi

Biki - Linea «Firenze»: spalle importanti, morbide e scivolate; gonna a «bocciuolo»

Un neonato di circa 8 kg.

Battipaglia, martedì sera.

Un parto eccezionale si è avuto nella clinica «Salus» di Battipaglia dove la trentaseienne Maria Lucia Ferrara ha dato alla luce un bambino del peso di kg. 7.800. Al neonato, che gode ottima salute, è stato imposto il nome di Mario. Il marito della Ferrara, il quarantaduenne Antonio Iannuzzi, è operaio edile ed è padre di altre due figlie: Maria di diciotto anni e Luisa di quindici.

Il diciottenne morto a Napoli

Paralisi cardiaca dopo 75 minuti di «twist»

Un balletto in famiglia tra giovani studenti finito in tragedia - La gara è una prova di resistenza: il ragazzo crolla stroncato dalla fatica

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

«La morte del diciottenne Saverio Panaro è stata causata da paralisi cardiaca dovuta ad eccessivo sforzo nel sostenere una gara di twist» — così ha scritto e dichiarato alla autorità giudiziaria il sanitario che ieri notte accorse al n. 26 di via Umberto Maddalena in Casal di Principe, ove una folla di giovani attendeva, costernata e in silenzio, l'arrivo del medico, mentre, adagiato su di un divano, il loro amico e padrone di casa era ormai, senza che essi se ne fossero ancora resi conto, un cadavere.

Il Panaro dotato di un fisico robusto, aveva invitato amici, in prevalenza facoltosi agricoltori, universitari e studentesse, a un «balletto in famiglia». Durante la festicciola erano state servite bibite analcoliche e anche del vermut.

Avendolo visto danzare con impegno (egli era un accanito ballerino) era sorta spontaneamente una gara fra quattro o cinque coppie. Ma dopo una mezz'ora le prime due coppie si ritiravano seguite dalle altre, eccetto una: il Panaro e la sua dama, che continuavano. Pure essendo toccata ad essi la palma, tuttavia il giovane e la signorina che con lui ballava, proseguivano perché volevano provare fino a che punto giungesse la loro resistenza: la gara è durata un'ora e quindici minuti.

All'improvviso il giovane si è fermato, pallidissimo, e, premendosi la mano destra al torace, è crollato. Soccorso, gli è stata spruzzata dell'acqua in viso, fatto annusare aceto e con aceto gli sono state bagnate le tempie. Niente. La paralisi lo aveva fulminato sin dall'attimo in cui egli era caduto sul pavimento.

c. g.

Era in vendita da tre anni

Sequestrata una medicina mai autorizzata dal Ministero

Roma, martedì sera.

Il vice dirigente della squadra mobile dott. Zampano, proseguendo nelle indagini in merito allo scandalo dei «medicinali inesistenti», giorni or sono accertò che presso gli archivi del Ministero della Sanità non era stato registrato nè autorizzato un farmaco che risultava in vendita presso alcune farmacie di Pisa, Firenze, Torino e Messina. Il farmaco, denominato «Neotensina», era stato fabbricato presso una ditta farmaceutica di Pisa ed era in vendita in scatole da 10 fiale da 2 cmc. ciascuna per iniezioni per via intramuscolare. La medicina, indicata per ipertensione arteriosa, disturbi cardiaci e asma cardiaca e bronchiale, risulta composta di diidrossipropilteofillina e di acqua distillata.

Nel corso degli accertamenti il funzionario della Mobile stabiliva che la ditta produttrice aveva ottenuto l'autorizzazione per la vendita di un farmaco denominato «Neotensina», la cui composizione però era differente da quella in commercio: infatti al posto della diidrossipropilteofillina dovevano essere usati sali d'esametonio.

Numerose scatole della «Neotensina» non autorizzata, sono state sequestrate presso la farmacia dell'Ospedale Santa Chiara di Pisa e le farmacie Banini di Marina di Pisa, Bottari di Borgostretto (Pisa), dei sig. Boni e Di Nucci entrambi di Pisa e presso la farmacia Codecà di Firenze. Il dott. Zampano è in attesa di altri accertamenti in corso presso farmacie di Torino e Messina. Lo stesso medicinale aveva subito un primo sequestro 3 anni or sono.

Mortale caduta in una fossa di un operaio a Carmagnola

Carmagnola, martedì sera.

Stamane alle ore 5 nelle Fonderie di Carmagnola è accaduto un infortunio che ha avuto purtroppo conseguenze mortali. L'operaio Dino Tosi, di trentun anni, da Trecenta (Rovigo), residente a Saluzzo, addetto alla manutenzione, stava effettuando una riparazione ad un forno elettrico spento, quando per cause in corso di accertamento cadeva nella fossa adiacente dall'altezza di 6 metri, battendo violentemente il capo sul fondo.

Dopo i primi soccorsi prestatigli nello stabilimento stesso, l'infortunato veniva avviato all'ospedale Molinette di Torino, ma purtroppo vi decedeva poco dopo il ricovero.

Per impedire il passaggio di profughi da Berlino est al settore occidentale attraverso le acque ghiacciate dell'Havel, i comunisti hanno fatto intervenire un rompighiaccio che ha aperto un varco sulla superficie del fiume

IL DRAMMA DELLA VICE ISPETTRICE DI P. S.

Il possesso della pistola d'ordinanza conduce spesso al suicidio e al delitto

In ogni caso, si tratta di soggetti che sono giunti al dramma in «apparente» stato di sanità mentale - Difficile, per i medici militari, una diagnosi tempestiva - Cosa ha constatato il prof. Anselmo Sacerdote esaminando oltre settecento soggetti all'Ospedale militare di Torino

Roma, martedì sera.

Era malata di nervi — si dice — la vice ispettrice di polizia Anna Maria Capotondi che, domenica notte, in via del Falco, sotto l'androne del caseggiato segnato col n. 31, si è sparata un colpo alla tempia destra con la pistola d'ordinanza. Ella era afflitta per la morte del fidanzato, avvenuta in drammatiche circostanze, ma il determinante del suo gesto tragico non ha da ricercarsi soltanto nello scompiglio cagionato dalla fine del promesso sposo, bensì, anche, nello sconvolgimento cui l'aveva condotta un alterco avuto poco prima con la cognata.

Un «raptus»?

Quando ebbe il tempestoso colloquio con costei, ella aveva con sé l'arma — la teneva sempre nella borsetta, ma non si lasciò sopraffare dal parossismo, né da impulsi tragici o fatali: né la estrasse, né la puntò contro la parente con cui aveva avuto il litigio. Scesa, invece, le scale e, fatti pochi passi, la puntò contro se stessa. Si sa che la Capotondi, entrata due anni fa, in seguito a concorso, nell'amministrazione della P.S., aveva dovuto essere ricoverata nell'ospedale militare del Celio per una forma di nevropatia. In attesa di raggiungere la sua destinazione (Cagliari) si trovava a Roma in licenza di convalescenza.

Il fatto lascia atterriti, soprattutto perché l'immissione delle donne nei ruoli direttivi ed ispettivi della P.S. era stata salutata con larghi consensi, in virtù dell'incontestabile missione che la donna può svolgere nel campo della prevenzione. Ora, il tragico episodio ha da intendersi o valutarsi come una smentita sull'opportunità di una riforma, quale può essere l'immissione della donna nei ranghi della polizia, come un fallimento dell'esperimento in corso?

Una catena senza fine

No, certamente. Il raptus — abbia conseguenze omicide o suicide — può verificarsi, imponderabilmente, anche in soggetti ritenuti del tutto normali. E del tutto normali sono giudicati quanti, sottostando a visite mediche, magari di più gradi, ed esami psicotecnici ecc., vengono arruolati nei corpi armati e nell'esercito. Nonostante la trafila di questi esami non si riesce, molte volte, a mettere in evidenza il germe della insanità o della follia che cova nel soggetto.

Si è avuta, di recente, una lunga catena di episodi drammatici: l'ultimo è quello del soldato Giacomo Fiore, che ha sparato, nel poligono di Novi, una raffica di mitra contro il tenente, e rimasto addietro, di poco, il caso dell'agente della polizia stradale Luigi Macera che, sulla strada Pistoia-Lucca, ha sparato al padre dell'ex-fidanzata. Risalendo di qualche altro poco nel tempo, fra gli episodi più drammatici e clamorosi, abbiamo, ad Ancona, il maresciallo dinamitardo; a Casale, la recluta parricida. L'uno sapeva di essere insano di mente e si era rivolto a due psichiatri, fuori dell'ambiente militare, per avere una diagnosi certa; l'altro inveiva, oscuramente, il suo stato di insanità ed affermava, coi compagni, di «essere matto».

I vari episodi hanno una correlazione mediata. E ripropongono il vecchio e dibattuto problema degli alienati in libertà, un problema che è agitato in tutti i paesi, conferiscono un'attualità incontestabile ai rilievi e alle considerazioni che il prof. Anselmo Sacerdote, ufficiale medico superiore e psichiatra di chiara fama, ha avuto occasione di fare su 755 soggetti sottoposti al suo esame all'Ospedale militare di Torino.

La vetustà dei regolamenti, l'impossibilità di arrivare, da parte del medico militare, ad una diagnosi folgorante e decisiva, sono la causa prima dei drammi che si devono lamentare. La casistica raccolta dal prof. Sacerdote è nutrita e concludente.

Un carabiniere venne sorpreso a commettere stranezze mentre si trovava in un caffè situato sulla stessa piazza dove sorgeva la caserma. Egli affrontava e apostrofava, senza alcuna ragione, i «borghesi», li vituperava, li perquisiva. Si pensò che fosse alticcio, e tutti, — a cominciare dal brigadiere cui era sottoposto — lo consigliarono di mettersi a letto. Il che accennò, ma non senza difficoltà. Il brigadiere dovette impugnare tutta la sua autorità e la sua energia per indurlo a rientrare in caserma ed a coricarsi, ma anche per indurlo a desistere dal dar fastidio ai compagni. Ed ecco, nel cuor della notte, dopo parecchie ore di sonno calmo ed intenso, il carabiniere balza dal letto, impugna la rivoltella d'ordinanza e, fatto l'atto di caricarla, muove minacciosamente verso il brigadiere, punta l'arma contro di lui.

Frenastenici ed epilettici

Lo scatto prodotto dal tentativo di caricare l'arma e di farla, poscia, esplodere, sveglia i commilitoni, che si affollano intorno allo sciagurato, cercano di disarmarlo. L'impressione riportata da quanti hanno assistito alla scena è che il carabiniere abbia agito senza sapere quello che si facesse, quasi come un automa, e che questo sia avvenuto sotto l'azione dell'alcool, il vino ch'egli aveva bevuto al caffè. Ma il vino non aveva alcuna colpa nel prodursi del dramma o del dramma mancato: la quantità di alcool ingerita dal milite era stata minima: mezzo litro in tre persone; una quantità manifestamente insufficiente per produrre quel turbamento psichico da cui il carabiniere era stato colto.

A dispetto dell'impressione riportata dai superiori e dai commilitoni e cioè che il carabiniere fosse alticcio e che il suo comportamento dovesse imputarsi all'intossicazione alcoolica: che lo stato di lucidità e di pieno benessere susseguito al superamento della crisi dovesse intendersi come guarigione della intossicazione medesima, il professor Sacerdote diagnosticò che i fatti, di cui il carabiniere era stato protagonista, dovevano interpretarsi ben altrimenti. E il carabiniere, infatti, fu proposto senz'altro per la riforma. Si trattava di un soggetto in cui costituzione mentale presentava seri pericoli, anche se, apparentemente, il soggetto non risultava un malato, doveva ritenersi guarito. Senonché l'apprezzamento della guarigione dei malati di mente è delicatissimo.

Generalmente, e non soltanto nei militari, questi psicopatici, giudicati o ritenuti guariti, riflettono casi di intossicazione alcoolica acuta, che ha prodotto una sintomatologia più del solito tumultuosa od impressionante. Svanita l'azione dell'alcool, l'individuo più o meno rapidamente si riprende, guarisce. Ma non è sempre detto che queste forme convulsivanti o deliranti, con oscuramento della coscienza, siano effettivamente di origine alcoolica, anche se, per i profani, ne hanno l'apparenza.

L'indagine compiuta dal prof. Sacerdote sui 755 elementi sottoposti al suo esame all'Ospedale Militare di Torino ha messo in risalto che i frenastenici, dichiarati abili dai consigli di leva, rappresentavano — almeno nel recente passato — il 10,5 per cento del totale (un'aliquota assai elevata se si pensi che certe stimmate somatiche, così come certi difetti fisici, tanto frequenti e facili a ricorrere in simili stati degenerativi, sono di per sé stessi causa di riforma); che i casi di psicosi isterica - neurastenica - fobica ecc. raggiungevano il 23 per cento degli individui assoggettati ad esame; i pazzi morali ed i soggetti portatori di psicopatie (e raccogliendo insieme queste due entità nosologiche, ciò da sé che, per personalità psicopatiche, han da intendersi quelle in cui prevalgono le note degenerative nel campo morale, anche se il passato non appare sempre chiazzato di macchie) costituivano, nell'insieme, un altro dieci per cento dei militari sottoposti ad esame, mentre gli epilettici sommavano al 16,5 per cento.

Ora, a proposito di questi ammalati, i quali, a cagione della accidentalità in cui può, a volte, dibattersi la diagnosi, danno luogo ad uno dei più tormentosi problemi per il medico militare, il discorso deve necessariamente allargarsi. Se le frequenti simulazioni di accessi convulsivi giustificano ampiamente le norme sancite dai regolamenti, è, d'altra parte, sufficiente una embrionale pratica di questi ammalati per sapere quanto siano numerosi quelli che, pur essendo effettivamente epilettici, o non presentano una forma con accessi convulsivi, o, pur avendo in passato sofferto di accessi, trovano una sosta o un freno agli scatenamenti nella quiete della vita ospedaliera ed in quella igienica metodica e poco faticosa del reggimento.

Le difficoltà delle diagnosi

Ne deriva che l'accertamento da parte del medico, così come è imposto dal regolamento, vale a dire l'accertamento dell'accesso per dar fondamento e legittimità alla diagnosi non è sempre possibile. Di qui, secondo il prof. Sacerdote, il pericolo, grave ed imminente, di mantenere nei ranghi, con i malati di epilessia, quelli che sono, forse, i più temibili; i malati, cioè, che non si impongono con la evidenza di un accesso convulsivante, ma che hanno o degli equivalenti psichici, o un temperamento epilettico. In genere, costoro sfuggono facilmente all'osservazione, che è sempre mediata, del medico di reggimento, e vengono, per lo più, misconosciuti dai superiori non medici, essendo, in questi casi, la diagnosi ostacolata da una molteplicità di fattori: la mancanza di una competenza tecnica; l'apparente tenuità dei sintomi; la facilità di confondere il temperamento epilettico col cattivo carattere.

Esistono dei mezzi per riparare a questo pericolo, senza incorrere nella possibilità di facilitare nei loro tentativi i simulatori? Non vi ha dubbio che possano esistere. E il prof. Sacerdote li ha indicati con un notevole anticipo sul corso evolutivo subìto dalla diagnostica in campo psichiatrico ed anche sul ritmo evolutivo che è impresso dalla nostra burocrazia alla elaborazione dei regolamenti. Ma non sussiste solo il pericolo che nei corpi armati e nell'esercito abbiano ad essere arruolati elementi portatori di tare, quale può essere l'epilessia.

Il dott. G. Amati, direttore dell'Ospedale psichiatrico giudiziario «Filippo Saporito» di Aversa ha illustrato, proprio in questi giorni, su Minerva Medicolegale, i casi clinici di alcuni ricoverati (un ufficiale, due agenti di P. S., due carabinieri, ecc.) per i quali si è dovuto addivenire alla diagnosi di schizofrenia: tutti soggetti che potrebbero definirsi puri, rispetto ad eventuali precedenti anamnestici, perché al reato sono giunti in apparente stato di sanità mentale. Nessuno, mai, aveva sospettato della loro infermità di mente. Ed i delitti cui sono stati sospinti dall'insanità sono orrendi.

Francesco Argenta

In una stamberga di Aosta

Strangolò la moglie e tentò di bruciarne il cadavere

Lui era un operaio della Cogne; lei un'alessandrina con qualche milione - S'erano conosciuti attraverso un'agenzia per «cuori solitari» - La Cassazione ha confermato la condanna dell'assassino a 22 anni di reclusione

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

«La ho sempre voluto bene, anche se l'ho conosciuta attraverso una agenzia "per cuori solitari" di Torino. Non l'ho uccisa, tentando poi di bruciare il cadavere. Il delitto potrebbe essere opera di qualche precedente amante di mia moglie o di qualcuno che era al corrente della sua posizione economica ed aveva intenzione di rapinarla. Nell'ora in cui fu commesso il delitto, io ero al lavoro nella fonderia»: queste le giustificazioni che Giovanni Bosc, un operaio di 40 anni della fonderia di Cogne, accusato di avere ucciso la moglie Teresa Bertoletti, anch'essa di 48 anni, strangolandola, e di avere tentato di sopprimere il cadavere, in una stamberga ad Aosta, il 20 dicembre del 1960.

I giudici della Corte di Assise di Aosta furono di diverso avviso e condannarono, per omicidio aggravato, l'operaio a 17 anni di reclusione. Tale pena fu portata a 22 anni dai giudici della Corte di Assise d'Appello di Torino, ed ieri la Corte di Cassazione ha stabilito che per quell'orribile e inutile delitto ventidue anni di reclusione potevano ritenersi una pena più che giusta.

La speranza, quindi, di essere assolto si è definitivamente dissolta per l'operaio di Cogne.

Giovanni Bosc conobbe la donna che doveva poi diventare sua moglie, Teresa Bertoletti, nata ad Alessandria, tramite una agenzia di Torino. La donna portò in dote quattro milioni in contanti e buoni fruttiferi, nonché la comproprietà di una casa colonica con annesso terreno.

La convivenza fra i due prese ben presto a trascinarsi fra le scenate dell'uomo, un violento, e la sottomissione della donna.

Il 20 dicembre del 1960 di ritorno dal lavoro, Giovanni Bosc trovò la cucina satura di fumo. Rallentatosi gridando: «Aiuto! Al fuoco!». Accorse il becchino Benedetto Guelfo che, entrato nella cucina, riusciva a spalancare la finestra. Lo spettacolo che si presentò, scriveranno poi i giudici nella sentenza, «impressionò assai più il becchino del cimitero che l'operaio della Cogne». La moglie di Giovanni Bosc giaceva bocconi sul pavimento di legno, lambita dalle fiamme che si sprigionavano da stracci intrisi di petrolio disposti intorno al cadavere o sopra lo stesso.

Le dichiarazioni del marito della vittima, lasciarono dubbiosi i funzionari di P. S. L'operaio disse di avere lasciato la stamberga di prima mattina, per andare a lavorare, e che, quindi, la moglie era stata uccisa da qualche sconosciuto rapinatore nella mattinata. La perizia medico-legale accertò, invece, che la donna era deceduta nella nottata.

Giovanni Bosc, nonostante continuasse a protestarsi innocente, fu in un primo tempo fermato e poi dichiarato in arresto, su ordine del Procuratore della Repubblica. Gli indizi a suo carico diventarono ben presto stringenti.

I giudici della Corte d'Assise di Aosta condannarono l'imputato a 17 anni di carcere, partendo dal minimo della pena. In appello, a Torino, la pena fu portata a 22 anni. Ora la Cassazione ha confermato questa condanna.

Guido Guidi

Delitto selvaggio in provincia di Parma

Un contadino ammazza la moglie a colpi di scure

Poi ne sfigura il cadavere con una cinghia e lo porta fuori di casa abbandonandolo nella neve - L'uxoricida, che si è costituito ai carabinieri, pare abbia agito in un accesso di pazzia

Dal nostro corrispondente

Parma, martedì sera.

Un orrendo delitto è avvenuto in località Lucchi, una sperduta frazione di Tornolo, nell'alto Appennino parmense, a circa cento chilometri da Parma: un uomo ha ucciso la moglie, più anziana di lui di otto anni, a colpi di scure e di cinghia; poi ha messo il cadavere, orribilmente sfigurato, fuori della porta di casa, in mezzo alla neve, ed è andato a costituirsi ai carabinieri.

La vittima è la sessantasettenne Adelina Caramatti, nata a Bedonia (Parma); l'assassino, suo marito, Vittorio Fantuz, un contadino di cinquantanove anni nato a Pasiano, in provincia di Udine. I due erano sposati dal 1943, non avevano figli, ma avevano adottato anni fa un bimbo dal brefotrofio. Questi, raggiunta la maggiore età, si è recato a lavorare in Germania; rientrato per le feste di Natale, è ripartito da Lucchi alcuni giorni addietro.

I coniugi Fantuz vivevano su un piccolo fondo e conducevano una vita molto modesta. Per accertare con la massima precisione le raccapriccianti sequenze del selvaggio delitto, avvenuto in piena notte (si pensa attorno alle quattro) e senza alcun testimone, i carabinieri stanno indagando attivamente. Prima di cedere alla furia omicida del marito, la Caramatti deve essersi disperatamente difesa: tutte le pareti della misera abitazione, infatti, apparivano questa mattina imbrattate di sangue e lo stesso uxoricida, allorché si è presentato in caserma per costituirsi, era sporco di sangue e lamentava ferite e contusioni in varie parti del corpo. Alla fine, però, il Fantuz il quale era riuscito a munirsi di una scure, faceva stramazzare a terra la donna rantolante. Non ancora contento, infieriva sul corpo ormai inanimato con una grossa cinghia di pelle e lo portava poi fuori casa, abbandonandolo sulla neve a una decina di metri dalla porta d'ingresso.

Quando questa mattina la povera Caramatti è stata ritrovata, appariva completamente sfigurata: le mancava addirittura un orecchio, mentre le ferite l'avevano straziata in tutto il corpo. A quanto si è appreso, il Fantuz era già stato ricoverato tempo fa in una Casa di cura per malattie mentali e da quattro o cinque giorni non appariva completamente in salute. Quanto ai motivi che hanno determinato il sanguinoso episodio, nulla si sa in quanto i carabinieri mantengono il più assoluto riserbo sul racconto fatto dall'uomo. Ma, dati i precedenti, appare evidente che l'omicidio è stato provocato da un improvviso accesso di pazzia.

s. c.

Vasto cordoglio nella provincia ed in Piemonte

I funerali ad Acqui del sen. Giacomo Piola

Le condoglianze del Presidente della Repubblica e del Parlamento - Il ministro Trabucchi partecipa al rito in rappresentanza del Governo - Dopo le esequie, seguite da tutta la cittadinanza, la tumulazione nel cimitero urbano

Dal nostro corrispondente

Acqui, martedì sera.

Acqui, in lutto, rende oggi l'estremo saluto alla salma del sen. avv. Giacomo Piola, da dodici anni sindaco della cittadina termale e da dieci rappresentante in Parlamento del collegio senatoriale di Acqui Terme-Ovada-Novi Ligure. Un corteo ininterrotto di personalità politiche, civili e militari, di conoscenti e amici, di semplici cittadini, è sfilato mesto per tutto ieri dinanzi alla salma composta in una camera ardente allestita nella cappella della villa Santa Caterina, abitazione del parlamentare, che dall'alto d'una collinetta domina la città.

Espressioni di profondo cordoglio per l'improvvisa ed immatura scomparsa del sen. Giacomo Piola sono giunte da ogni parte d'Italia alla consorte, donna Luisetta Polti, ai figli avv. Enrico, dott. Vittorio e signora Eva Peronato, alla sorella Maria Pia e al fratello colonnello Piero Alessandro Piola, quest'ultimo residente a Torino. Fra gli altri hanno reso visita alla salma dell'estinto l'on. Edoardo Martino, sottosegretario agli Esteri, con la consorte dott.ssa Adelina Cosola, l'on. Brusasca, l'on. Armosino e il prof. Sisto, presidente dell'amministrazione provinciale.

Il capo dello Stato, on. Antonio Segni, ha inviato alla vedova il seguente messaggio: «Costernato per repentina scomparsa suo illustre consorte, che ebbi apprezzato collaboratore al governo, porgo a lei e familiari tutti l'espressione più viva del mio cordoglio. *Antonio Segni*».

Telegrammi di condoglianza sono giunti dal presidente del Consiglio on. Amintore Fanfani, dai ministri Taviani, Andreotti, Trabucchi, dall'on. Aldo Moro, segretario politico della dc, dal presidente del Senato sen. Merzagora, dal vicepresidente della Camera on. Paolo Rossi.

Il sen. Giacomo Piola, sorretto da una profonda fede, si era spento serenamente, circondato dai suoi cari, alle 21,30 di domenica. Dopo avere felicemente superato, due mesi fa, un delicato intervento chirurgico per una dolorosa infermità senile, il parlamentare, mentre trascorreva nella sua Acqui un periodo di riposo, era stato colto, nella giornata festiva, da un'improvvisa crisi dalla quale, nonostante tutte le cure mediche tentate, non si era più ripreso.

L'operosa esistenza del sen. Piola è stata tutta spesa al servizio del bene comune, cui si era dedicato con il fervido apporto della sua intelligenza, con rettitudine, con comprensione per le necessità degli umili e ferma dedizione al dovere. La sua figura di luminosa onestà rappresenta un esempio per le rare virtù di amministratore civico, di parlamentare e di uomo di governo. Dal 1951 sindaco di Acqui, dal 1953 senatore della Repubblica e per cinque anni sottosegretario alle Finanze nei ministeri Segni, Zoli e Tambroni, il parlamentare aveva sempre dedicato la sua attività al servizio del Paese.

Quale sindaco di Acqui aveva impostato e risolto il problema del risanamento del vecchio borgo Pisterna con la costruzione di alloggi popolari in nuovi quartieri residenziali; aveva voluto la legge, che da lui prese il nome, per lavori di abbellimento della zona turistiche termali della città; si interessò al problema del rinnovamento e potenziamento delle attrezzature delle terme demaniali.

Più recentemente, scoppiato il «crac» finanziario della banca «Sutto e Gaino», il cui passivo è stato accertato in un miliardo e seicento milioni di lire, si adoperò per ottenere, tramite l'intervento della Cassa di Risparmio di Torino, il rimborso di una prima quota del 50 per cento ai depositanti, nè tralasciò sforzo alcuno per ottenere al più presto un saldo totale e definitivo.

Nell'agosto scorso era stato insignito dal vescovo di Acqui della commenda dell'ordine pontificio di San Gregorio Magno con placca. Ancora giovedì aveva ultimato una relazione a un progetto di legge, poi trasmesso al Parlamento.

Stamane è giunto il ministro Trabucchi seguito da altri membri del governo ed autorità centrali, arrivati a Torino in aereo per proseguire poi in automobile alla volta di Acqui.

Alle 11 il corteo funebre si è mosso da Villa Santa Caterina per il rito funebre e la salma del senatore Giacomo Piola è stata tumulata nel cimitero di Acqui.

g. l. p.

TARIFFE DI ABBONAMENTO

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/1300	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1650	3.300
SEMESTRE L.	5.200	9.300*	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.500 - Trimestre L. 5.750.

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/23710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000*	ANNO L.	1650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.300*	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750*	TRIMESTRE L.	450	700

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internazionale i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Semestre L. 11.500 - Trimestre L. 5.750.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie.

Inoltre è stato disposto perché gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57.78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

AGLI ABBONATI DI TORINO

STAMPA SERA	LA STAMPA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione	viene recapitata entro le ore 7,30 ordinariamente anche nei giorni festivi

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

E' accaduto in serie B, nella gara Lazio - Bari

Ferito il portiere perso l'incontro

Ghizzardi, caricato duramente da Landoni, ha ricevuto un colpo al braccio sinistro (la radiografia dice: frattura dell'ulna) - L'arbitro non ha fermato l'azione e il centravanti Rozzoni ha segnato il goal con cui i baresi sono stati sconfitti - Domani si recuperano Lecco-Pro Patria e Brescia-Cosenza

C'è una gran confusione in serie B. In testa ed in coda. Messina a parte, naturalmente. La compagine siciliana continua la sua marcia sicura in vetta alla classifica e con il pareggio conquistato a Cosenza (merito precipuo dei difensori, «in primis» l'attentissimo portiere Rossi) ha raggiunto la quattordicesima partita utile consecutiva. Corrono voci sui suoi giocatori, due dei quali (il centravanti Calloni ed il terzino Dotti, un ventitreenne atleta emiliano) sarebbero praticamente già dell'Inter che — sempre secondo gli informatissimi «informatori» — darebbe in cambio Morbello, Di Giacomo e Petroni.

Lasciamo comunque da parte queste faccende di compra-vendita anticipate e passiamo ad esaminare il ribollente campionato dei cadetti ad una giornata dalla conclusione del girone di andata.

Una sola compagine, il Brescia, alle spalle del Messina. I bresciani, battendo di misura la vispa Triestina, sono ora a quota 23 e debbono recuperare una partita (interna) con il Cosenza. Questo confronto si gioca domani come pure Lecco-Pro Patria, match non disputato nove giorni fa per la neve.

Padova e Foggia sono al terzo posto, con 22 punti. Entrambe hanno racimolato un puntcino in trasferta. L'impresa è stata più ardua (e quindi più meritevole) per i patavini che hanno giocato a Busto Arsizio, mentre il Foggia si è trovato favorito dallo scarso valore (13 goals realizzati in diciotto incontri) della prima linea della Sambenedettese.

Bari, Verona e Lazio sono uno scalino più in basso, a quota 21. Il sodalizio veneto c'è arrivato facendo la sua parte per battere (su rigore) la Lucchese. La compagine laziale si è imposta invece sul Bari rivale diretto segnando un goal con Rozzoni che ha sollevato un pandemonio, da parte pugliese naturalmente.

I biancorossi hanno lungamente protestato (e Cicogna tanto da farsi espellere) con l'arbitro Genel ritenendo che la rete di Rozzoni fosse stata preceduta da un intervento decisamente falloso e violento di Landoni sul portiere Ghizzardi. Genel non se n'è dato per inteso e ha convalidato la segnatura. E' di ieri sera la notizia che la radiografia per il braccio sinistro di Ghizzardi ha rivelato la frattura dell'ulna. Non c'è bisogno di commento.

Il Bari, forse alquanto seccato dalla sconfitta subita in modo così irregolare, ha disertato dopo la gara il controllo anti-doping cui erano stati convocati i suoi atleti, in un albergo della capitale. Vedremo adesso i provvedimenti che prenderà la Lega.

Ancora in corsa per la promozione Lecco (20), Pro Patria (19) e Cagliari (18). Le prime due si affrontano domani in un acceso «recupero» che potrebbe rilanciare l'una o l'altra in zona di alta classifica. Il Lecco, che è reduce da un brillante successo esterno a Parma (3 a 2 il risultato finale, ma a undici minuti dalla fine i lariani vincevano per 3 a 0), sembra tornato in gran forma; anche la Pro Patria, però, sta attraversando un periodo di vena. Ne dovrebbe venir fuori una contesa molto accanita e avvincente.

Il Cagliari ha conquistato a Monza la sua terza vittoria esterna. D'accordo che i rossoblù hanno trovato un avversario sconclusionato ed in giornata nettamente negativa, tuttavia il risultato a loro favore non deve stupire. La difesa cagliaritana, con il portiere Colombo in grande evidenza, è tra le più salde del torneo e l'attacco è in grado — specialmente in contropiede — di arrivare a bersaglio con una certa facilità.

Bella e convincente la vittoria dell'Alessandria sul Catanzaro. Alla compagine di Rava bisogna dare atto di una cosa: non ha mai smesso di lottare, con impeto, con coraggio, con abnegazione, nemmeno quando le vicende del torneo stavano andando tutte storte per i grigi, nemmeno quando gli infortuni e gli incidenti a catena sembravano far pensare ad un destino già segnato.

Ora i ragazzi di Rava hanno ritrovato slancio e mordente, beni preziosi per una squadra che ha in programma una triplice, difficile trasferta contro Simmenthal Monza, Lazio e Sambenedettese.

(a cura di Giuseppe Barletti)

Il tipo della settimana

Taccola impegnato contro la difesa del Catanzaro

Forse è arrivato il suo momento, dopo lunghe settimane di smarrimento, quando andava in campo solo perchè glielo ordinava l'allenatore. Domenica sera, in cui avrebbe preferito passeggiare sotto la pioggia, scuotendosela scendere sul viso e cancellargli tutte le lacrime amare che il disastroso esordio in maglia alessandrina gli aveva procurato.

E' stato un purgatorio pesante e grame per Giuliano Taccola, diciannovenne (appena appena) attaccante del Genoa ceduto in prestito all'Alessandria che cercava un sostituto all'infortunato Padovani. Era arrivato alla squadra grigia fresco sposo (fra poche settimane sarà papà, un giovanissimo papà), felice di trovare un posto di titolare in una squadra dal nome quasi famoso come quello del suo Genoa. Poi, subito, aveva capito che l'aria era difficile assai. Sballottato dai vigorosi difensori della serie B, Giuliano Taccola aveva perso a poco a poco le sue doti più belle. S'era fatto timido, incerto, impacciato e preoccupato. Non ne aveva più combinata una buona. Era entrato ed uscito dalla formazione titolare senza mai trovare un appiglio di gagliardia da contrapporre all'ondata contraria che lo sommergeva.

Domenica il «trainer» alessandrino ha tentato l'ultima carta. Spostato il vispo Gidoni a mezzala di punta, ha allineato Taccola all'ala destra. Il ragazzo ha impiegato dieci minuti a capire terreno, avversari e partita. Poi è scattato in una sarabanda vertiginosa. Ha fatto da solo metà del lavoro necessario ad assicurare la vittoria ai grigi. Ha piazzato verso i compagni palloni precisi, ha tirato a bersaglio staffilate secche, cariche di rabbia repressa, ha portato a spasso i difensori rivali mettendone a soqquadro l'allineamento in dieci occasioni. Ed ha finalmente ricevuto quegli applausi che cercava dal suo deludente esordio.

E' IL MOMENTO DEGLI SPORTS INVERNALI

Sci e bob: tutti in pista

I discesisti sono impegnati a Selva (squadra A), a Saalbach, Zellman See e Saalfelden (squadra B) ed a Mégève (squadra C); le discesiste gareggiano sulle nevi di St. Gervais; i cittadini corrono il *derby* del Sestriere; i fondisti azzurri di scena a Gressoney; i bobisti si disputano ad Innsbruck il titolo mondiale del «2»

Lo sciatore di cui si parla in questi giorni è Carletto Senoner. Orbene, Senoner, reduce dalla brillante prestazione fornita sabato e domenica a Kitzbuehel in occasione dell'Hahnenkamm, da ieri sera è ritornato a casa, a Selva di Val Gardena. Ma non è che il giovane azzurro si sia concesso una settimana di riposo. E' a Selva perchè appunto a Selva sabato e domenica è in programma la Coppa dei Comuni Ladini (prova «B») nel cui programma figurano la discesa e lo slalom.

A Selva, con Senoner, vi saranno Milianti, De Nicolò, ancora in ritardo di preparazione, Gartner e Piazzalunga. A dar loro la replica dovrebbero esserci austriaci, francesi e svizzeri di «serie B». E' un vero peccato che, sullo slancio dei risultati di Kitzbuehel, Carletto Senoner non possa gareggiare nuovamente all'estero. Ma, alla vigilia della stagione agonistica, in commissione tecnica per le prove alpine ha varato un programma al quale intende attenersi a dispetto di qualunque risultato.

All'estero andranno invece i componenti della «squadra B» e della «squadra C». La «squadra B» vedova di Bruno Alberti che dovrà tenere in gesso una gamba ancora per due settimane, si cimenterà venerdì a Saalbach in una discesa, sabato a Zell Am See in uno slalom e domenica a Saalfelden in un «gigante». Di essa fanno parte Pedroncelli, Ivo Mahlknecht, Fill, Mussner. Soprattutto Pedroncelli come slalomista e Ivo Mahlknecht, che sta denotando particolari doti di discesista, dovrebbero ben figurare.

La «squadra C» sarà a Mégève dove venerdì e domenica si correrà una discesa e uno slalom. A Mégève vi saranno tutti i grossi calibri francesi reduci dall'Hahnenkamm e vi sarà anche quello Stamos che a Cortina ha vinto la combinata nella Coppa Ilio Colli, affermandosi nello slalom e arrivando secondo nella «libera» alle spalle del sorprendente Gaetano Coppi. La FISI, a Mégève, ha iscritto Coppi, Giorgio Mahlknecht, Arrigoni, Seghi e Pezza che è stato chiamato all'ultimo momento a sostituire Corvi.

Dai discesisti alle discesiste il passo è breve. La squadra azzurra femminile impegnata a St. Gervais giovedì e sabato in una discesa e in uno slalom. A St. Gervais, Pia Riva, che sta lentamente ritrovando il grado di forma desiderato, potrà finalmente recitare una parte di primo piano. D'altro canto il quarto posto ottenuto nella discesa a Schruns la scorsa settimana, sta a dimostrare che l'allieva di Pirovano è in continua ascesa. Con Pia Riva saranno impegnate la Barbieri, la Demetz, la Fantin e la Ramella mentre la Senoner osserverà il suo turno di riposo.

Prima di concludere la rassegna «alpina», ricordiamo ancora che venerdì al Sestriere si svolgerà l'ormai tradizionale derby dei cittadini, che di anno in anno va acquistando specie all'estero sempre maggior importanza. Infatti è prevista una larga partecipazione straniera tanto che ben difficilmente, almeno stando alla carta, la vittoria potrà arridere ad un italiano.

Eccoci al settore nordico. Domenica, a Ravascletto, è stato assegnato il primo titolo assoluto. La notizia è passata del tutto inosservata ma non sarà male segnalare il successo, d'altro canto largamente preventivato, di Enzo Perin che si è affermato nella combinata nordica. Il suo compito è stato anche facilitato dall'assenza di Bacher, attualmente militare a Verona e impossibilitato a gareggiare.

I fondisti azzurri, reduci dalla staffetta di Zlano, domenica si cimenteranno a Gressoney in una 30 km. a carattere esclusivamente nazionale. E' un vero peccato che gli organizzatori di Gressoney e quelli di Zlano non abbiano voluto scambiare le date delle loro manifestazioni giacchè, in questo caso, avrebbero potuto contare sulla presenza degli stranieri. Comunque ciò che conta è che domenica a Gressoney, nella Coppa Consiglio della Valle, tutti gli azzurri, fatta eccezione per De Dorigo e Nones, saranno ai nastri di partenza. De Dorigo e Nones, invece, gareggeranno in Svizzera nelle gare militari.

Per finire, ecco i bobbisti che sono già a Innsbruck-Igls dove sabato e domenica sarà in palio il titolo mondiale del «due» mentre quello del «quattro» sarà in palio il 9 e il 3 febbraio. Nel «due» l'Italia sarà rappresentata dagli equipaggi Monti-Siorpaes e Zardini-Bonagura essendo stato sconfitto nelle selezioni il «mondiale» uscente Ruatti.

Giorgio Bellani

Il bob a 2 di Eugenio Monti e di Siorpaes lanciato in gara a piena velocità

Si fratturano le gambe due bobisti svedesi

Igls, martedì sera.

Si è verificato oggi il primo incidente sulla nuova pista olimpica di bob coinvolgendo un equipaggio svedese in prova per i campionati mondiali.

Il bob n. 1 della coppia Gunnar-Jalmbrandt è uscito di pista alla curva Hexenkessel — il calderone delle streghe — proiettando sul ghiaccio i due bobbisti. Gunnar ha riportato la frattura delle due gambe mentre il suo compagno si è spezzata la gamba sinistra.

Baldini promette una grande stagione

Ciclisti in Riviera

Cominciano a sfrecciare i ciclisti sulle strade che costeggiano il mare. La stagione ciclistica è ormai alle porte e i più noti campioni del pedale — specialmente quelli che del 1962 hanno un pessimo ricordo, da far dimenticare a se stessi ed agli altri — hanno anticipato al massimo la ripresa della preparazione su strada. Tra questi Ercole Baldini, che da diversi giorni si trova a Diano Marina insieme a Mazzacurati, a far da staffetta ai compagni del G.S. Cynar-Frejus che lo raggiungeranno alla fine del mese.

Ercole s'impegna con accanimento e con insolita buona volontà, uscendo tutti i giorni in bicicletta malgrado che, in questo periodo, il vento fastidioso che soffia sulla Riviera di Ponente, ostacoli alquanto il lavoro dei ciclisti.

Sul tratto terminale del percorso della Milano-Sanremo Baldini e Mazzacurati hanno lavorato in crescendo, toccando ieri il traguardo dei 100 chilometri.

Appunto nell'allenamento di ieri il romagnolo ha fatto un interessante incontro con gli uomini del G.S. Salvarani — Ronchini e Pambianco in testa — che hanno fissato il loro quartiere di allenamento ad Alassio. Sempre sulla Riviera di Ponente, cioè ad Imperia, sono acquartierati Cribiori, Bruni, Tonucci e gli altri della «Gazzola» mentre a Loano si trovano da tempo Romeo Venturelli, della San Pellegrino, ed il compagno di squadra Antoniacci.

Per quanto riguarda ancora la «Cynar», un altro contingente di corridori in anticipo sulla data ufficiale del «raduno» in Riviera, ha preso alloggio a Ceriale. Si tratta di Vittorio Adorni e dei fratelli Bruno e Moreno Meili. Alla fine di gennaio e comunque entro i primi giorni del mese entrante, è previsto l'arrivo in varie località della Riviera della Carpano, della Legnano con Massignan e di Taccone con l'Atala.

Piccolo vagabondaggio sulle scene della boxe nel mondo

Sotto le luci del ring

Loi: tira e molla

★ *Cosa fa Duilio Loi? Il campione del mondo dei welters junior avrebbe dovuto tenere oggi una conferenza-stampa annunciando le sue decisioni circa la continuazione o meno dell'attività agonistica (decisioni che il dialettico fuoriclasse del ring aveva già anticipato, con un concetto del tutto personale della correttezza, ad un quotidiano milanese che le avrebbe pubblicate stamane). Dei fatti nuovi sono evidentemente intervenuti a modificare i piani di Duilio che ha rinviato la conferenza-stampa a data da destinarsi ed ha pregato il beneficiario della sua «esclusiva» di pazientare qualche giorno.*

Può darsi infatti che la lettera autografa di Loi, che giace sigillata nella redazione di un giornale e nella quale Duilio annunciava clamorosamente il suo ritiro, per il momento non serva più: sono troppi i dollari che gli offrono i giapponesi per mettere in palio il titolo con Takahashi, perchè il campione del mondo possa lasciarli a un altro. Tra qualche giorno comunque, sapremo l'avvenire di Loi. Ma, dati i precedenti, siamo tutt'altro che certi di saperlo tutti insieme.

★ *Mario Vecchiatto, ritornato ad essere campione d'Italia dei pesi leggeri dopo il sin troppo facile combattimento romano con Giocchè, torna giovedì sera in televisione da Genova (Secondo Programma) per incontrare il ligure Oberti. Si tratta di un'ottima occasione, per il pugile udinese, di riportarsi alla ribalta, perchè il fresco titolo nazionale ed il «divorzio» dal procuratore Cecchi non hanno finora favorito la sua rivalutazione come Mario si aspettava. Oberti è un giovane dalla boxe alquanto personale, battuto una sola volta in due anni di carriera professionistica. Nel programma genovese figura anche l'interessante rivincita tra Mirko Rossi, un altro ligure, ed il suo unico vincitore Marcello Santucci.*

★ *Tutti parlano del «fenomeno» De Piccoli, qualcuno si lascia trasportare dall'entusiasmo e parla già di campionati del mondo e cose del genere. Andiamoci piano, ragazzi; è vero che la «bomba» nascosta nel pugno sinistro del colosso veneto è di tale potenza da atterrare per il conto totale anche Sonny Liston. Ma non tutti sono così distratti come il «veterano» Howard King che venerdì scorso ha offerto la mascella indifesa al primo assalto del campione olimpionico.*

Bene fanno quindi Branchini e Amaduzzi, pur accettando, per logici motivi propagandistici, il clamore fatto dall'ennesima vittoria-lampo del loro «cucciolone» a non lasciarsi incantare dalle «sirene» che parlano di incontri con Zorah Folley, Eddie Machen ed altri pericolosi tipi della corte di S. M. Sonny Liston. Adelante, De Piccoli, ma con juicio...

Giovedì sera una riunione

Torna la boxe anche a Vercelli

VERCELLI, martedì sera.

Ritorna la boxe a Vercelli dopo anni e anni di assenza: dai tempi cioè di Giuseppe Fusaro. Giovedì sera alla palestra Mazzini, per l'organizzazione dell'Accademia pugilistica vercellese avrà luogo una riunione dilettantistica tra elementi della stessa Accademia e avversari casalesi, astigiani, biellesi, novaresi, alessandrini.

L'incontro più importante della serata è quello che opporrà il peso medio locale Spagna — un ragazzo dotato di ottima tecnica e d'un gran vigore fisico — al casalese Fassi, altrettanto e tenace combattente.

Due fratelli divertenti

Cose che capitano sul ring. Melharmino Fragoso, peso ... portoghese dei pesi leggeri e «stakanovista» della boxe (ha disputato ben 243 combattimenti senza mai ... dagli avversari) si arrabbiò moltissimo, qualche tempo fa, leggendo sul giornale che era stato messo k.o. a Londra dall'anglo-italiano Vic Andreetti.

Lui, Melharmino Fragoso (a destra nella foto), era a letto con l'influenza, a quell'epoca, non era andato in Gran Bretagna, ed aveva mandato a sostituirlo il fratellastro Victor Alves, pugile di quotazione assai minore. Gli accordi erano tuttavia ben chiari: annuncio ufficiale dell'assenza di Fragoso, sostituito da Victor Alves; questi invece si presentò a Londra dichiarando di essere... suo fratello, col nome falso combattè contro Andreetti e venne battuto per k.o. alla seconda ripresa.

Il «vero» Fragoso dunque si arrabbiò moltissimo e, dopo aver detto il fatto suo al fratellastro, per ristabilire la verità delle cose chiese a sua volta di andare a Londra per incontrarsi con Vic Andreetti. Ebbene, ci è andato e, nella scorsa settimana, è stato mandato k.o. alla prima ripresa. Cose che capitano sul ring.

Rollo in permesso

Tremila dollari fanno, tradotti in moneta nostra, qualcosa come 1 milione e 860 mila lire. Una buona sommetta, per un campione d'Europa di 30 anni, un buon ingaggio tale da autorizzare un viaggio da Cagliari fino a Manila. Perciò Piero Rollo ha chiesto un breve permesso all'Ispettorato delle Opere Pubbliche di Cagliari, dove lavora, e ieri pomeriggio è partito in volo da Roma per le Filippine insieme al suo procuratore Branchini. Venerdì prossimo 25 corrente, l'anziano campione d'Europa dei pesi gallo incontrerà il giovane Rennie Jones, un americano di Chicago stabilitosi da qualche tempo a Manila.

Piero Rollo

Rollo può vincere o perdere (date le abitudini delle giurie orientali, di gran lunga più esotiche delle nostre, è probabile che perda) ma il viaggio suo e di Branchini va egualmente seguito con interesse. Il procuratore della scuderia G.B.C. avrà infatti un colloquio col thailandese Intrabal, procuratore del campione del mondo dei pesi mosca Pone Kingpetch con buone speranze di concludere le trattative per un incontro — a Bangkok o altrove, non importa — con Salvatore Burruni, titolo mondiale in palio. In sostanza, pur con tutto il rispetto che merita Rollo, è più importante che torni vincitore Branchini.

* *

Galleria di giovani, venerdì sera al Palazzetto-Lido di Milano, con un cartellone affidato a Sandro Lopopolo ed al neo-campione d'Italia dei pesi mediomassimi, Piero Del Papa.

Lopopolo, avviato a ripercorrere la strada di Loi, avrà di fronte James D. Ellis, un negro che costrinse al massimo impegno sia lo stesso Duilio che Giordano Campari. L'imbattuto mediomassimo pisano si misurerà con l'ambizioso tedesco Klaus Langhammer, già protagonista di un bel combattimento con Tommasoni, mentre gli scontri tra i picchiatori Piazza e ..., tra i pesi gallo Zamparini e Coccangeli e i mediomassimi Bertocchi e Comincardi completano un programma indicato, come si è detto, ai pugili giovani che meritano di essere lanciati.

* *

Il progettato confronto tra Sandro Mazzinghi ed Hyppolite Annex, in programma per ieri sera a Parigi, è stato rinviato a lunedì prossimo 28 gennaio. In quell'occasione salirà sul ring parigino, opposto all'americano Teddy Wright, anche un altro peso medio italiano, Fabio Bettini. Stando alle abitudini parigine, i due vincitori saranno a confronto diretto in una successiva riunione.

«Guanto d'oro G.B.C.» tra Biancardi e Della Corte

MILANO, martedì sera.

Il terzo «Guanto d'Oro G.B.C.» ha come favorito il peso medio pavese Luciano Biancardi, un mancino dalla notevole potenza, imbattuto da professionista.

Il pugile lombardo sarà infatti il protagonista della settimanale riunione alla «Stella d'Oro» di via Spallanzani, avendo come avversario il romano Della Corte. I favori del pronostico, malgrado l'esperienza del pugile laziale, vanno senz'altro a Biancardi.

(a cura di Gianni Pignata)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Mentre la Lega è al lavoro

Il "caso David" visto da Milano...

Il referto rilasciato dal medico dei rossoneri parla di ferita lacero-contusa alla nuca, con sintomi di commozione cerebrale - Il giudizio definitivo dipende dal rapporto dell'arbitro Lo Bello che sostiene d'aver visto tutto

David a letto. S'intravede il cerotto che copre la ferita

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

Purtroppo non c'è più ordinaria amministrazione per il «giudice sportivo» della Lega nazionale professionisti, che tutte le settimane è alle prese con incidenti e disordini più o meno gravi, per i quali deve deliberare in proposito. Questa volta l'episodio giallo si è verificato allo stadio di Sant'Elena, uno dei meno indisciplinati della serie A (soltanto due ammende in tutto il girone d'andata, per complessive 200.000 lire). Al 38° minuto del secondo tempo, quando il Milan conduceva per uno a zero, una bottiglietta scagliata dal settore dei «popolari» ha colpito alla nuca il rossonero David, che si è accasciato a terra senza poter più riprendere il giuoco. Il referto depositato in Lega dal medico sociale del Milan precisa che si tratta di «ferita lacero contusa alla nuca, con sintomi di commozione cerebrale. Due punti di sutura e due giorni di riposo assoluto».

Questa sera il «giudice sportivo» avv. Alberto Barbè, coadiuvato dal rappresentante del settore arbitrale prof. Mauro Corolani, esaminerà il referto di gara compilato dall'arbitro Lo Bello (di Siracusa) e domani sera emetterà il suo verdetto che, in base al «regolamento di giustizia» ed ai precedenti in materia, dovrebbe assegnare la vittoria d'ufficio al Milan per due a zero, capovolgendo così l'esito acquisito in campo dal Venezia (1 a 1). Ma la questione non finirà qui, perchè in un caso o nell'altro (omologazione del risultato o punizione sportiva a carico della società ospitante) il sodalizio danneggiato ricorrerà al verdetto di prima istanza, sostenendo le sue tesi e le sue ragioni in sede di appello.

In via ufficiosa si è appreso che l'arbitro Lo Bello ha visto tutto e che quindi è stato perfettamente in grado di accertare e di riferire come sono andati i fatti e quale è stata l'effettiva entità della ferita e della menomazione subita da David. Ma esisterà pur sempre il dubbio che il giocatore colpito sia stato indotto, in proprio o per consiglio altrui, ad esagerare le conseguenze dell'incidente.

Durante la partita Inter-Mantova giocata domenica scorsa allo stadio di S. Siro l'arbitro Francescon (il cui operato è stato ineccepibile) è stato all'improvviso colpito al volto da una palla di neve ghiacciata, che uno sconsiderato spettatore della tribuna gli aveva scagliato contro con violenza. Il direttore di gara è vacillato un istante ed ha poi proseguito come se non fosse accaduto nulla, mentre il direttore tecnico Herrera, abbandonata di scatto la panchina di prescrizione, ed il massaggiatore Corsa, portatosi verso la linea laterale, inveivano con urla e con gesti verso l'ignoto teppista, che senz'alcun motivo plausibile aveva preso di mira l'arbitro. Se invece del direttore di gara fosse stato colpito un giocatore mantovano, forse questi sarebbe crollato a terra, simulando dolore e stordimento. Otto giorni prima, al termine della partita Como-Verona (0 a 1) l'arbitro Angelini era stato colpito al capo da una monetina (tre punti di sutura), ma senz'alcuna drammatica conseguenza.

Il vittimismo dei giocatori e dei dirigenti, più volte accertato, è del resto ben noto agli arbitri, i quali sanno accertare la realtà dei fatti, specialmente quando si tratti di incidenti o di infortuni provocati dal pubblico ai danni di un giocatore. Le «riserve», le «controriserve» e gli esposti presentati dalle due società interessate hanno un valore relativo: il referto arbitrale, redatto con coscienziosa scrupolosità, come esigono le istruzioni impartite proprio di recente dagli organi tecnici ai direttori di gara, consentirà al «giudice sportivo» di raggiungere, col suo altezzoso ed importante verdetto, le finalità educative e disciplinari che la Giustizia calcistica intende perseguire ad ogni costo, specialmente in questo periodo critico.

Leo Cattini

...e da Venezia

Una tesi nuova e (francamente) un po' strana: la bottiglietta sarebbe stata lanciata da un tifoso del Milan!

Dal nostro corrispondente

Venezia, martedì sera.

Quei quaranta grammi di amaro della bottiglietta lanciata dalle gradinate dei «popolari» e che ha colpito alla nuca il terzino milanista David, sono rimasti nel gozzo dei tifosi veneziani. Essi non riescono a mandarli giù. Non riescono a convincersi che fra loro vi possa essere qualcuno tanto irresponsabile da compiere un gesto così incosciente senza averne avuto un minimo movente, una spinta qualsiasi. Perchè il «piccolo fattaccio» è avvenuto a freddo, in un momento insignificante di una partita calma, normale, non certo esasperante.

Per questo si sono buttati su una notizia di fonte milanese pubblicata ieri, e per questo giurano su quanto deposto da uno di loro, l'avv. Adriano Alessandri. Proprio la scorsa settimana — dice la notizia — la presidenza rossonera ha inviato una lettera al Comune di Milano facendo presente che spesso piovono sul campo di S. Siro bottigliette di vetro di un'industria produttrice di un noto amaro, in contrasto con le disposizioni della Lega che proibiscono la vendita di bevande contenute in bottigliette.

Il Milan, per non avere incidenti, avrebbe pregato il Comune di Milano di evitare possibili conseguenze alla società in dipendenza dei «lanci» dei tifosi. Ebbene, la bottiglietta che ha colpito David è della medesima casa produttrice più segnalata nella protesta del Milan. L'avvocato Alessandri sostiene che essa è partita da un gruppo di milanesi che gli erano vicini, sulla cui provenienza non ha dubbi perchè, oltre a parlare con l'inconfondibile accento lombardo, recavano anche uno stendardo rossonero.

La direzione del Venezia, oggi impersonata dall'avv. Lorenzo Bellini che ne è il commissario straordinario, sosterrà dinanzi alla Lega la tesi della lievità della ferita, unitamente al tentativo di prova dell'atto d'imposizione compiuto da Gipo Viani, direttore sportivo del Milan, nei confronti di David che — secondo il Venezia — fu costretto contro la sua volontà ad abbandonare il campo allorchè i neroverdi segnarono il goal del pareggio, e proprio nel momento in cui David stava per rientrare nel rettangolo di gioco.

Negli ambienti del Venezia ci si richiama anche alla giurisprudenza per asserire che l'allontanamento imperativo e quindi non giustificato del terzino David dal campo, interrompe ed annulla l'eventuale azione invalidante il risultato che fosse scaturita dal lancio della bottiglietta.

Secondo il Venezia, oculatamente il gesto di pochi incoscienti non ha avuto come conseguenza che una lievissima ferita, non diminutiva della efficienza del giocatore. Sono di ogni domenica, se non di ogni partita — dicono — gli infortuni ben più seri di cui sono vittime i giocatori, infortuni che però assai raramente li mettono fuori gioco. Inoltre — dicono al Venezia — se è vero che il calcio per difendersi deve ricorrere alla legge della rappresaglia, è anche vero che i regolamenti chiamano responsabili le società del comportamento dei «loro» sostenitori. Ora — si dice — chi può provare che i sostenitori siano stati quelli del Venezia e non quelli del Milan?

Antonio Levorato

Il commento al campionato

E adesso le «grandi» sono soltanto quattro

Juventus, Inter, Bologna e Milan: la prima giornata del girone di ritorno ha (probabilmente) tolto la Fiorentina dalla lotta per lo scudetto

L'offensiva di questo tremendo inverno sul campionato! Si dirà che nessun risultato sensazionale ha sconvolto la normalità delle gare, ma sostenere che a Modena, a Venezia, a Milano ed anche a Genova si sia giocato in condizioni logiche per il calcio è veramente impossibile. Sui terreni ghiacciati molto è riservato al caso, la riuscita di una manovra è legata al filo di una... caduta.

Non è colpa di nessuno, d'accordo, ma la Fiorentina sulla «patinoire» di Modena ha sacrificato le sue ultime speranze di inserirsi nella lotta per lo scudetto. E la rinuncia (ormai definitiva) dei toscani priva il torneo di un primo attore di grande rilievo. Si sperava in una grande volata a cinque, avremo un «finalone» a quattro, sempre se i giudici della Lega ripescheranno il Milan dopo i fatti di Venezia. Lanerossi Vicenza e Spal stanno nel gruppo di testa come guastafeste, ma nessuno crede che abbiano reali possibilità di entrare nella lotta.

Quattro «grandi» dicevamo poc'anzi: la Juventus, l'Inter, il Bologna ed il Milan. Chi vincerà? La giornata di apertura del girone di ritorno non ha fatto registrare risultati sensazionali, se si esclude la sconfitta dei rossoneri, sconfitta che potrebbe trasformarsi in vittoria per le ragioni che ben conoscete. La Juventus ha battuto il Genoa, l'Inter ha superato il Mantova, il Bologna ha pareggiato a Vicenza. Tutto regolare, tutto secondo le previsioni della vigilia.

A Milano i nerazzurri di Herrera hanno faticato parecchio per piegare i mantovani, e c'è voluto il colpo fortunato di un terzino per mettere al sicuro la vittoria. Non è il caso di esagerare in polemica se il goal sia stato segnato da Facchetti anzichè da Di Giacomo oppure da Jair, rimane indiscussa la validità della rete e rimane confermata la netta superiorità della difesa interista, che non concede spazio agli avversari. La forza dell'Inter sta nei settori della retroguardia; è dai vari Buffon, Burgnich, Facchetti, Picchi, Zaglio e Guarneri che vengono create le premesse per i successi, che portano la squadra nerazzurra al secondo posto della classifica.

La vittoria della Juventus sul Genoa è stata più netta di quanto non dica il punteggio. E' toccato ancora una volta a Sivori il merito di aver dato l'avvio al successo. La superiorità dei bianconeri è stata comunque nettissima. Si dirà che i juventini giocano in economia, che non rischiano mai oltre il necessario, che bastano due goals perchè l'intera comitiva accetti il piccolo tributo senza pretendere di dominare gli avversari. Anche questo entra nello stile della squadra di Amaral, ed è stile e classe messe assieme. Il campionato è lungo: perchè sprecare energie inutilmente?

Juventus ed Inter avranno domenica compiti assai difficili: i torinesi andranno a Bergamo, i milanesi a Vicenza. Due partite che celano pericoli ed insidie.

In fondo alla graduatoria c'è il Palermo isolato con punti 8 e con poche speranze di risalire la corrente. Ma che succede appena sopra? Nel breve spazio di due punti troviamo sei squadre, e tra queste anche il Torino, sconfitto a Catania al termine di una sfortunata partita. L'attuale posizione dei granata non dovrebbe destare preoccupazioni perchè i quadri della società torinese sono ricchi di elementi di buone doti. Purtroppo molti infortuni disturbano il lavoro dei tecnici: dopo Cella, Rosato, dopo Rosato, Lancioni. E' l'intera mediana titolare che è in infermeria.

A nervi troppo scoperti

Quando tornerà un po' di calma?

Dopo i fattacci di Modena (Inter), di Mantova (Bologna), di Bologna (Genoa) ecco il «giallo» di Venezia. Episodi diversi per origine e sviluppi, ma episodi gravi, che avvelenano il campionato. Colpa delle strane decisioni arbitrali? Colpa del nervosismo dei giocatori? Colpa della intemperanza del pubblico? Non esiste un netto limite di divisione fra le varie responsabilità, anzi forse si tratta di una responsabilità generale, ma la considerazione non serve a modificare la sostanza dei fatti, che sono seri e preoccupanti.

A Venezia è successo che David, colpito da una bottiglietta lanciata da uno spettatore esagitato, ha abbandonato il campo per non rientrare più. Gridano i rossoneri: «Abbiamo giocato in condizione di inferiorità, e invochiamo l'applicazione dell'art. 9 del R. G. che prevede l'aggiudicazione della vittoria a noi per 2 a 0». Rispondono i veneziani: «Non discutiamo l'atto incosciente di uno sciocco spettatore, ma David poteva benissimo giocare ancora; è stato Viani a mandare il suo giocatore negli spogliatoi per creare il dramma».

La verità forse sta nel mezzo, ma indipendentemente da ogni considerazione rimane indiscutibile che il «fattaccio» è successo e servirà ad inasprire ancora di più il clima del campionato, perchè qualunque sarà la decisione degli organi competenti della Lega rimarrà sempre un dubbio: poteva veramente rientrare David? Il Venezia, sull'orlo della retrocessione, reagirà legalmente ad una decisione contraria alla sua tesi, ma come si comporterà d'ora innanzi il pubblico di Sant'Elena? La legge deve essere applicata, ma legge vuol dire giustizia e qui siamo di fronte ad una situazione che lascia perplessi: il Milan ha diritto di vedere tutelati i suoi giocatori, ma rimane il grosso dubbio: David poteva rientrare? Se il Milan riceverà «a tavolino» a Venezia si griderà allo scandalo, se il risultato della gara fosse omologato i rossoneri avrebbero la possibilità di poter dimostrare d'aver subìto un torto. E' veramente un grosso pasticcio!

In campo ad Istanbul

La squadra del Milan è giunta stanotte ad Istanbul per incontrarsi domani coi campioni turchi del Galatasaray in un incontro valevole per il primo turno dei quarti di finale della Coppa europea. La comitiva milanista comprende 14 giocatori. Ha viaggiato con loro Fabbri, selezionatore unico della Nazionale italiana. Nella foto Radice, Trebbi, Trapattoni e Pelagalli al momento della partenza

L'angolo delle curiosità

● *Giornata grama per le squadre in trasferta: hanno segnato tre goals i giallorossi della Roma a Napoli, ha realizzato una rete il Milan a Venezia, ma tutte le altre sette sono rimaste bloccate sullo «0».*

● *Si diceva che il Bologna non conoscesse le possibilità del pareggio, ma lunedì, — nel ricupero — i rossoblù hanno pareggiato con il Genoa, e domenica hanno conseguito uno 0 a 0 a Vicenza. Bernardini qualche settimana fa invocava un «pareggio psicologico», ma ora i suoi uomini stanno forse esagerando...*

● *Generosissimo l'arbitro Campanati: nella partita di Napoli il direttore di gara milanese ha concesso ben tre rigori, di cui due alla squadra di casa.*

● *Nella classifica dei cannonieri avanza Manfredini, grazie alle tre reti segnate di Napoli. Un balzo in avanti anche per Sivori, che è ora al quarto posto con nove goals. Ecco la classifica aggiornata: 13 reti: Nielsen (Bologna); [illegible] reti: Pascutti (Bologna); 10 reti: Hamrin (Fiorentina) e Manfredini (Roma); 9 reti: Sivori (Juventus)...; 1 rete: Facchetti (Inter) e Noletti (Juventus). Abbiamo ricordato anche gli ultimi in graduatoria perchè si tratta di due terzini.*

● *Un solo giocatore espulso: Pivatelli del Milan per fallo di gioco.*

● *Nel Palermo ha esordito Maggioni, classe 1942, nato a Vigevano.*

● *Il Milan è l'unica squadra che non ha ancora perso in casa. Il record negativo spetta al Venezia con quattro sconfitte subite a Sant'Elena, quattro che potrebbero diventare cinque, se la Lega accettasse il reclamo del Milan per gli incidenti di domenica. Il maggior numero delle vittorie in trasferta spetta alla Juventus, al Bologna, alla Spal ed all'Atalanta (quattro).*

(a cura di Giulio Accatino)

Il granata Lancioni operato stamane

L'intervento eseguito al «Maria Vittoria» dal prof. Re - Gualtieri costretto ad un lungo periodo di riposo - Le serie difficoltà di Ellena: chi schierare nella linea mediana? - Tra i bianconeri, Sarti ed Anzolin sono ormai guariti e riprendono la preparazione

Il centromediano granata Lancioni è giunto ieri sera a Torino poco dopo le 21 con il treno proveniente da Palermo; ricoverato stamane è stato immediatamente visitato dal prof. Re e dai suoi collaboratori che hanno confermato la diagnosi già formulata di frattura del menisco interno.

Tuttavia il prof. Re prima di procedere all'intervento chirurgico, già in anestesia peridurale, ha ritenuto opportuno sottoporre l'atleta ad artrografia pre-operatoria al fine di escludere con certezza la presenza di altre lesioni interne.

Lancioni e Gualtieri stamane al Maria Vittoria (Moisio)

L'intervento si è svolto regolarmente con incisione pararotulea interna breve. Il menisco è risultato rotto longitudinalmente con frattura tipica a manico di canestro. Il paziente è stato munito di bendaggio contentivo per 5-6 giorni, periodo in cui si ritiene che possa lasciare l'ospedale.

All'intervento hanno collaborato con il prof. C. Re i dottori N. Orozzoli, G. Magistroni e F. Cusepoli.

Visita accurata anche per Gualtieri cui è stata accertata una distorsione al ginocchio sinistro con stiramento dei legamenti. Anche per l'attaccante una lunga inattività, che sarà assoluta almeno per una ventina di giorni, tempo necessario per mantenere bloccato l'arto con una doccia gessata. Entrambi i giocatori sono al secondo grave infortunio della stagione. Lancioni aveva riportato nella seconda giornata di campionato una lesione alla schiena, dovuta ad una uscita troppo irruente del proprio portiere Vieri, mentre Gualtieri aveva dovuto rimanere fermo per ben due volte a causa di malanni muscolari.

Tutti gli altri atleti rientrati verso le 12 di ieri sono in buone condizioni fisiche. Sono stati lasciati in libertà fino a quest'oggi, fatta eccezione per Locatelli che dovrebbe rimanere in permesso fino a domani. Oggi dovrebbe riprendere anche Peirò; il giocatore ha assicurato tecnici e dirigenti di sentirsi assai meglio e di essere in grado di ricominciare in pieno l'attività. Se tali promesse verranno mantenute, la mezz'ala spagnola verrà schierata domenica.

Date le sopravvenute assenze di Lancioni e Gualtieri, Ellena dovrà apportare numerose varianti alla formazione. All'ala destra verrà forse rilanciato Danova che da un paio di settimane è ormai completamente guarito; Ellena voleva attendere un'occasione propizia per non bruciare il giocatore proprio al rientro in squadra: contro i [illegible] Giancarlo dovrebbe cavarsela abbastanza bene. Eventualmente potrebbero essere utilizzati Cardillo o Trombini. Per il ruolo da ricoprire in difesa una soluzione non è facile; dei tre centromediani granata Gerbaudo si è infortunato prima dell'inizio del campionato (frattura della rotula), Rosato circa un paio di settimane fa (lesione al menisco e conseguente operazione), ed infine Lancioni ha fatto altrettanto domenica.

* *

I bianconeri sono da domenica sera riuniti al Sestriere e rimarranno nella stazione invernale fino a questa sera. Amaral nonostante il freddo intenso si trova perfettamente a suo agio, e logicamente anche tutti i giocatori abbastanza abituati alle rigide temperature dei nostri inverni non si lamentano affatto. L'attività è logicamente assai limitata poichè sono preclusi agli atleti gli sports invernali veri e propri come sci e pattinaggio, ed è soltanto permessa, ma con molta cautela, qualche discesa in slitta sui campetti piazzati davanti agli alberghi e quindi sotto un diretto controllo.

Da domani riprende regolarmente la preparazione a Torino. Ai compagni si unirà Sarti che è ormai completamente ristabilito; dalla prossima domenica sarà necessario scegliere fra lui e Noletti per il ruolo di terzino sinistro. Anzolin è rimasto in questi giorni a Torino.

Contro l'Atalanta gli altri dieci titolari schierati domenica scorsa saranno certamente riconfermati. Anche per quanto riguarda il giovane Sacco, il tecnico brasiliano non ha dubbi.

A Prali si sono svolti i campionati sciistici del liceo «Gioberti» di Torino. Lo slalom maschile è stato vinto da Cerese, quello femminile da Tasgian. Raya I si è imposto nel fondo maschile e nella combinata.

Carovana per Bergamo dei tifosi della Juventus

Per la partita Atalanta-Juventus di domenica prossima è organizzata una carovana di autopullman. Prezzo, comprensivo del biglietto d'ingresso, L. 3100. Le prenotazioni vanno indirizzate alla segreteria della società. La partenza dell'autocolonna avverrà domenica alle ore 9; il ritorno è previsto entro le 20,15.

I SICILIANI SONO ARRIVATI IERI POMERIGGIO A TORINO

Oscar Montez parla del Palermo

La vicenda di un allenatore richiamato in servizio - Alla ricerca di un po' di fiducia

I calciatori del Palermo, avversari del Torino domenica prossima in via Filadelfia, sono riuniti da ieri sera nel tranquillo albergo della collina che ospita di solito la Juventus nei «ritiri» di fine settimana. Oggi allenamento leggero, domani e giovedì preparazione più accurata sul campo del Conisia: l'ultima posizione in classifica è troppo scomoda e pericolosa perchè gli atleti rosanero non si battano a fondo per migliorare la situazione poco brillante. Ieri l'altro, a Ferrara, sono stati sconfitti di misura dalla Spal; fra cinque giorni, contro i granata, sperano di cogliere un pareggio.

Alla loro guida, Fernando e colleghi hanno di nuovo Oscar Montez, l'allenatore giramondo che il Palermo aveva «licenziato» al termine della scorsa stagione malgrado avesse ottenuto ottimi risultati, e che ora il dinamico ed imprevedibile Vilardo — dirigente tanto entusiasta quanto impulsivo — ha richiamato sperando di togliere così la squadra dalla precaria posizione.

Montez ha risposto «obbedisco» ai telegrammi di Vilardo, più per puntiglio che per necessità, in quanto egli era in forza all'Atletico di Lisbona, con piena soddisfazione dei dirigenti portoghesi. «L'invito a tornare mi ha toccato nell'amor proprio — spiega Montez —, anche se sapevo che la squadra era all'ultimo posto in classifica. I giocatori non mancano, ma mi sembrano sfiduciati: Fernando non è il giocatore che si è fatto ammirare in passato, Borjesson ha paura di tirare in porta; per fortuna la difesa va bene. A Ferrara ho fatto esordire il ventenne Maggioni. E' un ragazzo che ha dei mezzi, l'ho visto subito, ma meritava già prima di ricevere fiducia. Sarà difficile rimontare dall'ultima posizione, ma io non dispero».

Il trainer è partito da Lisbona fra mille polemiche: ed il presidente dell'Atletico don Rui Nina, gli aveva addirittura «sequestrato» il passaporto per impedirgli di andare a Palermo. Poco prima di lasciare il Portogallo, Montez è stato condannato a 60 giorni di reclusione per aver insultato un agente al termine di una gara piuttosto burrascosa, ma non si preoccupa della sentenza: «Gli incidenti alle partite di calcio — spiega — sono ormai una cosa normale in Portogallo; quanto alla condanna, spero proprio sia venga revocata».

Oscar Montez ha portato a Torino i giocatori che hanno perso di misura a Ferrara (meno un toriese, Desolati, che si rivelò nel Conisia ed ora è militare), oltre al portiere Rossin, il centromediano Grani e l'ala De Robertis. «E' ancora presto — dice — per parlare di formazione; vogliamo intanto abituarci al clima».

UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PRIMAVERILE
UNA GRANDE MANIFESTAZIONE PRIMAVERILE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Carrellate (senza riguardi) sui divi

Con l'obiettivo nascosto i belli sembrano brutti

L'avrete senz'altro riconosciuta questa diva sull'onda del successo. Ma probabilmente è occorsa un'attenzione più lunga del solito per scoprire che si tratta di Mina. Quando l'obiettivo della macchina fotografica è nascosto i divi del cinema o della canzone, della rivista o della lirica appaiono come sono in realtà, negli atteggiamenti più strani. Se il personaggio è stanco, si rilasserà, se è felice riderà sguaiatamente, se è irritato inveirà. Soffermiamoci su alcuni volti (escludendo quello di Nicola Arigliano).

L'inappuntabile   Il mattatore

Corrado è il presentatore idolo delle donne. «E' simpatico ed educato!» dicono frequentemente di lui. Infatti le telecamere lo colgono sempre in atteggiamenti corretti e con lo sguardo intelligente. Ma quando l'obiettivo è nascosto anche Corrado ha i suoi momenti di crisi.

Vittorio Gassman, il bell'Amleto, il fine dicitore, il mattatore e conquistatore di fragili fanciulle romantiche e non: eccolo assorto nei suoi pensieri. Il pubblico non c'è, non ci sono i critici: perché non concedere al suo volto mobile ed espressivo un po' di vacanza?

Visti dietro le quinte

Se sapessero di essere osservati non si comporterebbero così i beniamini dei fans della canzone: Emilio Pericoli e Flo Sandon's, Gloria Christian e Aurelio Fierro, Corrado Lojacono e Aura d'Angelo.

DANIELA ROCCA interpreta un film di Puccini

Ha lasciato i baffi per avere un "attico"

Dopo il successo col trucco di "Divorzio all'italiana" l'attrice ha ripreso il suo aspetto di bella ragazza - Un'avventura a Roma per satireggiare un "mito" d'oggi

Roma, martedì sera.

Già due volte nastro d'argento per la sceneggiatura degli ultimi film di Germi e inventore del film mitologici felicemente inaugurati con «Le fatiche di Ercole», Ennio De Concini questa volta è passato dall'altra parte della barricata improvvisandosi produttore de *L'attico* diretto da Gianni Puccini con Daniela Rocca nel ruolo della protagonista.

Benché la sappia lunga in fatto di cinema avendo cominciato ad interessarsene attivamente qualche anno prima della guerra, in una dépendance di villa Torlonia dove era stato sistemato l'Istituto della Cinematografia Educativa, Puccini non ha mai avuto una gran fortuna.

Le cose cominciarono ad andargli male proprio quando viveva all'ombra di villa Torlonia, dove attorno al quindicinale «Cinema» diretto da Vittorio Mussolini, organizzò un movimento di fronda che gli prese tanto la mano da farlo arrestare e rinchiudere nel carcere di Regina Coeli.

Questa volta però sembra che abbia tra le mani la tanto attesa buona occasione, quella che lo renda sicuro di fare veramente un buon film. «In questi ultimi tempi — dice il regista — è diventato sempre più di moda, specie nella capitale, avere l'attico, abitare in un appartamento all'ultimo piano con terrazza. E' una delle cosiddette manie sorte in seguito allo strombazzato miracolo economico. Dire "ho un attico" per molta gente significa essere arrivati. Di qui la curiosa vicenda del mio film».

La protagonista Daniela Rocca non ha più i baffi che le aveva appiccicato Germi in «Divorzio all'italiana». Appare quindi com'è, ragazza prospera e appetitosa. Ha un volto espressivo e due occhi che sembra vogliano dire sempre qualcosa.

Ora avviene nel film che lo zio di Daniela, militante nel partito comunista, dovendo recarsi a Roma per una manifestazione si fa accompagnare dalla nipote che vuol conoscere la capitale. L'autocarro che porta i gitanti si scontra con un pullman, e nella grande città Daniela resta sola perché lo zio viene ricoverato in ospedale. Priva di mezzi e senza amici, la ragazza passeggia senza mèta. A tarda sera è davanti a un grosso palazzo in costruzione. Sale fino all'ultimo piano e vi dorme per una notte, sognando di alloggiare in un attico signorilmente arredato.

Daniela Rocca

In seguito il sogno diventerà realtà perché durante il soggiorno romano incontra tre uomini. I primi due non durano, essendo spregiudicati e senza scrupoli. Il terzo, figlio del costruttore dell'edificio nel quale ha dormito la prima notte, sembra un giovanotto a posto, ma in realtà è un ipocrita, un debole, un uomo che non sa quello che vuole.

Non gli va giù, ad esempio, il fatto che Daniela sia già stata di altri, ma non ha il coraggio di dirglielo. Così incarica il padre di fargli da ambasciatore. E il padre svolge così bene la mansione affidatagli che finirà con lo sposare Daniela. Non farà neppure in tempo a godersi la luna di miele perché tre giorni dopo il matrimonio morirà. Sono cose che capitano. La ragazza resterà comunque padrona dell'attico che aveva sempre sognato.

g. b.

I concerti del Conservatorio

Il violinista Spivatovski per il Centro culturale Fiat

Tossy Spivakovski, nato ad Odessa nel 1907 e naturalizzato americano, è un violinista di fama internazionale, già apprezzato anche nella nostra città. In questi ultimi tempi egli fece parlare di sé, per aver adottato in certi casi, invece del consueto arco diritto, quello curvo (come usavano gli antichi), che, essendo dotato di maggior elasticità, consente di poter sonare contemporaneamente anche tre corde, con maggior evidenza della trama armonica e polifonica di alcune musiche del passato.

Questa sera, per il Centro culturale Fiat, egli darà al Conservatorio un concerto, dove, dopo una sonata di Haendel (scelta nella sua chiara linearità), eseguirà una delle più monumentali concezioni per violino solo: la «Partita in re minore», in cui Bach trasfigura, su un elevato piano artistico, alcune forme di danza della sua epoca («Allemanda», «Corrente», «Sarabanda» e «Giga»), condensando infine nella famosa «Ciaccona» l'essenza tecnica ed espressiva dello strumento. Le delicate evanescenze sonore della «Sonata in sol min.» di Debussy saranno infine seguite da vari pezzi effettistici, tra cui un «Capriccio» di Paganini.

l. c.

«Il sentimento d'amore» al Teatro Stabile torinese

Lo Stabile torinese ha offerto agli abbonati, nel pomeriggio di ieri, un recital di poesie e prose d'amore della letteratura greca nella traduzione e col commento di Salvatore Quasimodo. Lo spettacolo, che s'intitola appunto «Il sentimento d'amore», ha come protagonista Renzo Giovampietro con il quale recitano Anna Mazzelli, Cecilia Sacchi, Pietro Biondi, Sergio Di Stefano e Virginio Gazzolo. Un folto pubblico ha seguito con interesse la manifestazione che verrà ripetuta, gratuitamente per gli abbonati, tutti i pomeriggi della settimana, alle ore 17,15, sino a sabato prossimo.

Novità di prosa all'Alfieri

Un fallito che offre «niente per amore»

E' il protagonista del dramma di Oreste Del Buono presentato dalla compagnia dei "Quattro" - Due parti per Valeria Moriconi

Ecco un altro narratore italiano che si cimenta con il teatro. Poco meno che quarantenne, Oreste Del Buono è arrivato al palcoscenico strappandosi a quell'unico, lunghissimo e non ancora compiuto romanzo che va scrivendo da vari anni (così almeno lui sostiene e intanto pubblica i frammenti di quell'opera favolosa). E' naturale quindi che si sia portato appresso, se non tutti i suoi personaggi, almeno l'irrisoluto protagonista dei suoi libri. Questo Dino, che è sempre sulla scena nei tre atti di Niente per amore, ha in verità parecchi tratti in comune con il giornalista (autobiografico?) dei romanzi di Del Buono. Anche egli è un giornalista, o almeno lo è stato sino a quando — aggiungendosi le delusioni politiche (Dino è un ex comunista) — si è avventurato nel sottobosco cinematografico romano senza tuttavia concludere un gran che.

Dino è, insomma, un fallito; anche in amore, se è vero che si accontenta ora di Sandra, moglie di Nicola, un regista alla moda (potrebbe sembrare Antonioni, ma non vi è nessuna intenzione maligna) il quale l'ha abbandonata per Valeria, la più giovane interprete dei suoi film. Ma Valeria si è stufata di Nicola e l'ha piantato in asso, sia pure fuggendo da lui — ed è questo un tratto finissimo — come le eroine che essa interpreta sullo schermo. Imbattutasi in Dino, suo idoleggiato amore infantile, Valeria pare abbia trovato l'anima gemella. E anche Dino, ancora intriso di amarezza per un ennesimo fallimento: una sceneggiatura rifiutata.

Ma Nicola, che non compare mai e tuttavia con le sue telefonate è il deus ex machina di tutto l'intrigo, come già al primo atto aveva interrotto le effusioni amorose tra Sandra e Dino, così ora disperde l'illusione di un primo amore tardivo fra Dino e Valeria. Gli è piaciuta la sceneggiatura di Dino, vorrebbe farne un film. E Dino congeda Valeria, villanamente. Perché, proprio ora, dovrebbe guastarsi con Nicola? Non si fa niente per amore...

Conclusione amara, come amari sono i discorsi che Dino fa a Sandra e a Valeria: in realtà a se stesso. Eppure la commedia non è un lungo soliloquio. Specialmente nel primo atto, che è senza dubbio il migliore, la letteratura non fa guasti e il dramma, sia pure quello comune di un uomo e di una donna che non si capisce bene perché stiano insieme presi come sono ciascuno dai loro pensieri, il dramma c'è ed è esposto con teatrale coerenza.

Il secondo atto, che si svolge in una trattoria romana, è più macchiettistico e, tutto sommato, abbastanza superfluo anche se serve ad introdurre il personaggio di Valeria. Ma la commedia riprende quota nel terzo atto allorché Dino, in sostanza, rifà lugubremente il verso a se stesso e Valeria, così diversa per ora da Sandra, lascia intravedere che, fra cinque o dieci anni, magari non per colpa sua, finirà allo stesso modo.

E' per questo, se non abbiamo frainteso, che Del Buono ha voluto che i personaggi di Sandra e di Valeria fossero affidati alla stessa attrice. E Valeria Moriconi si è buttata nella difficile impresa con la volontà e l'intelligenza che le conosciamo: se le è riuscito meglio essere Sandra che Valeria forse il merito, o la colpa, è da attribuire alla minore consistenza del secondo personaggio. La Moriconi è stata sempre assecondata da un Glauco Mauri quanto mai persuasivo ed efficace. E con lui ha tenuto banco da un capo all'altro del lavoro. Se si fa eccezione di Arnaldo Ninchi, che ha assolto con bell'autorità il suo breve compito, gli altri attori avevano soltanto una funzione di coro nel secondo atto, proprio in quello in cui non si può dire che la regia di Enriquez, per altro incisiva e attenta, abbia fatto la sua prova migliore.

Non si replica. Ed è un peccato perché la commedia, accolta ieri sera con grandi applausi, meritava di essere ascoltata. Ma è un malvezzo: le novità italiane vengono frettolosamente rappresentate in coda al repertorio, quando ormai, neppure a volerlo, vi è possibilità di replicarle.

a. bl.

Preparano la casa

L'attrice di prosa Carla Bizzarri e il cantante Gianni Marzocchi si sposeranno presto. Già arredano l'appartamento in cui andranno ad abitare, a Roma

TEATRI E RITROVI

Prenot., biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: oggi riposo. Domani ore 21,15 Gran Galà Internazionale della Magia.
Teatro Stabile di Torino: al Gobetti ore 17,15 «Sentimento d'amore»; ore 21,25 «Atene anno zero» di F. Della Corte. Ultima settim.
Ridotto del Romano: ore 22 Il Teatro delle 10 presenta poesie e atti unici di Prévert.

Alcione: Rivista Nemo Carrè - Renata d'Alberti; ore 16,15 - 21,15.
Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti. Vietata anni 18. Or. 16,15 - 21,15.

Karts Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «I prigionieri del sogno» di Julien Duvivier, con L. Jouvet, M. Simon, V. Francen (Francia 1939, min. 108).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-233): ore 21-1 Compl. Lanfranco, Cant. N. Genovesi - F. Franchi.
Al Nirvana: 21 Borgione-Rosati.
Arlecchino: 21,15 gli Astronovas.
Augustus Nuovo 21 Serata azzurra.
Bruno: ore 21 orch. Swing Major.
Eden Danze: 21 Compl. F. Fusano.
Fata Danze: ore 21 Guido Manzi.
Gaudio: ore 16,30-21 Leo Guidi.
Gay Sala: 17-21 orch. Albert Boys. Consumazione gratuita.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 Compl. I Millo's.
La Cicala Danze: 21 Ferraresi.
La Perla: ore 21 Bruno Marsigli.
La Serenella 21 Boccaccio d'Andri.
Le Roi: 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita.
Maschio Danze (p. Massaua): ore 21 Gianfy e il suo complesso.
Principe: 21 Elio... e i Dicoral.
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze.
La taverna del camino Roby Rinda
Trocadero: ore 21 Compl. Cannone

Chatham Bar Night [illegible] T. Rossi 5
Chez Louis (Pr. Tommaso 5) Attr.
Columbia: Orch. I 5 in Armonia.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings.
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour (via Sacchi 28): ore 21.
Acapulco invernale (c. Moncalieri 145, t. 683-665): ore 21; fest. 16-21.

SPETTACOLI A TORINO

Al Bagatelle Ecarisio's Club. Corso Vittorio 2, t. 678-375: Sublimatic B.
Caprice Whisky à Gogo (v. Sacchi 18): ore 21; sabato e festivi 16-21.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21
Holiday Whisky (Vinzaglio 3) tutte sere ore 21; sab. e fest. 16-21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 682-010): ore 21; festivi 16-21.
Monkey Club Whisky à Gogo (via Gramsci 1B, tel. 41-575): ore 21-1.
Villa Gay Whisky à Gogo (c. Moncalieri 52): ore 21; festivi 16-21.
Whisky Notte, v. Goito a. v. Pio V tel. 657-063: ore 21; sab. fest. 16-21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I 2 colonnelli» Totò, W. Pidgeon, N. Taranto, S. Gabel.
Astor: «La steppa» di Alberto Lattuada, technicolor scope.
Corso: «I fuorilegge della valle solitaria» Richard Basehart, Don Taylor, Alex Nicol, technicolor.
Cristallo: «La guerra dei bottoni», Premio Jean Vigo 1962.
Doria: «Le avventure di Don Chisciotte» tec., Nikolaj Cherkassov.
Ideal: «Il sorpasso» V. Gassman, C. Spaak, L. Trintignant. Viet. min.
Lux: «Agente 007 licenza di uccidere», con Sean Connery, Ursula Andress, technicolor.
Nazionale: «Uno contro tutti» diretto e interpretato da C. Chaplin.
Reposi: «Il fantasma dell'opera» Herbert Lom, H. Sears, technic.
Romano: «L'uccello del Paradiso» di Marcel Camus, technicolor.
Vittoria: «Due settimane in un'altra città» Kirk Douglas, Edward G. Robinson, C. Charisse, sc. col

Ariston: «Il delitto della signora Allerson» Hayward, Finch. sc. col
Arlecchino: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic.
Augustus: «I motorizzati» con Ugo Tognazzi, Walter Chiari, Nino Manfredi, Franca Valeri.
Capitol: «Cieli pulitis, colori, con Nina Drobisceva.
Torino: «Sapore di miele» Dora Bryan, Robert Stephens. Ap. 10

Alessandra: «La trappola di ghiaccio» col. Coutu, s. «Genti e paesi».
Faro: «La trappola di ghiaccio» col. J. Coutu, segue «Genti e paesi»

Fiamma: «Noi siamo angeli» tec. con Humphrey Bogart, Aldo Ray, Joan Bennett, Peter Ustinov.
Hollywood: «Sodoma e Gomorra» col. S. Granger, A. M. Pierangeli.
Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti 16,15-21,15. Vietata anni 18. Film: «La città dei morti».
Massimo: «Ossessione», M. De Vendeuil, Serge Sauvion.
Metropol: «La trappola di ghiaccio» col. Coutu, s. «Genti e paesi».
Orfeo: «Sodoma e Gomorra» sc. tech. Granger, Pierangeli, Dir. R.
Principe «Sodoma e Gomorra» tec. sc., S. Granger, A. M. Pierangeli.
Statuto: «Ossessione» M. De Vendeuil, Serge Sauvion.

Adriano: «Le avventure di Robinson» tec. R. Schneider, Buchholz
Alpiane «Costa azzurra» tec. e Riv. R. Carrè-R. D'Alberti; 16,15-21,15
Alpi: «L'ultimo ribelle», colori C. Thompson, A. Welker.
La Perla: «I fucilieri del Bengala» technic. R. Hudson, A. Dahl.
Regina: «Mondo sexy di notte».

Asti: «Operazione Z» Ap. ore 10.
Olimpia: «Pionieri del West» col.
Po: «La sfida dei desperados» con Glenn Ford.
P. Nuova: «Duello all'ultimo sangue» e «Maschera che uccide» A. 10
S. Fedele: «Tarzan e la fontana magica» Lex Barker, B. Joyce.

Esperia «FBI contro dr. Mabuse»
Giardino: «Apaches in agguato».
Mirafiori: «Operazione Fortunata».
Vinzaglio: «Lo parigino» Arnoul.

Eliseo: «La grande rivolta» col., Maria Felix, J. Mistral.
Fréjus: «Città degli avventurieri» William Boyd, E. Brent.
Nuovo: «Valle tagliatori di teste»
S. Paolo: Avvoltoi della metropoli.

Artisti: «Sotto il sole rovente» technicolor con Rock Hudson.
Belgio: «Apache in agguato» tec.
Corallo: «Il mistero del signor Cooper», con Terry Thomas.
Eridano: «Totò, Peppino e fuorilegge».
Grepa: «Spada degli Orleans» tec.
V. Veneto: «Gorgo» technicolor, Bill Travers, William Sylvester.

Astra: «La regina dello striptease» Rita Cadillac, Manuel Gil.

Bernini: «Orfeo negro» technic. B. Mello, Marpessa Dawn.
Eliso: «Prima dell'uragano».
Massaua: «Donne verso l'ignoto» Robert Taylor, Denise Darcel.
Odeon: «Tempesta in Normandia» B. Blier, Lucille Saint-Simon.
Star: «Gli avvoltoi della metropoli» C. Dubois, Y. Danet.

Adua: «Ingenui e perversi» Varietà
Aurora: «Una pistola tranquilla» F. Tucker, Mara Corday.
Brescia: Scotland Yard in sospetto.
Edelweiss: «Giungla di cemento».
Furlino: «Spiaggia dei desideri».
Maior Appartamento dello scapolo.
Nardi: «Forza bruta» B. Lancaster.
Palermo: «13 fatiche di Ercolino»
Sociale: «Il mafioso» Alberto Sordi
Zenit: «A qualcuno piace caldo».

Dabbria: «Moulin Rouge» José Ferrer, C. Marchand, technicolor.
Colosseo: «Uno scapolo in paradiso» sc. tec. B. Hope, L. Turner.
Continental: «L'ultima carovana» R. Widmark, F. Farr, scope col.
Flora: «Ballata selvaggia» Cooper
Italia: «La [illegible] e l'incubo» technicolor, scope. Viet. minori.
Moderno: «Lo sceicco bianco» e «Il kimono scarlatto».
Piemonte: «Anche i gangsters muoiono» V. Miles, J. Warden.
S. Carlo: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor, D. Darcel, scope.
Spezia: «Pancho Villa» technicolor scope, con Pedro Armendariz.

Diana: «I ponti di Toko-Ri» tec. William Holden, Grace Kelly.
Dora: «Il segugio».
Roma: «L'amabile indiano».

Alba: «Valle alberi rossi».
Ambra: «100.000 leghe nello spazio» segue «Paperino» colori e Crik-Crok. Apertura ore 13.
Apollo: «Implacabile condanna» technic. C. Evans, Y. Romain.
Edera: «Valanga sul fiume» col.
Lucento: «Missione pericolosa».
Lutrario: «Gli occhi di Londra».
Splendor: «La garçonnière» con E. Rossi Drago, Raf Vallone.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Augustus, Aurora, Capitol, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Reposi, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria. - Teatro Alfieri: Gran Galà della Magia, per domani (biglietti ridotti all'Enal e alla cassa del Teatro).

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18916 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in date fisse aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono concessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . . Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazione scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

AFFIDASI lavori costruzioni macchinario ad officina attrezzata o ad altro... Telefonare 547-316. 1008
APPARECCHIATURE elettriche automatiche in aria, olio, stagno, alla loro tensione. Lusi, Cairoli 32. 810
AUTOCARRI tutti tipi immediati pronta [illegible]. Telefonare Ubina 280-000, Torino. 24
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. Elfior, via Nizza 32, telefono 683-078. 812
LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi... Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 280-583. 283
MOTORI trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi elettrogeni. Luparia, Unione Sovietica 157. 7880
MOTORIDUTTORI ad ingranaggi in olio, ... Gobernati, telefonare 22-747. 7
PRESSE piegatrici cesoie ghigliottine. Pronta consegna, lunghe rateazioni. ... via Paparino 4, Torino, Tel. 517-118.
SEGA nastro per tronchi moderna vera occasione vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8485 — Torino». A8582
TONDO per cemento [illegible] in qualità anche miste fissi pronte Ferriere ... Telefonare 572-147, 572-125.
TORNI, trapani, limatrici, ecc. Consegne rapide. Dalmar, corso Unione Sovietica 10 bis, Torino, tel. 586-544.
TRASFORMATORI motori gruppi elettrogeni alternatori permute, noleggi. ..., Parma 46 549
TUBI per scarichi pluviali acquedotti irrigazione elettricità ecc., direttamente dalla fabbrica. Tramal spa. Magazzino [illegible] via Mantova 33, telef. 332-521.

ARTIGIANATO L. 150 per parola

[illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

[illegible]

FABBRICA [illegible] «Pubblicità Stampa 10 — Milano». 30256
INDUSTRIA maglieria avviatissima ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 6208 — Torino». A6373
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ritiraggio, cedonsi. Cavaliere, Sabuzzo 21 1914
SANREMO cedesi panificio quintali 3, 6.000.000 trattabili. Scrivere: Tabl. Goethe 20, Sanremo. 30288
VENDESI negozio frutta verdura zona grande sviluppo da avviare. Telefonare 302-760, pasti. A6273

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

A. TORINCASE, telefono 41-078, affidate vendita alloggi, massimo realizzo, ... vostra spesa, eventuali anticipi.
A Volpiano zona deposito, vendo terreno industriale ... Telefonare 279-571. 783
ACQUISTA contanti privato alloggio piccolo grande, qualunque zona. Telefonare 635-634. 742
ACQUISTASI contanti qualsiasi alloggio piccolo grande, qualunque zona. Telefonare 570-051. 902
ADATTO uffici vendesi 4 camere piazza Sabotino. Telefonare 531-306.
ALLOGGI signorili vendonsi, mq. 200 e 300, zona Crocetta, precollinare, centrale. Telefonare [illegible] A5063
ALLOGGIO corso Einaudi, due camere tinello cucinino ... vendesi. Telefonare 681-614. 1058
ALLOGGIO piazza Statuto 2 camere cucina vendesi 6.000.000. Tel. 66-461.
APPARTAMENTO signorile ... 3 camere tinello grande cucinino vendo. Telefonare 43-682. A7327

CENTRALE VIA PIAVE 16, INIZIAMO FRAZIONAMENTO ALLOGGI SIGNORILI 3-4 CAMERE DOPPI SERVIZI, NEGOZI MAGAZZINI LOCALI ADATTI UFFICI, VISITE CANTIERE. EDIL CASE, PORTA 4. TELEFONARE 537-362.

CENTRO: in corso Marconi 34, vendonsi lussuosi alloggi di 3-4 camere salone cucina Marcini. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcasa, corso Matteotti zero, Torino. Telefoni 43-314, 524-915, 583-782.
CERCASI terreno 1000 mq. zona Belgio ... Scrivere ..., Belgio 55.
COMPRO alloggio 3-5 camere. Scrivere: «Pubblicità Stampa 474 — Torino».
DINTORNI Pinerolo vendesi e affittasi ... alloggi magazzini, terreni edificabili industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7321 — Torino».
EDILCASE vende via De Sanctis 105, ultimi alloggi 3 camere cucina, piani alti, accurate rifiniture. Visite cantiere. Telefonare 547-502 1000
EDILCASE vende via Leinì 13, alloggi signorili 1-2 camere tinello, consegna ... Visite cantiere. Telefonare 547-502. 1000
EDILCASE vende via Loano 12 (Fiat Mirafiori) alloggi signorili 2 camere tinello consegna aprile 6.200.000. Mutuo ... Visite cantiere. Tel. 547-502.
EDILCASE vende alloggi via Matera 10, S. Rita, camera tinello nuova costruzione, ... Visite cantiere 14-18. Telefonare 547-502. 1000
GRUGLIASCO: via Macedonia 41, vendonsi alloggi 1-2-3 camere tinello cucinino. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcasa, corso Matteotti zero, Torino. Telefoni 43-314, 583-782, 524-915. 751
I.F.I.T., 2. Quattro 4 bis, concede rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 783
LUNGO Po Antonelli vendo ultimo alloggio 1° piano, 3 camere cucina, ... Telefonare ... Tel. 547-502.
MIRAFIORI: in corso Traiano 51-53-55 vendonsi alloggi signorili 2-3 camere cucina e 2 camere tinello cucinino. Rivolgersi organizzazione immobiliare vendite rateali Italcasa, corso Matteotti zero, Torino. Tel. 43-314, 524-915, 583-782.
NEGOZI nuovi ed affittati zona ... privato vende. Telefonare 721-090.
NEGOZIO su corso Unione ... commerciale alle qualsiasi genere vendo. Telefonare 531-763. A7307
NELLA Riviera di Arenzano, a soli 100 km. da Torino, troverete la casa ideale per le vostre vacanze e per tutte le domeniche. Mare sole e pini allietano il centro residenziale con le più moderne attrezzature sportive ... tennis, golf aperto tutto l'anno. Vendonsi ... appartamenti, terreni, ville. Società [illegible], Torino, corso Re Umberto 6, tel. 555-415, Arenzano Pineta, telefono 917-577 47
S. RITA vendonsi alloggi su rampa 1-2-3-4 camere servizi con senza mutuo, finiture accuratissime. Telefonare 619-770.
S. RITA: via Tripoli angolo via ... [illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 10)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Porta a tre donne un messaggio d'amore

«Telefonata a tre mogli» è un film di Negulesco con Bette Davis sul Primo Canale alle ore 21,05 - Gabriella Mistral tra i «Poeti nel tempo»

Nel 1952, traendolo da un racconto di J. A. R. Wilye, il regista romeno-americano Jean Negulesco, realizzò — con la partecipazione di Bette Davis, Gary Merrill, Michael Rennie e Shelly Winters — il film Telefonata a tre mogli. Questo film rivedremo stasera sul Primo Canale e qui ne anticipiamo in breve la vicenda.

Dopo undici anni di matrimonio, allietati dalla nascita di due bambine, l'avv. Trask apprende che sua moglie lo ha tradito. E' stata anzi lei stessa a confessargli la sua infedeltà e a chiedergli perdono, perché è sinceramente pentita del fallo commesso; ma l'avv. Trask non riesce a cancellare quella dolorosa rivelazione e a perdonare. Incerto sulle decisioni da prendere, pensa di compiere un viaggio per riflettere sul da farsi e parte in aereo per San Francisco, dove si fermerà temporaneamente.

Durante il viaggio egli fa la conoscenza di tre passeggeri, con i quali presto simpatizza. La teoria situazione in cui il tragitto si compie, induce i tre viaggiatori a fare, uno alla volta, inattese confessioni all'avvocato Trask. Il medico Fortness, per primo, rivela di avere ucciso, cinque anni prima, guidando la sua auto, tre ubriachi. Ora egli è profondamente pentito e manifesta il proposito di costituirsi non appena giunto a San Francisco e chiede all'avv. Trask di difenderlo al processo.

Eddie Hark, commesso viaggiatore, è stato, anche lui come Trask, tradito dalla moglie, ma col tempo la ha perdonato e ora che essa è invalida, l'assiste con molta premura, perché sente di amarla veramente, mentre lei crede che si tratti soltanto di pietà. Poi Pinky, un'attrice di varietà che un anno prima abbandonò il marito per darsi all'arte, ritorna a lui, ora che la sua carriera artistica è fallita e si è resa conto che è meglio affidarsi nuovamente all'affetto del marito innamorato, anziché inseguire vani sogni di gloria.

Ad un dato momento si verifica il temuto incidente di volo, che consiglia l'atterraggio di fortuna dell'aereo. Però questo urta violentemente contro il suolo provocando la morte di quasi tutti i viaggiatori. Trask si salva, ma i suoi tre citati compagni di viaggio periscono. L'avvocato si pone allora in contatto telefonico con le famiglie delle tre vittime e ad ognuna di esse porta quel messaggio d'amore che ciascuno dei tre defunti gli aveva idealmente affidato. Egli stesso ha imparato che, per conservare l'amore della moglie e dei figli, bisogna saper comprendere e perdonare. Quindi non tarderà a ritornare dalla moglie e dai bambini.

* *

La rubrica Poeti nel tempo è stasera (ore 22,40) dedicata a Gabriela Mistral, la poetessa cilena, nata a Vicuna nel 1889 e morta il 10 gennaio del 1957 all'ospedale di Hemstead, nei pressi di New York.

Gabriela Mistral (il suo vero nome era Lucila Godoy Alcayaga) trascorse la sua infanzia in campagna. Ancora molto giovane, fu per qualche anno insegnante elementare in un paesino delle Ande. La Cantera, dove fu protagonista di una vicenda sentimentale che si concluse tragicamente: la giovane maestrina si era innamorata di un impiegato delle ferrovie, il quale per motivi di onore (aveva rubato del denaro per aiutare un amico) si era ucciso. Da quel momento, per meditazione poetica, la giovane incominciò a trattare nei suoi versi il problema dell'amore materno e del dolore e la contemplazione precoce della morte. Ammirava Gabriele d'Annunzio e il poeta francese Frédéric Mistral, e tanta era la sua ammirazione che, per il suo pseudonimo, scelse il nome del primo (al femminile) e il cognome dell'altro.

Nel 1914 presentò a un concorso poetico di Santiago i Sonetos de la muerte (Sonetti della morte), che, pubblicati l'anno successivo, resero noto il suo nome nei paesi dell'America Latina. Nel 1922 collaborò all'importante riforma scolastica intrapresa nel Messico. Più tardi si recò in Europa e, dopo un soggiorno in Spagna e Portogallo, trascorse un lungo periodo in Italia, sulla Riviera Ligure. Nel 1945 le fu assegnato il Premio Nobel per l'alto messaggio morale della sua poesia. Le sue opere sono, oltre ai Sonetti della morte, già citati: Desolaciòn (1922), Ternura (1924), Il taglio del bosco (1938).

Alla trasmissione di questa sera, realizzata da Sergio Minniti e dalla regista Lyda C. Ripandelli con la collaborazione di Giuseppe Ravegnani, prenderà parte l'attrice Anna Miserocchi.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 15-16,15: Telescuola (terza classe).
- 17,30: La tv dei ragazzi. Record: curiosità e interviste dagli sport di tutto il mondo. - «Il gatto Felix».
- 18,30: Non è mai troppo tardi.
- 19—: Telegiornale.
- 19,15: Le tre arti. Rassegna di pittura, scultura e architettura.
- 19,50: Chi è Gesù?, a cura di Padre Mariano.
- 20,15: Sport.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,05: «Telefonata a tre mogli» film. Regia di Jean Negulesco. Int.: Bette Davis, Gary Merrill, Michael Rennie, Shelley Winters.
- 22,40: Poeti nel tempo: Gabriela Mistral. Regia di Lyda C. Ripandelli.
- 23,05: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,05: Telegiornale.
- 21,15: «L'ammiraglio dell'oceano e delle anime», un atto di Rosso di San Secondo. Protagonista Enzo Tarascio. Regia di Gianfranco Bettetini.
- 21,50: Lorquiana, balletto spagnolo diretto da Alberto Lorca.
- 22,20: Concerto di musica da camera del violoncellista Navarra e del pianista Bagnoli: una Sonata di Beethoven.
- 23,40: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Una risposta per voi, di Alessandro Cutolo - 19,40: Concerto sinfonico - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Un alibi per me», originale televisivo di F. Turrini - 22,20: Concerto di Giampiero Boneschi - 22,50: Ieri, cronache del nostro tempo - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «14 luglio», film di R. Clair - 22,45: Conversazione con i poeti: Giuseppe Ungaretti (3°) - 23,20: Notte sport.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

L'avventura di Colombo contro il mare e gli uomini

L'ammiraglio dell'Oceano e delle anime è un atto unico di Rosso di San Secondo - Lo interpreta Enzo Tarascio

L'ammiraglio dell'Oceano e delle anime, un atto di Rosso di San Secondo, andrà in onda questa sera sul Secondo Canale, per la regia di Gianfranco Bettetini. Ne è protagonista Enzo Tarascio.

In questo poco noto atto unico del compianto autore siciliano vengono narrati alcuni episodi della grande avventura di Cristoforo Colombo alla scoperta di nuove terre. Il personaggio dell'intrepido navigatore è idealizzato e assurge quindi a simbolo. Ovviamente, come avviene in casi del genere, Rosso di San Secondo si è «inventato» uno stato d'animo e ha immaginato una atmosfera che validamente si inserisce nel gioco psicologico.

La vicenda ha inizio quando le tre caravelle di Colombo giungono nel Mar dei Sargassi: la Santa Maria in testa, seguita dalla Pinta e dalla Niña. Colombo deve combattere non soltanto contro l'ignoto e l'ostile natura, ma anche — e soprattutto — contro la paura, le superstizioni degli uomini della sua ciurma. Persino i marinai più esperti non possono spiegare la serie degli avvenimenti sfavorevoli che ostacolano il viaggio. Gli equipaggi delle tre caravelle vogliono che si chiarisca loro perché avvengono questi fenomeni e minacciano di rimettere le prue verso la Spagna.

Alla fine, Colombo, sostenuto e rafforzato dalla sua profonda fede, riuscirà a vincere gli elementi della natura, le avversità e gli uomini. Quando poi dall'alto della coffa il marinaio di guardia grida: «Terra! Terra!», l'ammiraglio ha veramente vinto, ma risponde: «Nessuno s'illuda! Bisogna ancora navigare!».

* *

Dopo l'esibizione del balletto spagnolo Lorquiana, diretto da Alberto Lorca, un concerto di musica da camera andrà in onda stasera sul Secondo Canale: il violoncellista André Navarro e il pianista Eugenio Bagnoli eseguiranno la Sonata in re maggiore, op. 102 n. 2, per violoncello e pianoforte, di Beethoven scritta nel 1815. Notte sport, che seguirà il concerto alle 22,40, chiuderà i programmi.

Sul secondo canale un'antologia di Blasetti

Roma, martedì sera.

Il Secondo Canale televisivo trasmetterà un'antologia dei film di Alessandro Blasetti che comprenderà: *1860, Ettore Fieramosca, Quattro passi tra le nuvole, Un giorno nella vita*, e uno «Zibaldone».

Anche la Cecoslovacchia al Festival di Bordighera

Bordighera, martedì sera.

Gli organizzatori dell'VIII Festival del cinema umoristico hanno insistito presso la Cecoslovacchia per la sua partecipazione. Come abbiamo detto questa nazione ha assicurato la sua presenza per la prossima edizione, mentre per questa aveva fatto sapere di non essere pronta. E' stato così interpellato Eduard Hoffmann uno dei più qualificati rappresentanti di quella cinematografia insistendo presso di lui affinché gli organismi ufficiali invino almeno un film alla rassegna bordigotta. Questo film potrebbe essere un mediometraggio di carattere umoristico-musicale dal titolo «La rivista smarrita».

Una «echo» del festival comparirà sul «France soir» il più diffuso quotidiano francese, così ha assicurato la redattrice Jacqueline Cartier, nota in tutta la Francia per i suoi pezzi brillanti, brevi e curiosi in cui eccellono i giornalisti d'Oltr'alpe. Nel «Risveglio dell'istinto» Claude Autant-Lara ha lanciato Danielle Gobert poi affermatasi in «Gioventù nuda» di Marcel Carné ed in una «Storia milanese» di Eriprando Visconti.

SETTIMANA DI PROVE IN VISTA DEL FESTIVAL

Preparano le armi a Milano le orchestre rivali di Sanremo

Cichellero ha un complesso di 36 elementi, Luttazzi i suoi «magnifici sette» - Cocky Mazzetti e Aurelio Fierro aprono la sfilata dei cantanti

Cocky Mazzetti e Aurelio Fierro chiacchierano in una pausa delle prove

Nostro servizio particolare

Milano, martedì sera.

«Ciak» al Festival di Sanremo. Il primo giro di manovella, registi Gigi Cichellero e Lelio Luttazzi, è stato dato ieri a Milano.

Il lavoro delle due «troupes» orchestrali si è svolto a rispettosa distanza: quella di Cichellero ha suonato nel teatrino della «Famiglia artistica milanese»; quella di Luttazzi, meno folta ma non per questo di minore valore, prova negli studi di uno stabilimento discografico.

«Sanremo n. 13», dunque, è entrato in lavorazione: le riprese dureranno all'incirca una settimana, poi le «pizze» passeranno al montaggio, sino a comporre la «pellicola» che sarà presentata sul palcoscenico del casinò.

Gigi Cichellero, ritornato imperiosamente alla ribalta con «Canzonissima», parte altrettanto deciso per Sanremo. Pur di cogliere un consistente successo al massimo festival canzoniero nazionale, Cichellero non ha badato a spese ed ha reclutato un «cast» orchestrale di assoluto rilievo musicale.

Così è nata una grande orchestra d'archi, forte di ben trentasei elementi: in prima fila dodici violini, capeggiati dall'insostituibile Almangano, quindi quattro viole e tre violoncelli. Il resto della formazione, che vede al piano Sauro Sili, maestro sostituto di Cichellero a «Canzonissima», si avvale poi di due sezioni di sax e tromboni e due flauti; quindi oboe, corno, arpa, celeste marimba, fisarmonica e ritmi.

Cichellero ha cominciato a lavorare sodo: sul «set», ieri si sono alternati Cocky Mazzetti ed Aurelio Fierro. Oggi sarà la volta di Milva e Flo' Sandons; quindi si produrranno, nell'ordine, Wilma De Angelis, Luciano Tajoli, Tony Renis, Arturo Testa, Sergio Bruni, Ennio Sangiusto, Claudio Villa, Joe Sentieri, Mario Abbate e Tonina Torrielli. Tutto è stato predisposto meticolosamente in modo che la «lavorazione» proceda a ritmo sostenuto e con il massimo frutto.

Ma anche Lelio Luttazzi non scherza. Con la sua orchestra si è portato alla periferia milanese, in un posto ideale per «fare della musica», lontano dal grande traffico ed isolato dal mondo.

A Sanremo Luttazzi avrà un compito assai gravoso: dovrà fronteggiare Cichellero con un complessino di soli sette elementi. Lo svantaggio numerico non impressiona, però, Luttazzi, che ha preparato «arrangiamenti» impegnati, capaci cioè di decidere a suo favore le sorti della contesa all'insegna delle sette note.

Ma oltre che sugli «arrangiamenti» delle canzoni, tutti con una linea molto moderna e con un'ispirazione jazzistica, Luttazzi conta anche sul valore dei suoi «magnifici sette», tutti elementi di nome e di provata capacità.

Con Luttazzi (al piano), saranno infatti Franco Cerri (chitarra), William Righi (sax-clarino), Ferdinando Nobuloni (sax-flauto), Mario Battaini (vibrafono-fisarmonica), Luigi Giudici (organo), Maurizio Majorana (contrabbasso) e Roberto Podio (batteria).

Con il complesso ritmico diretto da Luttazzi canteranno al festival: Johnny Dorelli, Pino Donaggio, Ennio Sangiusto, Tony Renis, Aurelio Fierro, Joe Sentieri, Flo' Sandons, Emilio Pericoli, Sergio Bruni, Mario Abbate, Luciano Tajoli, il quartetto Radar e le due «voci nuove» Eugenia Foligatti e Gianni La Commara.

Quello di dover tenere a battesimo due esordienti è un compito che lusinga molto Luttazzi, il quale non tralascia occasione per sottolineare le sue doti di «talent scout».

Suo merito di aver recentemente valorizzato la voce di Carmen Villani, la giovane e brava cantante che una improvvisa tonsillite ha costretto a disertare il festival. Anche per la Villani quello di Sanremo rappresentava il debutto nei «quartieri alti» della canzone: il suo posto, ora, è conteso con pari possibilità da Sylvia Guidi e Bruna Lelli.

D. S.

Lelio Luttazzi

S'inaugura al Politecnico il corso di fotocinematografia

Oggi alle ore 18,15, presso il Politecnico di Torino, l'ing. Daniele Derossi, presidente dell'Amma, terrà la prolusione al Corso di Fotocinematografia organizzato dal Centro di cinematografia del Politecnico con il patrocinio dell'Unione Industriale e della Camera di Commercio, di alcune società e del Salone della Tecnica.

Le lezioni verteranno su metodi e mezzi di ripresa e su procedimenti tecnici speciali e saranno tenute da specialisti nei vari campi. La partecipazione al Corso — che avrà la durata di tre mesi — è riservata agli studenti e ai laureati delle facoltà scientifiche, ai tecnici del ramo e agli ufficiali delle Forze Armate.

Tornato a Parigi dopo anni di assenza

Clément "gira,, un film in un vagone ferroviario

«Domani è un altro giorno» è dedicato alla Resistenza francese - La pellicola costerà mezzo miliardo - Simone Signoret è l'interprete femminile

Nostro servizio particolare

PARIGI, martedì sera.

René Clément è tornato nei teatri di posa parigini dopo una assenza ch'è durata sei anni. Il suo ultimo film «girato» in Francia fu «Gervaise»; poi egli emigrò a Roma e là rimase tre anni tanto che qui era stato soprannominato Renato Clementi. Perché Clément è il più segreto, il meno conosciuto (in Francia), il più famoso (nel mondo), il più caro, il meglio pagato, il meno produttivo fra tutti i registi francesi.

René Clément ha 49 anni, oggi, ed ha realizzato dieci grandi film in diciassette anni. Ora, appena tornato a Parigi, ha cominciato a lavorare all'undicesimo, intitolato «Domani è un altro giorno», anch'esso dedicato alla Resistenza francese come il famoso «La Bataille du rail», il suo primo lungometraggio.

Tuttavia «Domani è un altro giorno» correrà su binari ben differenti da quelli della «Bataille». In quello la Resistenza era vista soprattutto nell'aspetto della lotta clandestina; in questo nuovo film l'opposizione ai nazisti sarà concentrata in una avventura psicologica. L'eroina di René Clément (Simone Signoret) è una giovane signora borghese che vive bene e tranquilla a Parigi nonostante la guerra e senza quindi sentire direttamente gli avvenimenti che stanno sconvolgendo il Paese e l'Europa. L'educazione dei suoi figli è una incombenza sufficiente; lei non ha voluto né provocato la guerra: perché dovrebbe prendervi parte in un modo o nell'altro?

Ma il destino le riserba una avventura pericolosa. Conoscerà un aviatore americano (Stuart Whitman), se ne innamorerà e rischierà la vita, volontariamente, per farlo giungere, con un treno, in territorio spagnolo. Infatti larghissima parte della vicenda si svolge in un vagone ferroviario. René Clément ha infilato nella vettura quasi duecento comparse principali (si tratta, nella finzione, di un treno di malati e di feriti; nella realtà il regista ha scelto di proposito dei veri invalidi), ha aperto il tetto del vagone e il ha installato la macchina da presa. «In "Domani è un altro giorno" — ha detto il regista — ho volontariamente accumulato tutte le difficoltà tecniche per fare un grande film "sperimentale". La pellicola costerà non meno di mezzo miliardo di franchi ma sono certo fin d'ora che sarà superiore a molti dei miei dieci film».

F. S.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Macbeth di Verdi alle 20,35 sul Nazionale Tutti in gara sul Secondo programma (20,35)

MARTEDI' 22 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: La ruota delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto sinfonico diretto da Jan Krenz, con la partecipazione del pianista Emil Ghilels - 18,50: Musica folkloristica greca - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,35: «Macbeth», melodramma in quattro atti di Francesco Maria Piave; riduzione del dramma di Shakespeare; musica di Giuseppe Verdi. Protagonista Mario Sereni; direttore Mario Rossi. Orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Il racconto del Nazionale: «La ... - di ... Surgo. Ore 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria ... Cuneo m. 100,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Discorama - 15: Album di canzoni - 15,35: Giornale - 15,55: Concerto in miniatura: grandi interpreti: Ebe Stignani - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Piaceri ai giovani - 16,50: Fonte viva: canti popolari italiani - 17: Schermo panoramico: colloqui con la Decima Musa.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Da Montebelluna (Treviso) la radiosquadra presenta: il vostro juke-box, programma realizzato con la collaborazione del pubblico - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Mike Bongiorno presenta: Tutti in gara, gioco musicale a premi; orchestra diretta da Pino Calvi; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: i grandi interpreti del blues - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,00: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Gabrieli - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Frédéric Chopin - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Problemi d'interpretazione musicale - 22,15: «La sciallo giallo», racconto di Francesco Arcelleno (lettura) - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

MERCOLEDI' 23 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,20: Fiera musicale - 9,00: I classici della musica leggera - 9,50: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11: Strapaese - 11,15: Duetti - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 15,45: L'orchestra di Bert Kaempfert - 16: Programmi per i piccoli - 17: Giornale - 17,25: ... di musica operistica - 18,40: Napoli da cosa di E. A. Mario - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Fantasia - 21,05: «Ritratto di donna», radiodramma - 22,15: Concerto pianistico - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35: Canta Wilma De Angelis - 9: Pentagramma italiano - 9,30: Giornale - 9,35: «Italia, qui la ...» - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 12: Tema in brio - 13: La signora delle 13 presenta - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,15: Dischi in vetrina - 15,30: Giornale - 16,00: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: La discoteca di Umberto Mainardi - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - Musiche da Hollywood - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Ciak - 21: Album di canzoni - 21,30: Giornale - 21,35: Giuoco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

Nuovi dischi

Un concerto di Paganini - Musica sacra di Schubert ★ Un cantante triestino - Quello delle Kessler

Musica classica

* IL QUINTO CONCERTO PER VIOLINO E ORCHESTRA di Paganini (Angelicum) è venuto di recente alla luce grazie all'interessamento dell'Accademia Chigiana che, recuperata la parte per violino lasciata dall'autore ne curò la orchestrazione. Il lavoro di restauro è stato eseguito dal musicista Federico Mompellio con abilità. Nel primo tempo, spigliato e un po' vuoto, l'enfasi rossiniana si accompagna alla cantabilità di Paganini. Il secondo tempo, un andante, contiene una di quelle tipiche melodie fluenti, ornate, mobilissime; il finale è pure nello stile del grande virtuoso dell'Ottocento con un tema che ricorda la Campanella. Gli stessi interpreti della prima esecuzione, avvenuta nel 1959 a Siena, presentano la realizzazione discografica: Franco Gulli, generoso ma non ridondante, agile e sicuro, e l'orchestra dell'Angelicum diretta da Luciano Rosada. Il violinista esegue ancora, a complemento della seconda facciata, due capricci per violino solo, n. 16 e n. 17, e due pagine per violino e pianoforte, «I palpiti» op. 13 e il cantabile in re maggiore, sempre di Paganini.

* LA MESSA IN MI BEMOLLE MAGGIORE DI SCHUBERT (Capitol stereo e mono) è l'ultima delle sei da lui composte e risale al 1828, anno della morte. Come tutte le opere di Schubert reca un'impronta melodica inconfondibile. Nel *Kyrie* l'orchestra espone un pensiero soave che il coro riprende ed esalta. Il *Gloria* innesta modi liturgici tradizionali su un tronco di emotività romantica; la sua lunghezza giustifica tuttavia il taglio di alcune ripetizioni. Il punto di maggiore intensità espressiva è l'*Incarnatus*, dove i due tenori si rilanciano la dolce melodia alternata al tenebroso scandire del *Crucifixus*. Inno di pura gioia è il *Sanctus* al quale segue un *Agnus Dei* tutto da squarci luminosi del miglior Schubert. L'edizione stereofonica dà il massimo rilievo alle voci, distanziate da un'accorta regia. Erich Leinsdorf guida i complessi vocali e orchestrali della cattedrale berlinese di Sant'Edvige.

L. d. G.

Musica leggera

* TORNA IN VOGA LO SWING? Ennio Sangiusto con l'orchestra Fallabrino lo ripropone al pubblico dei suoi fans con due motivi brillanti incisi su dischi Meazzi: *Gigolò* e *L'ho soltanto baciata*. Per la stessa casa il cantante triestino si cimenta anche con il cha-cha-cha: *Ay que calor*, e con lo slow-samba *Lanterna blu*, molto indicate per le mosse danzanti.

* RICORDATE MARCEL AMONT? Furoreggiava l'anno scorso in «Studio uno» con le gemelle Kessler. La Polydor gli dedica un 33 giri con alcuni ultimi successi: *Françoise aux Fontaines, Les filles de Copenhague, Le jazz e la java, Le tango des Jumeaux*.

R. S.

Juanita Mayor

Il valletto Alonzo

V. — Il giovane Ludovico di Novion diventa l'amante di Juanita Mayor, una giovane e bella spagnola che un giorno, in compagnia del suo recente amico Francelin di Bois-d'Aumont, ha trovato sperduta in una foresta. Ben presto Juanita rimane incinta. Ludovico firma in suo favore un atto di donazione per 500 mila denari. Il duca di Tresmes, padre adottivo di Ludovico, viene ad informarlo che Francelin, agendo come procuratore di Juanita, esige l'immediato pagamento in contanti della somma. Francelin è un impostore e Juanita, niente affatto incinta, sua complice. L'indomani il duca viene rapito da quattro uomini che lo conducono in un sotterraneo in cui Francelin impone al segretario di Stato di convalidare la donazione del suo figlio adottivo.

Nello stesso momento compaiono in fondo al sotterraneo una ventina di uomini armati. Alla loro testa il duca riconosce il giovane valletto spagnolo Alonzo. Viene come amico o come nemico? Francelin sembra tanto perplesso quanto il segretario di Stato. Nel suo sguardo si leggono la sorpresa e l'inquietudine. «Ebbene? — esclama Francelin —. Tu, Alonzo, il fratello di Juanita, che cosa vieni a fare qui, armato ed in atteggiamento minaccioso? ». «E' perchè sono il fratello di Juanita che il mio posto è qui, per vendicarla! Difendi la

tua vita, Francelin! ». «Traditore! Sei tu che stai per morire! », urla il preteso gentiluomo della Franca Contea, afferrando le sue armi. Una lotta furiosa si accende, sotto gli occhi del duca di Tresmes, fra il gruppo comandato da Alonzo e quello di Francelin. Si combatte con accanimento da una parte e dall'altra: il sangue cola da ogni parte. Francelin si abbatte, senza dubbio gravemente ferito. Il duca di Tresmes ha raccolto la spada di una delle vittime della battaglia. Vedendo

Francelin rialzarsi, si precipita verso di lui con la lama in avanti. Ma Francelin, benchè sia gravemente ferito, trova ancora la forza di afferrare una picca e di sferrare un terribile colpo al duca. Colpito in pieno petto, il signore di Tresmes crolla, ucciso all'istante. Francelin perde molto sangue e cade di nuovo. I suoi accoliti si sbandano, fuggono. Rimasto padrone del campo, Alonzo fa subito curare Francelin, che respira ancora, e gli altri feriti. Alla sera, non vedendo apparire il duca di Tresmes, e sapendo che non è ritornato a Corte, Ludo-

vico di Novion raduna i servitori del castello di Scuane e si mette in cerca del suo padre adottivo. Uno dei più vecchi fra i domestici si ricorda che c'è, al pianterreno di una delle torri, una lastra di pietra che, percossa, produce un rumore cavernoso. Viene sollevata questa pietra e si scopre l'entrata di un sotterraneo. Ludovico vi si addentra con i suoi uomini. Dopo un breve tragitto il cammino è sbarrato da una robusta porta di ferro: con l'aiuto di due fabbri si riesce ad aprire quella porta misteriosa...

SEGUE: La verità

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CV-CVI. — Michele Strogoff, che attraversa regioni invase dai tartari sotto il nome di Nicolas Korpanoff, viene fatto prigioniero. Apprendendo che Michele è corriere dello Zar, Ivan Ogareff fa arrestare la madre del giovane, Marfa.

Copyright opera mundi Hachette

In un primo momento Marfa Strogoff diffida delle premure della sua compagna, ma presto constata nella ragazza una nobiltà di sentimenti poco comune, perciò finisce per accettare con riconoscenza l'aiuto. Così Nadia — perchè è proprio lei che il destino ha fatto trovare accanto alla vecchia donna — può, senza saperlo, scontare in qualche modo con la madre il debito di riconoscenza che ha verso il figlio. Quando la colonna dei prigionieri deve attraversare luoghi impervi oppure superare zone paludose, Nadia sostiene la vecchia donna. Ciò evita a Marfa di essere legata all'arcione di una sella come accade a tanti altri infelici incapaci di seguire il ritmo della marcia imposta dai soldati che scortano i poveri prigionieri. All'ora della distribuzione dei viveri, Marfa Strogoff, non ha la forza di sopportare la lunga attesa cui sono costretti i prigionieri davanti alle cucine mobili. Se Nadia non dividesse con lei la sua magra razione, si lascerebbe morire di fame.

Copyright opera mundi Hachette

Il giorno del loro arrivo al campo di Féofar, Nadia, che si è sempre mostrata riservata, racconta la sua storia a Marfa. Essa le descrive il suo incontro con colui che chiama Nicolas Korpanoff e le parla dei fatti sopravvenuti dopo la sua partenza da Wladimir fino alla morte del suo compagno — perchè Nadia non ha potuto vedere Michele fuggire a nuoto ed è convinta che è morto nelle acque dell'Irtych —. Marfa Strogoff è sconvolta da questo nome di Nicolas Korpanoff. Ricorda le parole di suo figlio il giorno del triste incontro al cambio di posta di Omsk: «Voi vi sbagliate, signora. Io mi chiamo Nicolas Korpanoff». Marfa fa mille domande a Nadia e presto la sua convinzione è completa: «Era mio figlio! — grida la vecchia donna abbracciando la giovane. — Era lui. Ne sono sicura». «Vostro figlio? » ripete Nadia stupefatta. «Sì, mio figlio. Tu me lo hai descritto ora esattamente. D'altra parte, io non conosco nessun altro uomo capace di tanto coraggio e di tanta intrepidità... Ma tu dici che ha sopportato un terribile affronto al cambio di posta di Ichim. Ciò non è nel suo carattere. Raccontami i particolari di questa scena perchè io possa tentare di spiegarmi perchè ha agito così ». La povera vecchia ascolta Nadia pensierosa.

Marcella Lemoine

Vita di castellana

V. — Maria Lemoine, una piccola lussemburghese assai precoce, lascia il paese natale per andare a stabilirsi a Parigi dove, forse per propiziarsi la fortuna, si fa chiamare Marcella. Trova l'amore invece, un amore puro, semplice e sincero che non dura però, perchè la lontananza dell'uomo che l'ha assolutata la fa dimenticare i buoni propositi fatti e la fa ritornare sulla via del peccato. Tanto che un giorno accetta la proposta di un «mediatore» e parte per San Francisco ove finisce nel quartiere [illegible]. Il suo scopo è quello di mettere a parte dei soldi e infatti ne invia tanti al mediatore ma quando ritorna a Parigi e vuol entrare in possesso del suo denaro si sente dire che è sfumato in speculazioni sbagliate. Incapace di ribellarsi, Marcella accetta di partire per il Messico. Qui dopo un esordio sfortunato si incontra con un bavarese, certo Albert Petri, che si innamora di lei.

Marcella ha, come si suol dire, letteralmente stregato l'ex «tesoro della morte», tanto che egli non può più vivere senza di lei. Ed è il più folle, il più insolito degli idilli. Petri conduce Marcella Lemoine, che egli chiama «Cara» nella sua «hacienda» dove, per conto del suo padrone, sorveglia dei magnifici recinti di cavalli ed alleva dei tori per la corrida. Marcella impara ad andare a cavallo e ogni giorno, in compagnia di Alberto, compie folle galoppate attraverso i campi. Tor-

nata a casa, si ubriaca con Albert di «tequila», l'alcool messicano. L'influenza che Marcella prende sul bavarese è così grande che ben presto Albert fa della sua amica una vera castellana, riverita, rispettata, festeggiata. La ragazzina del lussemburghese regna adesso su un gran numero di domestici; ha casa in città e in campagna e riceve la migliore società. E non è raro che alla tavola sua si avvicendino degli alti personaggi, soprattutto ministri. Ma il caldo del Messico

è nocivo alla salute di Marcella, tanto che nel bel mezzo dell'estate Petri la manda a riposarsi in Francia. A Parigi ella scende al boulevard Batignolles, presso due vecchie signore, madre e figlia, le Rocqueler, che gli amici chiamano affettuosamente «le mammine Rocqueler» e che trattano Marcella come una figlia. Con loro la castellana del Messico trascorre una esistenza tranquilla e pacifica. La sua distrazione quasi unica consiste nel chiacchierare con le signore del vicinato, spe-

cialmente con una ottuagenaria che abita nello stabile, la signora Cormon, vedova del celebre pittore Fernando Cormon, membro dell'istituto, insignito della Legion d'Onore, membro del giurì degli artisti francesi. Marcella, colma le care «mammine» di tanti doni. Durante il suo soggiorno a Parigi, ella compie anche un viaggio a Battainvilliers per riabbracciare la madre, alla quale ha comperato una bella casa. I [illegible] abiti eleganti fanno colpo nel villaggio, e sua madre può dire con orgoglio alle amiche e alle conoscenze, sicura di non essere contraddetta: «Mia figlia ce l'ha fatta! ».

SEGUE: Fine di un bel sogno

U L T I M E N O T I Z I E

Stamane, alla vigilia del dibattito alla Camera

Relazione di Moro alla direzione della dc

Il segretario del partito di maggioranza, dopo avere replicato alle critiche dei socialisti riguardo alle Regioni, dichiara sconsigliabile (anche per motivi internazionali) una crisi di governo e annuncia che i deputati democristiani voteranno contro la mozione di sfiducia presentata dai comunisti

Roma, martedì sera.

Alla direzione della dc questa mattina l'on. Moro ha svolto una lunga relazione sulla situazione politica quale si presenta alla vigilia dell'inizio del dibattito alla Camera sulla fiducia. Il segretario del maggior partito italiano ha affermato:

1) le critiche rivolte dal Comitato centrale del psi alla dc devono ritenersi inaccettabili. La dc, infatti, non ha rinnegato i suoi impegni, anche se per le Regioni non ha potuto non tenere conto di due dati obiettivi: la mancanza di tempo materiale e la insufficienti condizioni di stabilità politica;

2) bisogna prendere atto che la polemica dei socialisti rende la maggioranza meno compatta. Tuttavia, una crisi di governo appare sconsigliabile. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno già dichiarato che non appoggerebbero un « governo d'affari ». Per cui bisognerebbe cercare sostegni presso partiti con i quali la dc ha più volte affermato di ritenere impossibile ogni collaborazione; a parte il fatto che sarebbe comunque imbarazzante prendere l'iniziativa per la caduta di una formazione ministeriale — quella attuale — che ha dimostrato di avere fatto operato nell'interesse del Paese;

3) una crisi di governo sarebbe sconsigliabile anche per motivi internazionali. La delicata situazione europea richiede la presenza di un governo italiano che, come l'attuale, goda di una larga stima nel Paese e di una solida maggioranza in Parlamento. Per questi motivi, la dc nel dibattito alla Camera dovrà pronunciarsi contro la mozione comunista, anche se respingerà le accuse dei socialisti.

L'on. Moro avrà l'incarico di illustrare alla Camera la posizione del suo partito. Sulla relazione del segretario della dc si apre, alla direzione, un'ampia discussione. I rappresentanti di « centrismo » sollevano qualche obiezione sulla opportunità di continuare l'attuale esperimento governativo. Altri esponenti si occupano del problema della data delle elezioni. E può darsi che a tale proposito la direzione dc esprima un orientamento di massima. Finora gli organi dirigenti della dc sembrano portati a preferire per le elezioni una domenica di fine aprile: il 21 od il 28. Questa ipotesi trova appoggio nel fatto che un deputato democristiano, l'on. Sciolis, ha presentato una proposta di legge in cui si chiede che vengano modificate le norme che regolano la partecipazione al voto delle nuove leve elettorali. Con la vecchia legge del 1947, le elezioni debbono svolgersi dopo il 30 aprile perché possano parteciparvi le matricole del voto. La proposta dell'on. Sciolis mira ad anticipare questo termine. E, se sarà approvata in tempo, gli ottocentomila giovani che quest'anno acquistano il diritto al voto potranno recarsi alle urne, anche se la consultazione elettorale si svolgerà il 21 o il 28 di aprile.

Tra oggi e domani anche gli altri partiti decideranno sull'atteggiamento da tenere in Parlamento. Abbiamo già visto nei giorni scorsi quali sono le previsioni.

Domani pomeriggio si riunisce il Consiglio dei ministri, al quale Fanfani farà una relazione sul viaggio a Washington. La convocazione per domani della riunione governativa ha fatto sorgere l'ipotesi che l'inizio del dibattito alla Camera possa essere spostato a giovedì. Tale ipotesi trova particolare credito presso gli ambienti socialisti, di cui si fa portavoce stamane l'« Avanti! ». Il « Popolo », invece, pur evitando di pronunciarsi in modo preciso, sottolinea che « il dibattito sulla mozione di sfiducia al governo, presentata dal gruppo comunista, avrà inizio, se non interverranno fatti nuovi, nel pomeriggio di domani ».

« L'accenno ai fatti nuovi pare una indiretta conferma della eventualità che l'inizio della discussione possa essere spostato. Una decisione, comunque, verrà presa dalla presidenza della Camera questa sera. La presidenza esaminerà anche l'opportunità o meno di abbinare alla discussione sulla mozione comunista anche quella sulla politica estera presentata dal msi.

La politica estera, in ogni modo, sarà uno dei protagonisti, e forse la maggiore, del dibattito. I fatti più importanti della politica estera sono, com'è noto, la crisi delle istituzioni europeistiche in seguito alla nascita dell'asse Parigi-Bonn e alla particolare posizione della Francia e il viaggio di Fanfani a Washington.

Sulla situazione politica europea e sulla visita in America, il presidente del Consiglio ha riferito ieri al Capo dello Stato e ai leaders della coalizione governativa: Moro, Saragat, Reale. Non c'è stato, ed il fatto non è stato una sorpresa, un colloquio Fanfani-Nenni. Ma anche se, come sembra probabile, il leader socialista non si recherà a Palazzo Chigi neppure in giornata o domani, egli verrà sicuramente informato sulla situazione della politica estera.

Nel corso del colloquio di ieri coi leaders della coalizione governativa, Fanfani ha potuto rendere noto anche il testo del messaggio inviatogli dal presidente Kennedy. Nel messaggio si sottolinea, in particolare, la coincidenza con la quale a Washington i rappresentanti dell'Italia e degli Stati Uniti hanno discusso i maggiori problemi internazionali. « Penso — afferma Kennedy — che possiamo essere entrambi molto soddisfatti dei risultati conseguiti nelle nostre conversazioni, tanto più che essi hanno avuto luogo in così importante momento ». Più avanti il messaggio mette in rilievo la « cordiale atmosfera dei colloqui » ed esprime la fiducia nella capacità dell'Italia e dell'America « di lavorare intimamente insieme sui grandi problemi comuni che ci stanno di fronte ». « Ritengo — conclude Kennedy — che questa stretta intesa personale possa essere di grande aiuto ». In altri termini, e questo sembra essere stata anche l'interpretazione di tutti i leaders della coalizione governativa, il Presidente americano conferma l'esito positivo dei colloqui di Washington e l'importanza che l'America attribuisce al ruolo dell'Italia, nell'attuale delicato momento internazionale.

v.

Morto di diabete l'inventore d'una cura contro il diabete

Pasadena, martedì sera.

Il dr. Gordon A. Alles, uno degli scienziati riusciti ad isolare e purificare l'insulina rendendone possibile l'uso nella cura contro il diabete, è morto per un attacco diabetico.

Si ritiene che il dr. Alles non sapesse di essere affetto dal male.

Scomparsa la strada sotto la neve

Violente bufere di neve si sono abbattute anche sull'Austria settentrionale. Nella foto, la nazionale da Lovels a Eferding scomparsa dalla neve (Telefoto)

Sparita da venticinque anni una preziosa reliquia

Perduta in Spagna l'antica spada con la quale fu decapitato S. Paolo

Fu rimossa da un convento di Toledo, per sottrarla ai miliziani, durante la guerra civile, da allora se ne è perduta ogni traccia - Fu donata da papa Urbano VI a un cardinale spagnolo - Si sperava di poter rintracciarla ed esporla al pubblico nel XIX centenario della visita del santo nel paese

Nostro servizio particolare

Toledo, martedì sera.

Sacerdoti, suore, polizia, organizzazioni civili, perfino i vigili del fuoco hanno cercato a Toledo e in ogni angolo della Spagna, ma non sono riusciti a trovare quella che era forse la più famosa reliquia cristiana del paese: la spada con cui si afferma sia stato decapitato S. Paolo.

Le ricerche si sono protratte per anni, e stanno ormai tramontando le speranze di poter esporre la spada in occasione delle solenni celebrazioni in programma quest'anno, per il diciannovesimo centenario dell'arrivo in Spagna del Santo, nella sua missione di propagazione del verbo.

La spada era conservata in un convento di Toledo — in questa città il cui nome è sinonimo di spade e stocchi — quando nel 1936, in piena guerra civile, improvvisamente scomparve. Qualcuno pensò che fosse stata rubata, ma si seppe poi che Juan Mora, un addetto al convento, l'aveva portata con sé quando era stato sgomberato l'edificio, poche ore prima ch'esso venisse occupato dai miliziani rossi, il 25 luglio. Juan Mora venne braccato dalle forze repubblicane, e trovato poco più di un anno dopo la scomparsa. Il 22 agosto 1937 il piombo di un plotone di esecuzione lo uccideva, e con lui scendeva nella tomba il segreto della spada. Juan, per timore di essere tradito, non aveva detto a nessuno dove avesse nascosto la preziosa arma.

La guerra civile è finita da ventiquattro anni, e per ventiquattro anni le suore del convento gerosolimitano di San Paolo hanno frugato ogni angolo dell'edificio. Si è scavato nel terreno, si sono cercati ripostigli segreti. La spada è introvabile. Si è cercato di seguire l'itinerario di ogni spostamento di Juan Mora dopo l'abbandono del convento. Ma l'impresa era ardua. Una descrizione della spada è stata inviata a tutte le autorità spagnole che possono avere il modo di condurre profonde indagini. Ma nemmeno questo è servito.

Vi fu nel 1950 un momento di grande emozione: al fondo di un pozzo da decenni in disuso era stato trovato un fucile da caccia, e l'arma era risultata proprietà di Juan Mora. Ne seguì una frenetica attività: i pompieri si calarono nel pozzo, scavarono, prosciugarono altri due pozzi nel convento. Ma nell'altro si trovò se non fango, acqua, pietre e mattoni.

Eppure, dicono i più, è inutile cercar lontano. Juan aveva con sé fucile e spada quando si allontanò dal convento; se si sbarazzò dell'arma da fuoco è perché evidentemente qualcosa gli aveva consigliato che era più prudente non farsi vedere armato, ed è quindi molto probabile che abbia nascosto nei pressi anche la reliquia.

Può darsi che qualcuno abbia trovato la spada e se la voglia tenere; in questo caso è da pensare che sia molto arduo rintracciarla anche con ricerche decuplicate. Ma coloro che con pazienza indagano e frugano da tanti anni non intendono desistere; solo pensano che sia ormai il caso di rassegnarsi a non poter esporre la spada al pubblico per le celebrazioni del centenario.

Forgiata in un sol pezzo, elsa e lama, la spada fu affidata nel quattordicesimo secolo da Papa Urbano VI al cardinale spagnolo Gil de Albornoz. E' lunga ottantacinque centimetri, la lama è larga cinque. Un'iscrizione incisa sulla lama reca il nome di Nerone, una successiva dice « Quo Paulus truncatus capite fuit, ero CVIII ».

Enrico Schulte

Avviate alla conclusione le difficili indagini

Fu tramato a Venasca il delitto di Saluzzo?

Tutti i fermati appartengono a un gruppo di festaioli partiti insieme da un'osteria a poche ore dall'assassinio - Forse tra di loro c'è l'omicida

DAL NOSTRO INVIATO

Saluzzo, martedì sera.

« Forse fra un giorno o due potremo comunicarvi una grossa notizia; l'epilogo delle indagini, insomma. Forse solo nei prossimi giorni, o forse magari mai. Dipende dalla vostra comprensione, dalla vostra discrezione se riusciremo a concludere con successo l'inchiesta. Altro non posso assolutamente dirvi, e non sono neppure autorizzato a confermare le indiscrezioni pubblicate in questi ultimi due giorni, indiscrezioni che purtroppo ci hanno notevolmente danneggiato. E' questione di avere un po' di pazienza; vi chiediamo forse troppo? ».

Questo è tutto quanto siamo riusciti a carpire all'ermetico riserbo del dott. Saccottelli, commissario di P. S. di Saluzzo, che con il capitano dei carabinieri Moiraghi è il principale collaboratore del sostituto procuratore della Repubblica dott. Ignesti, il quale dirige l'inchiesta giudiziaria sull'assassinio di Anna Daniele.

Col magistrato inquirente non siamo riusciti a conferire ma è certo che avremmo avuto la stessa anodina risposta del funzionario, con l'identica raccomandazione. Purtroppo le esigenze della cronaca impongono di frugare fra le pieghe dell'inchiesta.

Quello che è dato per assodato, anche se gli inquirenti si rifiutano di confermarlo, è che tra altre persone sono state fermate e si trovano rinchiuse in carcere dove dal 30 novembre scorso già vi sono Piero Isoardi, il bracciante ventenne di Venasca nei cui riguardi è stata formulata l'accusa di concorso con « ignoti » in omicidio a scopo di rapina. Si tratta del diciannovenne Domenico Locati residente a Melle in Alta Val Varaita, del cinquantatreenne Lorenzo Olivero, contadino residente a Costigliole Saluzzo, e del ventiquattrenne Bernardo Fino anch'egli di Melle. Taluni di costoro erano già stati precedentemente inquisiti, come ad esempio Bernardo Fino il cui interrogatorio aveva consentito d'imboccare la pista che conduceva all'Isoardi, al Garnero ed al Madala.

Come è noto gli ultimi due, fermati insieme coll'Isoardi, erano stati scarcerati, dopo otto giorni, come estranei al delitto. A meno che la loro improvvisa scarcerazione non sia stata una mossa tattica degli inquirenti.

Si sa che la sera del delitto un gruppo di giovanotti — una decina in tutto — festeggiò in una osteria di Venasca l'addio al celibato di un comune amico. Verso la mezzanotte il festino ebbe termine ed il gruppetto si sciolse: alcuni si apprestarono a rincasare, altri quattro o cinque si diedero convegno a breve distanza dall'abitazione della Daniele. L'originario proposito era di rubare, il delitto non sarebbe stato che un'assurda conseguenza, non prevista in partenza, ma pure attuata con fredda determinazione. Furono l'Isoardi (che già ha confessato), il Fino, il Locati e l'Olivero? Il mistero circonda ancora le modalità del delitto e le parti che vi ebbero le persone fermate. Forse vi fu una quinta persona, ed è possibile che sia questo l'ultimo anello della catena che tuttora manca agli inquirenti per risolvere il « giallo » di Manta.

Nino Manera

Verso il centro-sinistra?

Tensione a Biella nel Consiglio comunale

Divergenze tra liberali e democristiani - Insolita procedura del sindaco che ritira la delega a due assessori del Pli - Una vivace polemica

Biella, martedì sera.

Con procedura insolita, ieri sera, il sindaco Casalvolone ha revocato la delegazione conferita il 24 dicembre 1960 all'ing. Francesco Agrusti e a Guido Alberto Rivetti, assessori rispettivamente alle Finanze e alle Manifestazioni sport e turismo, avocando a sé entrambe le mansioni affidate ai due rappresentanti del pli in seno al Consiglio municipale. Rivetti e Agrusti conservano però la qualifica generica e le prerogative di assessore, la cui nomina, com'è noto, è di pertinenza del Consiglio comunale.

La divergenza fra i liberali e i democristiani, appoggiati dai socialdemocratici (che hanno un solo assessore) giunge così a una svolta decisiva. La intricata vicenda si risolverà in sede di Consiglio comunale, convocato per lunedì prossimo. Ai primi di dicembre, Agrusti, in un'intervista concessa a un giornale cittadino si era dichiarato contrario a drastici aumenti dell'imposta di famiglia, il cui gettito è già considerevolmente aumentato negli ultimi anni; qualche giorno dopo, nel corso di una manifestazione pubblica, Rivetti lamentava il disinteresse del sindaco per i problemi dello sport in città.

Il sindaco e la Giunta reagirono, sconfessando entrambi gli assessori e intervennero quindi le segreterie dei partiti, rinfocolando la polemica, che si fece sempre più aspra. La scorsa settimana i democristiani e i socialdemocratici denunciavano l'accordo tripartito stipulato alla fine del '60 per costringere gli assessori liberali a dare le dimissioni. Il gruppo consiliare si dichiarava di parer diverso, riservandosi di decidere dopo aver portato la questione davanti al Consiglio comunale. La convocazione dell'Amministrazione civica veniva contemporaneamente sollecitata ripetutamente da comunisti e socialisti.

L'inaspettata decisione del sindaco ha provocato viva sorpresa negli ambienti politici. I liberali vedono nella determinazione la conclusione di una manovra preordinata per defenestrare dalla Giunta i liberali e aprire le porte al centro-sinistra. Effettivamente i democristiani e i socialdemocratici hanno proposto nei giorni scorsi ai socialisti un incontro per esaminare la situazione e porre le basi per un'eventuale stretta collaborazione, ma la federazione biellese del psi ha risposto seccamente che se ne riparlerà dopo il Consiglio. Prima — sostengono i socialisti — la questione deve essere dibattuta pubblicamente, senza interferenze da parte delle segreterie politiche.

p. m.

Due operai stritolati dal rapido Ancona - Roma

Un altro è rimasto ferito - Le vittime stavano liberando dalla neve gli scambi della stazione di Chiaravalle

Dal nostro corrispondente

Ancona, martedì sera.

Sciagura alla stazione ferroviaria di Chiaravalle, a quindici chilometri dalla nostra città. Il rapido Ancona-Roma è piombato stamane su un gruppo di operai, che stavano liberando gli scambi dalla neve, uccidendone due e ferendone un terzo.

L'impressionante disgrazia è accaduta verso le ore 8, mentre su Chiaravalle e su tutta la vallata dell'Esino infuriava una violenta bufera di neve.

Il rapido, partito da Ancona alle 7,50 circa, non si sarebbe dovuto fermare nella piccola stazione di Chiaravalle; avrebbe dovuto soltanto rallentare per l'incrocio con un accelerato. Non si sa ancora esattamente come sia accaduto l'incidente; sul luogo si è subito portata l'autorità giudiziaria per stabilire le responsabilità.

Gli operai stavano lavorando con badili per liberare i binari dalla morsa del ghiaccio. Due di essi, come si è detto, sono deceduti sul colpo e finora uno soltanto è stato identificato. Si tratta del cantoniere cinquantanovenne Gino Albanesi, del luogo; l'altro era un operaio assunto provvisoriamente per lo sgombero della neve. Non si conoscono neppure le generalità del terzo lavoratore rimasto ferito.

Il traffico sull'Ancona-Roma è tuttora bloccato, poiché il rapido non ha potuto proseguire il viaggio. Infatti l'operaio morto e non ancora identificato è rimasto incastrato sotto le ruote e data la temperatura, la neve e il ghiaccio, non si riesce a trarlo fuori. I viaggiatori sono stati trasbordati con autopullman su un altro convoglio.

e. g.

Scontro fra auto e corriera per il gelo in Val d'Erro

Acqui, martedì sera.

(g. l. p.) Il fondo stradale ghiacciato e viscido ha causato stamane in Val d'Erro, sulla statale del Colle del Giovo, lungo i tornanti della salita della Bancarella, presso Cartosio, un incidente automobilistico. Un'autocorriera della società Arfea, in servizio sul tratto Sassello-Acqui, mentre scendeva verso la città è entrata in collisione in curva con una « 600 » multipla, alla cui guida era il commerciante Michelino Benzi, di 33 anni, da Cartosio. Nello scontro il Benzi ha riportato la frattura della gamba sinistra; con ferite e lesioni multiple; con un'auto di passaggio è stato trasportato al nostro ospedale civile, dove è ricoverato per le cure del caso. Illesi il conducente dell'autocorriera, Pasqualino Marengo, di 33 anni, da Sassello e tutti i passeggeri.

Due torinesi in Assise a Trento

Uccisero l'antiquario che voleva denunciarli

Iniziato stamane il processo per il feroce delitto in Val di Non La diffidenza dell'ottuagenario mercante d'arte, che aveva sventato un tentativo di truffa, ne segnò la condanna: stordito a bastonate, venne schiacciato sotto le ruote dell'auto

Dal nostro corrispondente

Trento, martedì sera.

Si è aperto stamane, alla nostra Corte d'Assise, il processo a carico dei sedicenti commercianti Giuseppe Donolato da Mestre e Nicola Balestrieri da Orta Nova (Foggia) entrambi di 37 anni e residenti a Torino, il primo in via Bava 48 ed il secondo in via Elvo 3, accusati di avere ucciso con brutale ferocia il vecchio e facoltoso antiquario trentino Cirillo Graziadei, di 83 anni. Il delitto, come è noto, fu consumato presso Fondo, in Val di Non, il 4 ottobre 1961.

Il presidente della Corte dott. Giuseppe Giacomelli ha esposto in una lunga e dettagliata relazione le circostanze del delitto che convalidano la tesi dell'omicidio premeditato a scopo di rapina, reato che comporta la pena dell'ergastolo. Il magistrato si è poi soffermato a lungo sulle conclusioni dell'autopsia condotta dal medico legale sulla salma dell'antiquario. Il perito ha potuto accertare che il Graziadei era stato travolto ripetutamente e volontariamente dalle ruote di un'auto che è passata più volte sul suo corpo. Segni inequivocabili furono poi trovati sugli indumenti indossati dalla vittima. Il presidente ha inoltre rilevato un particolare che depone a completo sfavore degli imputati: sul paraurti posteriore della « 1100 » targata Torino, pilotata dal Balestrieri, è stata trovata l'impronta insanguinata di una mano.

Il Graziadei vi si era aggrappato in un ultimo disperato tentativo di sfuggire ad una morte orribile.

A segnare la condanna del vecchio mercante d'arte che i due assassini avevano tentato di truffare di una partita di mobili antichi del valore di 4 milioni era stata la sua diffidenza. Mentre in compagnia del Donolato e del Balestrieri si dirigeva in auto verso una banca per incassare gli assegni (falsi) consegnatigli in pagamento subodorò il raggiro, prese a protestare e minacciò una denuncia. Spaventati, i due lo colpirono con il bastone che la vittima portava sempre con sé e poi decisero di sbarazzarsene travolgendolo.

Si è poi proceduto all'interrogatorio dei due imputati. Il Balestrieri e il Donolato, quando furono interrogati dal giudice istruttore, negarono di aver ucciso volontariamente il Graziadei, sostenendo che l'antiquario era morto a causa di un incidente automobilistico. « Giungemmo alla cava — ha raccontato il Balestrieri — e l'antiquario volle scendere; poi, per impedirci di partire, si collocò davanti alla macchina. Tentai di innestare la retromarcia, ma per errore ingranai la prima, sicché la vettura fece un balzo in avanti e travolse il Graziadei.

Il racconto del Balestrieri, oltre che dagli accertamenti istruttori, è clamorosamente smentito dalla perizia **a. n.**

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	21	22
Rendita 5%	114 10	115 10
» [illegible]	114 —	115 —
Redimibile 3½	93 80	93 80
» [illegible]	93 70	93 70
Ricostruz. 3½	89 05	89 10
» [illegible]	88 85	89 —
Ricostruz. 5%	100 40	101 10
» [illegible]	100 30	101 —
[illegible] 5%	100 —	99 50
[illegible]	99 70	99 80
[illegible]	99 85	100 —
B.T. 5% [illegible]		
» » [illegible]	101 50	101 30
» » [illegible]	102 85	102 70
» » [illegible]	103 30	103 25
» » [illegible]	103 90	103 70
» » [illegible]	103 45	103 35
» » [illegible]	104 70	104 65
» » [illegible]	104 50	104 60
B.T. 5% [illegible]	102 70	102 70

Obbligazioni	21	22
I.R.I. 5½%	99 70	99 70
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 87	101 05
[illegible]	100 55	100 80
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	100 70	100 75
[illegible]	97 15	97 40
[illegible]	97 50	97 40
[illegible]	97 10	97 45
[illegible]	111 30	111 —
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	98 90	98 80
[illegible]	98 70	98 65
[illegible]	99 —	98 70
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	93 50	93 90
[illegible]	93 60	94 05
[illegible]	92 63	92 90
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	94 60	94 60
C.C.B.F. [illegible]	101 50	101 65
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 20	100 50
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	100 15	100 35
[illegible]	95 80	95 85
[illegible]	95 35	95 35
[illegible]	94 80	94 80
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 25	95 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	92 —	92 —
[illegible]	92 80	92 60
[illegible]	92 70	92 70
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	94 75	94 75
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	94 25	94 25
[illegible]	95 25	[illegible]
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 85	98 15
[illegible]	94 925	94 925
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	100 45	100 50
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 75	100 80

[illegible]	21	22
[illegible]	100 85	100 15
[illegible]	100 40	100 50
[illegible]	100 30	100 30
[illegible]	100 25	100 17
[illegible]	100 60	100 40
[illegible]	97 80	97 75
[illegible]	97 70	98 —
[illegible]	98 80	98 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	100 60	100 35
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	101 40	101 40
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	101 50	101 70
[illegible]	98 35	99 60
[illegible]	95 70	95 60
[illegible]	102 90	102 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	107 90	107 50
[illegible]	100 25	107 —
[illegible]	106 50	106 75
[illegible]	103 50	103 45
[illegible]	96 60	96 60
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	108 75	108 75
[illegible]	105 75	105 25
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 90	104 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 —	105 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	102 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 20	101 30
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	96 05	96 05
[illegible]	95 50	95 55
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 45	100 65
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	100 30	100 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	100 —	101 25
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	100 20	100 30
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	115 —	115 —
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	94 90	94 75
[illegible]	94 40	94 40
[illegible]	95 75	96 —
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	95 30	95 30

Azioni per contanti Trasp., Assic., Finanz.	21	22
[illegible]	15300	15050
[illegible]	10100	9900
[illegible]	130400	130450
[illegible]	3195	3170
[illegible]	3330	3350
[illegible]	3800	3800
[illegible]	2340	2335
[illegible]	10000	10000
[illegible]	49	47
[illegible]	3135	3130
[illegible]	3765	3765
[illegible]	1299	1299
[illegible]	90000	90300
[illegible]	11800	11850

Elettrici	21	22
[illegible]	1190	1198
[illegible]	510	507
[illegible]	945	925
[illegible]	2740	2740
[illegible]	2100	2100
[illegible]	2110	2110
[illegible]	1760	1760
[illegible]	3150	3150
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1095	1059
[illegible]	1790	1790
Metalmeccanici		
Fiat	2755	2745
Fiat privileg.	2155	2145
[illegible]	920	918
[illegible]	5900	5900
[illegible]	3900	3900
[illegible]	1301	1306
[illegible]	1460	1457
[illegible]	1450	1410
[illegible]	520	519
[illegible]	2330	2310
[illegible]	5020	5015
Tessili e manifatt.		
[illegible]	12900	12960
[illegible]	5285	5275
» privileg.	4190	4190
[illegible]	9300	9200
[illegible]	500	500
[illegible]	470	470
[illegible]	4450	4500
Chimici		
[illegible]	1655	1685
[illegible]	2035	2035
[illegible]	4900	4900
[illegible]	41900	41900
[illegible]	8850	8860
[illegible]	2180	2170
[illegible]	2355	2350
[illegible]	2740	2730
[illegible]	292	294
[illegible]	115	111 50
[illegible]	1600	1600
Minerari-estrattivi		
[illegible]	880	880
[illegible]	24100	24100
[illegible]	5150	5190
Alimentari		
[illegible]	300	300
[illegible]	117	117
[illegible]	284	280
[illegible]	3135	3135
Immobiliari		
Beni Stabili	8100	8100
[illegible]	5300	5500
[illegible]	7950	7950
[illegible]	1260	1257
[illegible]	2400	2400
Diversi		
[illegible]	1480	1475
[illegible]	910	910
[illegible]	1365	1365
[illegible]	4450	4450
[illegible]	24600	25800
[illegible]	40530	40530
[illegible]	7200	7200
[illegible]	5400	5400
[illegible]	1010	1010
[illegible]	753	750

A TORINO — La seduta è ancora caratterizzata da una notevole mancanza di affari, ma il fondo azionario risulta molto più resistente. In apertura sono ribaditi i prezzi terminali di ieri; in seguito qualche oscillazione molto limitata non riesce a imprimere una impronta tendenziale al mercato.

Chiusura stazionaria con mercato resistente.

Titoli di Stato e obbligazioni in denaro.

Dopoborsa migliore.

Diritti Italgas 105; diritti Invest 125. Le azioni Invest sono quotate ex diritti di opzione.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,71; dollaro canad. 573,20; franco svizzero 143,50; corona danese 89,65; corona norvegese 86,65; corona svedese 119,50; fiorino olandese 172; franco belga 12,40; franco francese 120,00; sterlina G.B. 1730,30; marco germanico 154,70; scell. austriaco 24,05; escudo portoghese 21,50.

Ercole Marelli 880; Orobia 2055; Romana Elettr. 2555; Sesa 1780; Sip 1290; Meridelettrica 3101; Stet 3110; Tecnomasio 5650; Tel 2890; Terni 596,25; Unes 2125; Vizzola 2130.

Dist. Italiano 3090; Eridania 3070; Romana Zuccheri 300; Motta 31.500.

Anic 2175; Italgas 1890; Liquigas 293; Mira Lanza 41.850; Pibigas 113,50; Rumianca 2350; Larderello 2460; Saffa 2700; C. Erba 14.400.

Aedes 4150; Beni Stabili 7950; Immobiliare 1251; Risanamento 8060; Silos Genova [illegible].

Cart. Burgo 20.640; C.i.g.a. 7120; Eternit 6900; Linoleum 3070; Italcementi 25.125; Cementir 6555; La Rinascente 740; Pirelli S.p.A. 5585; Pirelli e C. 7880; Condotte 803; Ceramiche Pozzi 1015; Ledoga 12.010.

A MILANO — Il mercato continua a vivere alla giornata, con un susseguirsi di sedute monotone, incolori, con prevalenti offerte che provocano una lenta erosione dei corsi. Anche stamane la maggior parte dei valori ha registrato modesti regressi, ad eccezione di poche voci migliori, tra cui le Generali, che al listino migliorano di mille lire.

Resistenti i titoli primari.

Ben tenuti i valori di Stato; moderate oscillazioni nel settore delle obbligazioni.

Migliore il diritto Italgas, a 106.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 90.100; Bastogi 2336; Finelettrica 1300; Finmare 850; Finsider 1810; Mittel 3830; Gim 6640; Invest opt 8700; La Centrale 11.820; Sviluppo 2300; Ass. Generali 131.100; Fond. Incend. 13.605; Assicur. Italiana 65.700; Ras 53.600; Toro 15.100; Toro privilegiato 9025.

Ferr. N. Ord 1070.

Châtillon 8325; Cantoni 30.100; Olcese 1801; Cucirini C. C. 11.010; De Angeli 1630; Cascami Seta 7300; Gavardo 8099; Lanificio Rossi 4000; Linif. e Canap. 505; Rossari e Varzi 35.300; Rotondi 42.050; Tosi 2050; Snia Viscosa ord. 5281; Snia Viscosa priv. 4151; Marzotto 3100; Un. Manifatture 85.000; Fisac 451.

Dalmine 2311; Italsider 1458; Metalli 4780; M. Amiata 5125; Montecatini 2736; Monteponi 860; Sicin 4800.

Bianchi 558,50; Fiat 2755; Fiat privil. 2150; Falck 7930; Trafilerie 1780; Olivetti priv. 4981; Westinghouse 1480; Necchi 936.

Sade 1050; Cieli 2561; Ilnumo 2015; Edison 4245; Edison Volta 2004; Bresciana 2030; Sarda 3715; Valdarno 2710; Emiliana 1885; Subalpina 2438; Magn. Marelli 1815;

A GENOVA — L'apertura ha rivelato qualche buona predisposizione, che è però caduta nel vuoto durante le contrattazioni. I minimi affari valgono a confermare i livelli o, a mala pena, a contenere nuovi cedimenti.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11.820; Generali 130.450; Ras 53.800; Meridionali 2350; Nai 17.250; Viscosa ordinaria 5280; Viscosa privileg. 4150; Finsider 1300; Cotini 2750; Italsider 1455; Fiat ordinario 2745; Fiat privilegiato 2160; Sip 1198; Tel 2670; Edison 4225.

A FIRENZE — Mercato leggermente più resistente, ma con variazioni minime nei confronti della chiusura precedente.

Prezzi: Bastogi 2340; Centrale 11.870; Fondiaria Vita 24.725; Fondiaria Incendio 13.850; Viscosa ordin. 5265; Montecatini 2735; Fiat ordinario 2751; Magona 1270; Valdarno 2725; Immobiliare 1250.

Una signorina a Savona s'impicca ad un chiodo

Savona, martedì sera.

(e.) Una donna si è tolta la vita nella propria abitazione. Si tratta della signorina Maria Musso, di 32 anni, residente nella nostra città in via Saredo 15 int. 6. La Musso, rimasta sola in casa, fermava ad un grosso chiodo il cordone del ferro da stiro, quindi si impiccava. La tragica scoperta veniva fatta poco dopo dalla madre della sventurata.

La Musso soffriva da tempo di malattie mentali: era già stata ricoverata per quattro volte in un ospedale psichiatrico.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

IL MERCATO IMMOBILIARE

VARI

ITALFIDI - TORINO
Rappresentante Regionale del Piemonte, via Principe Tommaso 6, tel. 683-301. Mutui, prestiti, autosovvenzioni, sconto effetti. Rapidità, riservatezza, modicità.

BASSI FABBRICATI
barriera Milano, mq 560, luminosissimi, cortile 330 mq, portone indipendente, vicolo privato, affittasi. Telefon. 851-213 ore pasti.

Gr. Uff. Poletti Cascina Vica vende magazzino seminterrato mq. 365 luminoso, nuova costruzione. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Mura et licenza avviatissimo ristorante forte reddito, modernamente arredato, vendonsi convenientemente. Telefonare 596-607, 597-774.

Fasano Novara, 29 — vende muri negozio 1960, due vetrine, 75 mq., Barriera Milano.

AFFITTANSI grandiosi negozi
con retro, mq. 50 a 320. Visita cantiere. S. Marino 21, telefonare 325-177.

SEMINTERRATO VENDESI
uso laboratorio, magazzino, mq 140 a lire 30.000 mq. Via Artisti. Telefonare 813-562.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Via Nicola Porpora, mura negozio vuoto con abitazione (tinello cucinino bagno) licenza panetteria pasticceria, nuova costruzione, vende 5.000.000 più mutuo 3.000.000. Telef. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Porta Nuova vende mura negozio rimesso a nuovo mq. 140 circa 18.000.000. Telef. 518-942, 519-652.

Gr. Uff. Poletti Vende convenientemente mura negozi nuova costruzione zona commerciale, ottimo impiego capitale. Tel. 596-607, 597-774.

CASE

CASETTA 10 CAMERE
locale magazzino zona residenziale Barca 1300 mq. 6 km piazza Castello, bloccasi 12 milioni. Telefonare 240-573.

COSTRUZIONE INDUSTRIALE
adatta anche magazzino mq. 2700, servizi, cortili, zona Crimea vendesi, affittasi. Telefonare 641-129, 643-429.

ACQUISTEREI DA PRIVATO
in Torino zona tranquilla — vincolata — casetta 4 alloggi 0-3 camere servizi garage, possibilmente giardinetto. Scrivere Pubblicità Stampa 6179. — Torino.

VENDESI FABBRICATO
46 vani borgata Parella. Investimento capitali reddito assicurato 6%. Scrivere Sicsac, via Castellamonte n. 1, Torino.

Gr. Uff. Poletti in Grugliasco vende casa 34 camere, 8 garages nuova costruzione, buon reddito 80 milioni trattabili. T. 596-607, 597-774

Gr. Uff. Poletti Disponiamo case nuovissime in Orbassano, buon reddito. Telefonare 596-607, 597-774.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Vende villa zona corso Gabetti 7 camere servizi, ampio garage, giardino, vuota 22.000.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Avigliana vende villa 8 camere, due saloni, doppi servizi, veranda, tre garages, terreno mq 800, divisibile due alloggi, 13 milioni più mutuo 3 milioni. Telefonare 518-942, 519-652.

Gr. Uff. Poletti Pino Torinese ottima posizione viale aperta vende villa nuova costruzione 4 camere, salone, cucina, doppi servizi, garage. Tel. 596-607, 597-774.

Fasano Novara, 29 — vende villetta nuova costruzione, 4 camere, servizi annesso terreno adatto laboratorio industria.

BOARIO TERME
Terreno centrale mq. 3300, zona turistica-alberghiera, costruibilità 2,50 mc/mq, adatto anche stazione servizio lubrificanti, vende
Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

Edil-case VIA PONZA 4 - TEL. 541-507
VENDE in TORINO, via Orvieto 24, alloggi signorili 2-3 camere e magazzini casa ultimata
di una camera - tinello - cucinino - servizi — Prezzo L. 5.300.000 — Pagamento: L. 2.000.000 in contanti; L. 1.500.000 mutuo San Paolo; Rate mensili da L. 27.000
di una camera - tinello - servizi — Prezzo L. 4.500.000 — Pagamento: L. 2.200.000 in contanti; L. 1.300.000 mutuo San Paolo; Rate mensili di L. 22.000
UFFICIO VENDITE IN CANTIERE ore 9-12 - 14-18

2 milioni di persone leggono questi avvisi!

Questa rubrica, destinata a presentare con particolare risalto avvisi per acquisti e vendite di case, negozi e terreni, appare ogni settimana su «La Stampa» ed è ripetuta in «Stampa Sera». Ogni avviso costa L. 400 per parola (tariffa comprensiva dei due giornali) oltre il 7,80% (i.g.e. e tassa pubblicità). Minimo 15 parole con diritto alle prime tre in grassetto. Coloro che intendono valersi del nostro servizio «cassette» possono aggiungere al testo la dicitura: «Scrivere Pubblicità Stampa n. ..., Torino», computata per 5 parole. Il nolo della cassetta è di L. 120 per decade.

APPARTAMENTI

ULTIMI ALLOGGI SIGNORILI
panoramici, via S. Marino 21, abitabili subito, mutuo, 3 vani salone ampie balconate, vende impresa. Telefonare 325-177.

IMPRESA VENDE ALLOGGI
signorili 2-3-4 camere, soggiorno, servizi e seminterrati via Levanna quasi angolo corso Tassoni. Rivolgersi cantiere o telefonare 530-210.

CHIERI, via Roaschia 9
alloggi signorili due tre camere negozi, garage, vendonsi pronti giugno 1963. Tel. 547-170.

PINO TORINESE
palazzina panoramica alloggi signorili, sette camere, doppi servizi divisibili, autorimesse vende impresa. Tel. 647-170.

PINETA DI ARENZANO
(Riviera Ligure), a soli 160 km. da Torino, troverete la casa ideale per le Vostre vacanze e per tutte le domeniche. Mare, sole e pini allietano il centro residenziale con le più moderne attrezzature sportive riservate ai residenti: piscina, sci nautico, ippica, tennis, golf aperto tutto l'anno. Vendonsi inintermediari appartamenti, terreni, ville. Società Camadis Torino, Corso Re Umberto, 8. Tel. 553-635. Arenzano Pineta Tel. 917-577.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Zona Montenosa alloggio due camere tinello servizi signorilissimo nuova costruzione vende 6.000.000, mutuo 1.000.000. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Via Gubbio, camera cucinino servizi piano rialzato, pronto marzo, vende 3.500.000. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Via Borgaro vende camera tinello cucinino libero giugno, 7° piano, esentasse 4.300.000. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Inizio corso Unione Sovietica alloggio signorile due camere saloncino tinello cucinino servizi, esentasse, libero, svendo 10.800.000. Tel. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Vende Vigevano, zona residenziale, alloggio sei camere servizi, signorile, garage, magazzino, esentasse, 11.200.000. Telefonare 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Crocetta vende alloggio piano rialzato tre camere e cucina servizi vuoto, garage, 10 milioni. Tel. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Via Guastalla vende alloggio tre camere cucina servizi 6 milioni 700.000. T. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Corso Peschiera alloggio camera cucina servizi, esentasse, svendo 4.100.000. Telef. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Vicinanze Santa Rita vendonsi alloggi e negozi. Prezzi convenienti. Tel. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
San Donato vende alloggio 4 camere cucina bagno, termo centrale 6.000.000 più mutuo 2 milioni 600.000. Telef. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Barriera Milano vende alloggi 1-2 camere tinello cucinino servizi, esentasse 1.800.000 per camera. Tel. 518-942, 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Roma — Stazione Tiburtina — svende alloggio 4 camere cucina servizi ottavo piano vuoto, esentasse 5.300.000 più mutuo 1.300.000. Rivolgersi via Gioberti 8, Torino. Telefonare 518-942 - 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Corso Unione Sovietica (Piscina Comunale) vende alloggio 3 camere cucina servizi, esentasse 9.200.000. Telef. 518-942, 519-652.

AFFITTANSI ALLOGGI
Goffredo Casalis: 4 camere cucina servizi libero febbraio 45.000 mensili, anche adatto studio; De Nanni 5 camere cucina doppi servizi vuoto 50.000 mensili. Rivolgersi Gr. Uff. Poletti, corso Re Umberto 56. Telef. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Via Thesauro 5 (Porta Nuova) in stabile completamente rimodernato 3 alloggi 2-3-4 camere cucina tutti i comforts, vende ultraconvenientemente. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Corso Regina Margherita 2 alloggi abbinabili camera cucina fuori blocco, 3 camere cucina libero sblocco, comforts moderni bloccansi 9.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Affaronissimo alloggio 5 camere cucina doppi servizi vicinanze corso Dante 9.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Via Passo Buole alloggio 2 ampie camere tinello, cucinetta servizi, nuova costruzione, vende convenientemente. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Corso Cairoli lussuoso alloggio 7 camere cucina camera servizio due bagni 3 ascensori mq. 246, grande garage, esentasse 45.500.000 più mutuo 4 milioni 500.000. Tel. 596-607, 597-774.

PORTA NUOVA
VIA S. ANSELMO angolo VIA BARETTI
VIA S. ANSELMO angolo VIA S. PELLICO
Vendiamo alloggi signorili da 2 a 9 camere - doppi servizi
Visite pomeriggio 15 - 17.
FACILITAZIONI PAGAMENTO
DOMUS - Via Garibaldi 39 - Tel. 511-050, 510-288

Gr. Uff. Poletti Cascine Vica vende convenientemente alloggi 2-3 camere servizi pronti marzo. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Corso Sempione lussuoso panoramicissimo alloggio 4 camere cucina, grande entrata, servizi, ripostiglio, esentasse, libero grande terrazzo superficie mq. 150 vende 15.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Sanremo due alloggi attigui centrali grande camera cucina, 2 grandi camere veranda chiusa, terrazzo vista mare, arredati completamente, esentasse comforts modernissimi, vende ultraconvenientemente. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Via Madama Cristina 4 camere cucina, comforts moderni, esentasse superficie 160 mq. circa 11.500.000. T. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Signorile alloggio 264 mq. zona Valentino 8 camere cucina tripli servizi, garage 2 vetture divisibile adatto studio-alloggio vende 30.000.000 più mutuo 11.000.000. T. 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Corso Peschiera - Trapani, alloggio 3 grandi camere, cucinotto, grande ripostiglio, servizi completi, libero, svendesi 7.500.000. Telef. 596-607, 597-774.

Fasano Novara, 29 — vende in Caluso, ottimo reddito, alloggi signorili, esentasse, 1.500.000 camera.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Zona Francia, camera cucina servizi, nuova costruzione, esentasse, lussuoso, vuoto, 4.500.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Santa Rita vende 4 camere cucinotto, nuova costruzione, libero, 7° piano, 10.000.000. Telefonare 518-942 - 519-652.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Via Boston, vicinissimo corso Orbassano, 2 camere tinello cucinino, vuoto, nuova costruzione, mq. 94, vende 5.800.000 più mutuo. Tel. 518-942, 519-652.

TERRENI

TERRENO IND. BARCA
4 km piazza Castello, mq 4500 più 6700 contigui, bloccasi 85 milioni. Telefonare 240-573.

Gr. Uff. Poletti Pianezza terreno industriale grandioso fronte mq. 30 mila vende 60.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Strada Alberoni (corso Moncalieri) terreno fabbricabile palazzina mq. 1400. Vista incantevole, svendesi 6.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Ventimiglia terreno fabbricabile palazzine mq. 1250 tutti i servizi, vista incantevole mare baia Mentone. Svendesi 20 milioni. Tel. 596-607, 597-774.

GEOM. PICCO COSTANTINO
Pino Torinese, vende terreni progetti approvati L. 5000 mq. Telefonare 518-942, 519-652.

Gr. Uff. Poletti Terreno industriale Leini-Mappano mq. 70.000 urge vendere 220.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

Gr. Uff. Poletti Settimo Torinese terreno mq. 11.000. Fronte strada 180 m., bloccansi 80.000.000. Telefonare 596-607, 597-774.

CASE TERRENI
Piazza Lagrange 1, tel. 44.366
da FURBATTO... sicuro contratto...

MERCATO MOBILIARE

SANREMO
seminuova villa pensione urge vendere compreso fabbricato, rivolgersi Biglia, Vallarino 30. Sanremo.

AFFARONISSIMO
Settimo Torinese rinomato avviatissimo ristorante bar danze, licenza superalcoolici incasso giornaliero oltre L. 100.000 dimostrabili, attrezzatissimo arredamento moderno, cedesi 30 milioni. Rivolgersi Gr. Uff. A. Poletti, corso Re Umberto 56. Telefonare 596-607, 597-774.

ZONA COMMERCIALE
cedo avviatissimo negozio pelletterie possibilità aggiunta profumeria. Tel. 518-942, 519-652.

CEDO TABACCHERIA
Forte reddito, licenze profumeria, cancelleria, minutarie, zona Mirafiori. Rivolgersi Gr. Uff. A. Poletti, corso Re Umberto 56 Telefonare 596-607, 597-774.

CEDO NEGOZIO MONCALIERI
licenze abbigliamento, casalinghi, profumeria, ecc., avviamento trentennale, altissimo reddito, 18.000.000 compresi fondi vivi, annesso alloggio. Telefonare 518-942, 519-652.

Gr. Uff. Poletti Albergo ristorante bar centralissimo forte reddito 110 posti letto comforts moderni vende 80.000.000. Telef. 596-607 597-774.

AZIENDA LAVORAZIONE LAMIERA
ed affini conto terzi, grandiosi locali atti ad ulteriore sviluppo, in Torino, macchinario nuovo, forte utile dimostrabile, cede, causa malattia, 22.000.000.
Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

FABBRICA PROFUMI E AFFINI
elevato giro affari, in forte sviluppo, utile netto 30%, vende 12.000.000
Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

DISTRIBUTORE BENZINA
vicinanze Torino, 52 anni stesso proprietario, alloggio, concessione Liquigas, due tasi, cede per ritiro commercio, 15.000.000 in blocco
Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

DROGHERIA SELF-SERVICE
zona signorile, forte incasso, utile netto documentabile 300.000 mensili, vende
Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

RISTORANTE
centralissimo, albergo annesso, ampi saloni, 300 coperti, incasso 60.000.000 annui, reddito elevato, cede
Fasano - CORSO NOVARA 29 - TELEF. 237.775

ANNUNCI ECONOMICI

INFORMAZIONI
L. 150 per parola

(Continua da pag. 10)

A.A.A. VINFORMA su tutto e su tutti, l'informa accuratamente, accertamenti prematrimoniali, indagini, informazioni ovunque. [illegible]

ABBIAMO Maserati spider, 3000 spider, Giulietta spider, Dauphine, 1300, Appia II e III, Giulietta T.I. e normali. [illegible]

AUTONOLEGGI [illegible]

AUTONOLEGGIAMO [illegible]

CAMIONCINO [illegible]

CITROEN [illegible]

COMPRIAMO [illegible]

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTO [illegible]

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VICONE 44.

PER MACCHINE USATE OGNI TIPO, RIVOLGETEVI SEMPRE IN VIA VICONE 44.

PRIVATO [illegible]

VETTURE, VEICOLI INDUSTRIALI, RICAMBI LANCIA: COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 13, TELEF. 530-382. OFFICINA ASSISTENZA VIA PIAZZI 13, TELEFONO 594-724.

VOLKSWAGEN [illegible]

VESPA [illegible]

ANNUNCI VARI
L. 150 per parola

A.A. ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. [illegible]

ARREDATEVI [illegible]

ATTENZIONE! [illegible]

BALLATE [illegible]

MOBILIFICIO liquida, causa demolizione stabile, camere, soggiorni. [illegible] Corso Francia 196.

MOBILIFICIO [illegible]

CICLI MOTO SPORT
L. 150 per parola